

AL SENATO

La fiducia dei cinque al governo Andreotti

INTERVISTA
Le priorità di Prandini

ROMA — Politica della casa, difesa del suolo, porti da collegare alle autostrade: sono queste per Giovanni Prandini, ministro dei Lavori pubblici, le priorità del suo nuovo ministero. E mentre Ferri, irriducibile, a Strasburgo propone i «110» per tutti i Paesi della Cee, Prandini, domatore di «camalli», ammansisce Camera e Senato, commissioni litigiose e opposizioni caustiche con una semplice battuta: «Rispetto la vita, e cerco di non far soffrire i cittadini più del necessario».

Servizio a pagina 2

ROMA — Il governo Andreotti ha ottenuto dal Senato la prima fiducia con 187 voti a favore e 117 contrari. Da stamane il dibattito passa alla Camera e il voto definitivo si avrà molto probabilmente domenica mattina. A favore del governo hanno votato i cinque partiti della maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli) e i senatori della Svp. Contro si sono espressi Pci, Sinistra indipendente, Msi-Dn, Federalisti europei, Verdi-arcobaleno e Lega lombarda.

Servizio a pagina 2

LA CRISI ENTRA NEL VIVO

Regione, oggi Biasutti si dimette

Martedì si riunirà il Consiglio per la presa d'atto



TRIESTE — Il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, formalizzerà stamane le dimissioni nel corso della seduta dell'esecutivo. Esse faranno scattare automaticamente quelle del governo del Friuli-Venezia Giulia. Probabilmente già martedì si riunirà il consiglio per la prevista presa d'atto. La crisi insomma entra nel vivo.

Servizio a pagina 2

La stampa gli esponenti della forza politica hanno preannunciato un incontro con il Psi e una serie di consultazioni. Il Msi-Dn ha «condannato duramente la crisi al buio maturata in Regione come conseguenza della lotta per le poltrone fra Dc e Psi e tra le rispettive correnti di questi partiti».

Servizio a pagina 2



Bimba prigioniera in una caserma

MOTTA DI LIVENZA — Un sottufficiale del 132.mo battaglione del genio guastatori «Livenza» — il sergente maggiore Roberto Casarin, di 23 anni, originario di Mogliano Veneto — ha rapito insieme a un complice mercoledì sera una bambina di quattro anni nascondendola poi nel suo alloggio, all'interno della caserma Vittorio Veneto, a Motta di Livenza. La piccola Moira Pasqual (nella foto) è stata ritrovata nella mattinata di ieri da due marescialli che passando davanti alla stanza nella quale era stata rinchiusa sono stati attratti dalla sua voce infantile, inconsueta per quel luogo. Secondo quanto si è appreso nella tarda serata, il sottufficiale avrebbe ammesso di aver rapito Moira perché non aveva il denaro per pagare l'auto acquistata nell'officina-autosalone del padre della piccola.

Servizio a pagina 5

NUOVA TENSIONE

Russi del Baltico: il peso di essere una «minoranza»

MOSCA — Sono le minoranze il nodo che Mosca non riesce a districare. Dopo le violenze e i disordini etnici nelle regioni della Russia meridionale, sul Baltico sono i russi stessi a scendere in piazza nel tentativo di difesa dalla maggioranza delle popolazioni delle repubbliche baltiche annesse con la forza all'Urss. Paradossalmente la perestroika riconosce sempre più spazi a Lituania, Estonia e Lettonia ma così facendo lascia in difficoltà i russi che, dopo l'annessione, si sono inseriti in quei paesi. Gli «immigrati» hanno iniziato uno sciopero martedì scorso e ora si è allargato alla partecipazione di 50 mila russi che coinvolge una decina di industrie. Anche i dipendenti non autoctoni dell'Astrolit dell'Estonia hanno incrociato le braccia.

Ma nonostante la protesta della minoranza russa il Soviet supremo ha concesso nuove aperture alle nazionalità baltiche. Sono stati varati due provvedimenti: uno appoggia la richiesta dei tre parlamenti baltici per ottenere il passaggio al regime di rendiconto finanziario entro il 1° gennaio prossimo; l'altra approva i principali provvedimenti sull'indipendenza economica della Lituania e dell'Estonia.

I deputati del Soviet hanno approvato le risoluzioni a larghissima maggioranza con il voto favorevole di 412 rappresentanti di fronte a 15 contrari e ad altrettanti astenuti sulla prima richiesta, mentre sulla seconda 35 hanno votato contro e 23 si sono astenuti.

Servizio a pagina 6

PALERMO, IL CAPO DELLA POLIZIA ACCUSA

«Mattarella fa paura»

Comunicazione giudiziaria a Di Pisa - Arrivate altre tre lettere

LIRA Super

PAGINA

11 Rialzi su rialzi per lira e Borsa. La nostra valuta continua inesorabile a recuperare terreno sia sul marco sia sul dollaro. Ieri la discesa verticale della valuta americana (-12 lire) è stata provocata dal ribasso del «pnl» Usa.

PALERMO — Il nuovo «Caso Palermo» è frutto di strategia mafiosa. La mafia ha scelto di sfruttare il segreto istruttorio per bloccare le inchieste più scottanti del giudice Giovanni Falcone. L'obiettivo da colpire è questo magistrato sul cui tavolo ci sono le inchieste relative all'omicidio del presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella e quelle del riciclaggio internazionale di narcodollari: è questo, in sintesi, quanto ha detto al procuratore della repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti, che dirige l'inchiesta sulle lettere anonime partite dal tribunale di Palermo, il capo della polizia Vincenzo Parisi, che aveva chiesto espressamente di essere ascoltato. Il prefetto ha scelto e pesato le parole, tutte pesanti come macigni, con molta attenzione. «I corvi — ha detto — potrebbero

non essere corvi, ma essi stessi vittime della intossicazione informativa: potrebbero credere di svolgere un servizio per la giustizia...». Ed ancora: «Tale e corvi potrebbero non essere poi tanto in ombra...».

Servizio a pagina 4

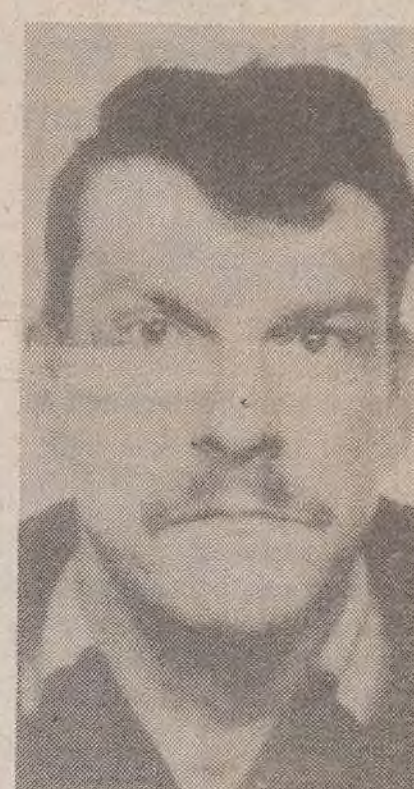
ACCORDO
Bic a Capodistria

PAGINA

11 Sarà esportato in Jugoslavia il Bic (Business innovation centre), l'incubatore di nuove piccole e medie imprese realizzato per la prima volta in Italia a Trieste. Un protocollo d'intesa è stato siglato ieri a Capodistria tra il Bic-Trieste, società della Spi (la finanziaria di promozione industriale dell'Iri), e l'Aegida, impresa sociale jugoslava espressione economica della minoranza italiana in Istria. L'iniziativa nasce in virtù degli accordi Gorla-Mikulic del gennaio 1988.

SENTENZA CON DUBBI
Svezia, ergastolo al presunto omicida del premier Palme

STOCKHOLM — La lunga, oscura vicenda dell'assassinio del primo ministro svedese Olof Palme è giunta a una conclusione. Ma nonostante la condanna all'ergastolo di un pregiudicato ritenuto responsabile dell'omicidio, permangono dubbi e zone d'ombra.



Bardi a pagina 6 Christer Pettersson

APPELLO AL QUIRINALE
E il Sud chiede a Cossiga di sciogliere al Nord le due leghe «fuorilegge»

ROMA — La «Lega meridionale» ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, chiedendogli di sciogliere, perché «fuorilegge», la «Lega lombarda» e la «Lega veneta». Nella lettera, datata 20 luglio, Stefano Del Mastro, il presidente-fondatore della «Lega» nata qualche settimana fa a Lecce, scrive rivolgendosi a Cossiga: «L'assassinio per razzismo del maresciallo Catalani ha posto alla coscienza di noi cittadini, rispettosissimi della Costituzione, problemi e dubbi. Dubbi e problemi che investono in primo luogo la sua persona, essendo ella, per l'articolo 87 della Costituzione, Capo dello Stato e rappresentante dell'unità nazionale».

L'unità nazionale, prosegue la lettera, «è messa seriamente in discussione dalla presenza addirittura nelle più alte istituzioni repubbli-

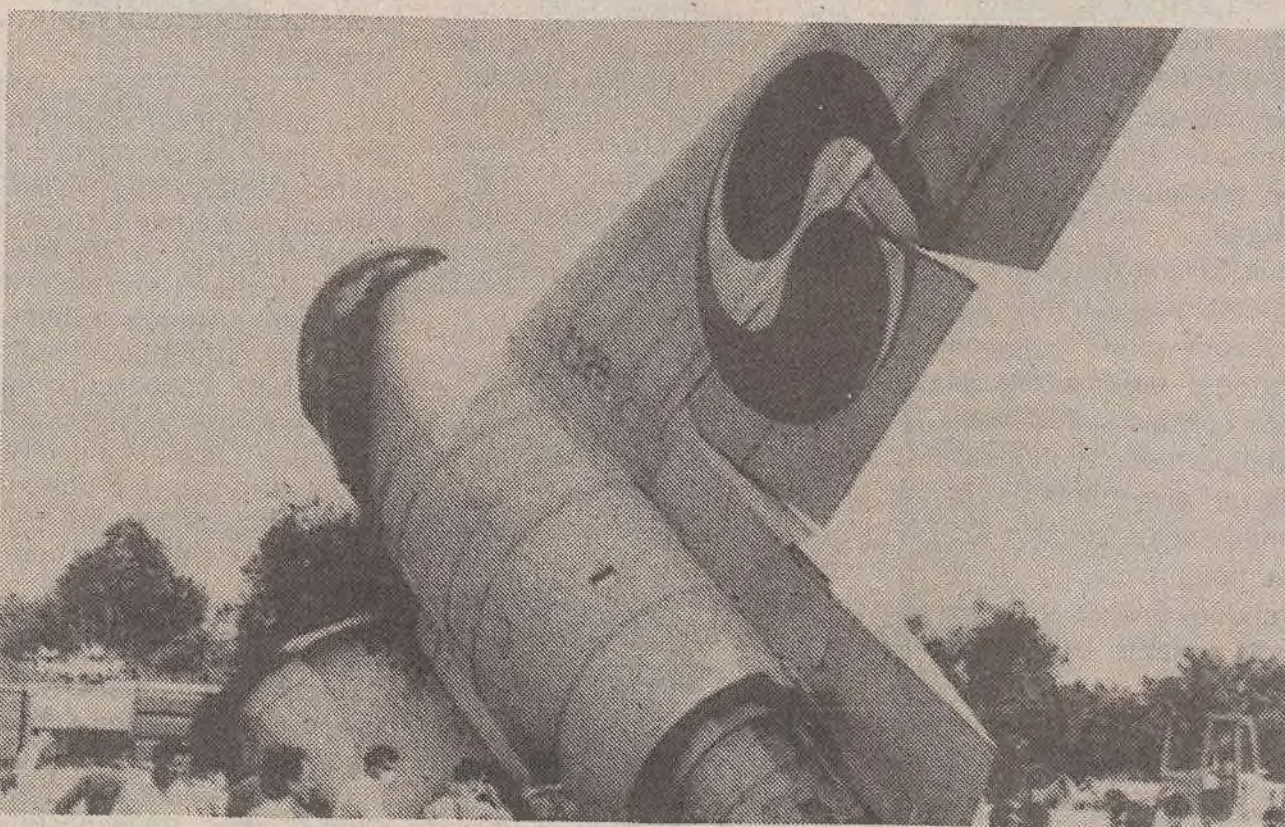
cane di sedicenti partiti quali la «Lega lombarda» e la «Lega veneta» che istigano al delitto, criminalizzano il Meridione, attentano all'unità nazionale».

Ad avviso della «Lega meridionale» — si legge sempre nella lettera — queste leghe non rispettano diversi articoli della Costituzione perché rifiutano la solidarietà economica e sociale (articolo 2); rifiutano di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale ancora presenti nel Meridione (articolo 3); non osservano la Costituzione (articolo 54); inoltre la «Lega lombarda» rinnega perfino nel suo manifesto il tricolore italiano (articolo 12).

«A noi pare — scrive Del Mastro a Cossiga — che esistano validi motivi perché ella intervenga facendo valere le sue prerogative, per impedire che queste leghe continuino ad attentare all'unità d'Italia».

AEREO SUDCOREANO SI SCHIANTA SULLE CASE A TRIPOLI
DC-10, nuova sciagura

Secondo incidente in otto giorni: 78 i morti e 113 i sopravvissuti



I piani di coda del DC-10 sudcoreano precipitato all'aeroporto di Tripoli. E' il secondo disastro in una settimana di questo tipo di aereo, dopo quello precipitato in circostanze analoghe sulla pista di Sioux City.

TRIPOLI — Il bilancio è ancora provvisorio: 78 morti, 113 sopravvissuti, di cui 47 gravi. A bordo del DC-10 delle linee aeree sudcoreane che ieri mattina si è schiantato in fase di atterraggio all'aeroporto di Tripoli, in Libia, c'erano 181 passeggeri e 18 membri di equipaggio. Il reattore si è abbattuto su un gruppo di case distruggendole. Nel tragico bilancio entrano anche quattro abitanti. Tra i sopravvissuti alla tragedia figurano il comandante dell'aereo, Kim Ho Jung di 54 anni e altri 13 membri dell'equipaggio. Il pilota ha dichiarato che è stata la nebbia a impedirgli di trovare la pista dell'aeroporto e che, nel momento cruciale, gli è mancato il contatto con la torre di controllo. La sciagura è avvenuta alle 7.30 a cinque chilometri dalla pista. In otto giorni è questa la seconda volta che un DC-10 è coinvolto in una sciagura.

Servizio a pagina 6

IL SENATO USA BLOCCA I CONTRIBUTI ALL'ARTE OSCENA

Nessun dollaro al cattivo gusto

Dal corrispondente

Giampaolo Pili

NEW YORK — Foto di nudi maschili in posizioni sconvolte e composti secondo le forme dell'erotismo omosessuale. Il Senato americano ieri è esploso e per la prima volta nella sua storia ha adottato la censura artistica. Su proposta del falco repubblicano Jesse Helms, con un voto per alzata di mano durante l'approvazione di 11 miliardi di dollari destinati al bilancio per il ministero degli affari interni, ha messo al rogo tutti gli artisti «osceni e

indecenti» e le istituzioni che li ospitano. Sono stati tagliati i fondi (70 milioni) a una mostra di Andres Serrano in cui si oltraggia il crocifisso e a una retrospettiva di Robert Mapplethorpe e il fotografo «maledetto» morto di Aids qualche mese fa, i cui lavori vengono attualmente esposti a Washington. Inoltre le due istituzioni indiziate «Institute of Contemporary Art» dell'Università della Pennsylvania e il Salem, North Carolina, che hanno allestito le mostre non riceveranno più un dollaro di finanziamento pubblico per i prossimi cinque anni.

Ma il senatore Helms nel suo intervento è stato lapidario: «Nessun artista a priori ha diritto al denaro del contribuente per produrre immondizia». Nel dispositivo approvato si dice esplicitamente che d'ora in avanti sarà proibita l'erogazione di qualsiasi tipo di finanziamento che venga usato per «promuovere, disseminare o produrre materiali osceni».

La polemica è feroce. Musei e istituzioni americane attraverso il «National Endowment for the arts» ricevono ogni anno dal Congresso 171 milioni di dollari (240 miliardi di lire). Non era mai successo che un progetto venisse censurato.

TERME di ARTA

MEDICINA - SPORT - SALUTE

RASSEGNA COLLETTIVA D'ARTE
GRANDI MAESTRI CONTEMPORANEI
15 Luglio-20 Agosto

Opere uniche su tela ed incisioni eseguite dai Maestri:

De Chirico, Dali, Guttuso, Sassu, Flume, Schifano, Cascella, Azzinari, Treccani, Cagli, Guidi, Migneco, Mirò, Tamburri, Murer, Cappelli, Voltolina, Pirac, De Andreis, Sugh.

In collaborazione con il Comune di Arta Terme, Arte Inferneri, Società Torcular, Edizioni Bora.

IDEATOUR s.r.l. iniziative per la Carina



Il ritorno di Paul McCartney

LONDRA — Paul McCartney riparte in tournée per il mondo dopo una sosta durata ben tredici anni. Lo ha annunciato ieri a Londra precisando che il suo ritorno non è motivato solo da nostalgie artistiche ma dall'impegno per salvare l'ambiente. Il «sottomarino giallo» o «Yellow submarine», una delle più note canzoni dei vecchi Beatles, diventa ora «verde». McCartney inizierà il suo tour da Oslo il 26 settembre e sarà in Italia un mese dopo: il 24 ottobre al «Palaeur» di Roma e il 26 al «Palatrussardi» di Milano.

Servizio a pagina 8

LA FIDUCIA DEL SENATO AL GOVERNO ANDREOTTI

Ora arrivano i sacrifici

Senza sussulti il voto, prima di Ferragosto una mini-stangata

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Senza sussulti il governo Andreotti ha intascato la fiducia del Senato, e spera di ottenere entro domenica anche quella della Camera, se il programma verrà rispettato. E intanto si mette al lavoro sul piano di risanamento economico: prima di Ferragosto una «stretta» è ormai scontata, c'è la conferma che tra governo e opposizione sarà scontro permanente. Andreotti insiste che non chiederà favori, il Pci ribatte che certo non intende farne. Permane il problema di un imponente aumento dei lavori parlamentari: ieri la Camera non ha potuto approvare alcuni decreti (tra cui uno sull'Adriatico) perché è mancato continuamente il numero legale e i vuoti erano numerosi sia tra i ban-



La replica di Andreotti al Senato. Al suo fianco il vicepresidente del Consiglio Martelli.

chi della maggioranza sia tra quelli dell'opposizione. Resta il confronto con il sindacato, che anticipa di voler puntare al rovesciamento della politica fiscale e chiede l'aumento delle aliquote dei lavoratori autonomi e l'abbandono dei ticket: «Meglio una tassa sul vizio che sul dolore», occorre far pagare di più sigarette e superalcolici», annuncia Del Turco, per

il quale «ad ammalarsi più facilmente e dunque a pesare sul servizio sanitario sono soprattutto quelli che fumano e bevono troppo». Si tratta di vedere se l'ipotesi sindacale troverà sostenitori nel governo: al rincaro delle sigarette è favorevole anche il Pri, e più volte il segretario La Malfa ha ripetuto che «sarebbe stato sufficiente rincarare di dieci lire il prezzo

delle sigarette, per evitare il ticket ospedaliero». Un tasto, quello del riequilibrio fiscale, sul quale hanno insistito anche gli altri sindacati, negli incontri di ieri. In giornata se ne dovrebbe sapere qualcosa di più, sia perché il Consiglio dei ministri si occuperà dei decreti, sia perché si conoscerà qualche particolare del piano di preparazione da parte

dei ministri finanziari. Quello del Bilancio, Cirino Pomicino, ha anticipato che la «stretta» verrà attuata prima di Ferragosto, intervenendo sia sul settore delle entrate sia sul settore delle spese.

Non ci sono per il momento aumenti dell'Iva, ma qualche sorpresa sul piano dei prezzi o delle imposte dirette è in arrivo.

Il dibattito ha confermato sostanzialmente la scaletta delle priorità che il governo intende seguire: il risanamento dell'Adriatico deve passare in testa a tutto, anche se — come ha detto il repubblicano Gualtieri — si tratta di un problema di enorme grandezza e di difficilissima soluzione. E non può certo ritardare l'opera di contenimento del debito pubblico «altrimenti — ha detto il democristiano Andreotti — entro un paio d'anni si assisterà a un peggioramento dell'interscambio».

A senso unico le argomentazioni delle opposizioni: l'Intesa è un trucco, strano — ha detto il radicale Spadaccia — che oggi i socialisti dicano «sì» ad Andreotti che invece bocciarono quando tentò l'anno scorso.

ALLA REGIONE

E' tempo di crisi

Non esiste più intesa fra i partiti della maggioranza

L'OPINIONE DI BRUNO LONGO (DC)
«Occorre ricreare la solidarietà»
Necessarie la stabilità e la chiarezza del quadro politico

Il segretario regionale dello scudo crociato Bruno Longo (nella foto), analizza l'attuale quadro politico e delinea quella che sarà la strategia della Dc per risolvere la crisi.

Articolo di
Bruno Longo

Il ricercare le indispensabili condizioni che possano consentire alla giunta regionale di operare con il massimo dell'autorevolezza politica, della solidarietà, dell'incisività e della più vasta rappresentatività compatibile, è sempre stato l'obiettivo a tutti i livelli della Democrazia cristiana. Per fare ciò è necessario avere certezza nella solidarietà della maggioranza, confermare gli impegni programmatici, portando eventualmente le modifiche che si rendano opportune; disinnescare tutti quei motivi di frizione interna ed esterna che poi si traducono a svantaggio della rapidità di azione e della stessa immagine della giunta.

Queste mie considerazioni vogliono essere un contributo per fare chiarezza nelle posizioni politiche, in un senso o nell'altro. Le attese, i rinvii, le non decisioni, non giovano e soprattutto ci recano contraddizioni e ritardi nell'attuazione del programma mentre tolgono serenità al dibattito in consiglio regionale e nelle realtà istituzionali anche locali.

Un buon
lavoro

Va apprezzato l'impegno con il quale le forze politiche hanno affrontato e risolto i problemi che hanno caratterizzato quest'ultima tornata legislativa del consiglio regionale: la variazione di bilancio che concreta una manovra politico-finanziaria ragguardevole; la legge sul personale; le alghie; le discariche; il completamento della normativa sul terremoto. Sono



provvedimenti non da poco che siamo riusciti a costruire con unità d'intenti pur nelle difficoltà politiche esistenti. Poi abbiamo giocato una delicatissima partita sul piano nazionale che ci ha lasciato l'amaro in bocca per la perdita del rappresentante regionale tra i ministri della Repubblica ma che ci vede comunque considerati nel programma del nuovo governo. Il presidente Andreotti, infatti, nelle sue dichiarazioni programmatiche, ha riconfermato gli impegni per il Friuli-Venezia Giulia.

Conclusioni
doverose

Se manca il consenso nessuno può governare ma se una giunta è in carica, essa non può e non deve sottrarsi al dovere di governare in attesa di non si sa quale evento. Ecco perché, venuto meno, non da parte nostra, le condizioni che devono essere alla base di una maggioranza in grado di dare risposte puntuali ed efficaci ai problemi della comunità regionale, pare doveroso che la giunta regionale tragga le determinazioni conseguenti al fine di rilanciare costruttivamente le basi per un'efficace collaborazione di governo in presenza degli impegni compiuti che attendono la Regione. La Dc ritiene comunque che il necessario chiarimento politico non dovesse obbligatoriamente passare per una vera e propria crisi ma che il rilancio della collaborazione potesse

avvenire attraverso quella verifica che la Dc stessa aveva sollecitato. Altre forze politiche hanno ritenuto indispensabile percorrere un'altra strada. Va peraltro detto che la crisi non è al buio perché, stando alle dichiarazioni di tutte le altre forze politiche della maggioranza, non è messa in discussione.

Le prospettive
e la Dc

Per quanto riguarda, quindi, le prospettive future, la Democrazia cristiana ha già indicato quali obiettivi intende privilegiare: stabilità e chiarezza del quadro politico; una maggioranza che poggi su forti e larghe basi; la piena disponibilità a concretare nuovi accordi per rilanciare il programma privilegiato, come hanno proposto anche i socialisti, gli aspetti della specialità e dell'autonomia differenziata e il rafforzamento dell'istituzione regionale nel suo insieme. Io credo che su queste basi si possa rinnovare l'Intesa di governo senza discriminazioni, riconoscendo a ciascuno il ruolo che l'elettorato ha legittimato e che ognuno di noi ha saputo svolgere ma in particolare al Partito socialista italiano che, con la Democrazia cristiana, ha condiviso la maggiore responsabilità di governo, ritenendo peraltro necessario, da parte nostra, in conformità alla linea tradizionale della Dc, il coinvolgimento dei tradizionali partiti minori alleati di governo, come del resto avvenuto nella formazione del nuovo governo nazionale.

Tutto ciò, però, richiede sollecitudine, urgenti decisioni ma anche lealtà e solidarietà politica. Proprio su questo punto dobbiamo cercare e trovare la necessaria convergenza.

Bruno Longo
segretario regionale
della Democrazia
cristiana

TRIESTE — La giunta regionale si riunirà questa mattina. Nel corso di essa il presidente Adriano Biasutti formalizzerà le sue dimissioni che fanno scattare automaticamente quelle dell'esecutivo. Forse già martedì sarà convocato il consiglio per la prevista presa d'atto.

La crisi insomma entra nel vivo. L'elezione dell'assessore supplente (democristiano favorevole, socialista per il rinvio), ultimo punto all'ordine del giorno della seduta assembleare di mercoledì, aveva infatti ufficializzato in aula le divergenze fra Dc e Psi. Biasutti a quel punto aveva preso la parola dichiarando al consiglio che non esisteva un'intesa comune fra i partiti della maggioranza, annunciando che avrebbe tratto le debite conseguenze.

Sulla crisi hanno preso posizione Pci e Msi — Dn. Le interpretazioni sono piuttosto diverse.

I comunisti che hanno tenuto ieri mattina una conferenza stampa alla presenza del segretario regionale Roberto Vezzi e del capogruppo Paolo Padovan, hanno osservato che la giunta «è caduta non tanto per i contrasti al suo interno, quanto perché non si è dimostrata in grado di risolvere i problemi più acuti della regione». Secondo il Pci si tratta «di una crisi strutturale dell'«bipartito». I comunisti hanno preannunciato che si incontreranno la prossima settimana con il Psi al quale chiederanno «una unità programmatica e politica delle forze di sinistra». Si propongono inoltre di aprire una propria fase di consultazioni.

Il gruppo consiliare del Msi — Dn ha invece sottolineato in una nota che «ogni tentativo di nobilitare questa crisi con motivazioni politiche va fermamente respinto». I missini «condannano duramente la crisi al buio maturata in Regione come conseguenza della lotta per le poltrone fra Dc e Psi e tra le rispettive correnti di questi partiti».

Il Msi infine, lancia un'indiscrezione. «Anche i rapporti tra Psi e parte consistente della Lista per Trieste — conclude il comunicato — stando ai si dice e ad insistenti voci di corridoio potrebbero avere sviluppi rivoluzionari». Crisi politiche e chiacchiere, si sa, viaggiano a braccetto.

[f. c.]

INTERVISTA AL NUOVO MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Prandini, un impegno su più fronti

Sul taccuino limiti di velocità, collegamenti porti-autostrade, casa e difesa del suolo

SINISTRA DC

Rebulla fra i «30»

Un raggruppamento «trasversale»

ROMA — Nella sinistra democristiana è nato un raggruppamento «trasversale» alle varie anime della componente: si tratta di una trentina di giovani deputati, prevalentemente di prima nomina, che chiedono ai leader della sinistra di riprendere la battaglia politica all'interno del partito mettendo in conto anche la possibilità di mettersi all'opposizione della segreteria Forlani.

Il gruppo dei trenta si è riunito ieri sera su iniziativa del deputato pugliese Michelangelo Agresti. Tra gli altri erano presenti Renzo Lusetti, Lucia Franza Crepez, Pier Luigi Castagnetti, Luciano Rebulla. «Ritornare il congresso — ha detto ai giornalisti Lusetti — deve essere la nostra parola d'ordine. La maggioranza che ha eletto Forlani segretario del partito, di fatto non esiste più. La sinistra ha già chiesto un chiarimento ma deve anche rilanciare la sua azione politica. Ad esempio, sulla questione della Rai e su quella delle riforme istituzionali, due problemi completamente ignorati da Andreotti nel programma di governo, bisogna avanzare proposte precise. Se questo significherà imboccare la strada dell'opposizione interna, non dobbiamo spaventarci. L'importante è rilanciare il ruolo della sinistra, evitando che si ripeta quello che è successo nella vicenda della formazione del governo Andreotti, con la sinistra che non ha fatto gioco di squadra ma ha lasciato che ognuno pensasse ai propri interessi».

Ieri mattina i partecipanti alla riunione hanno diffuso un comunicato sugli obiettivi del gruppo. «La valutazione critica delle vicende che hanno portato al varo dell'attuale governo — dice il comunicato — è stata unanime e da quelle valutazioni è emersa l'indicazione di un'iniziativa politica giudicata irrinunciabile e urgente, che porti la Dc a confrontarsi con i problemi ritenuti prioritari per il futuro prossimo del Paese: la riforma delle istituzioni e in primo luogo la riforma della legge elettorale; una concreta azione contro l'esplosione della criminalità organizzata; una nuova e aggiornata azione che affronti la questione morale; una riflessione sul ruolo dei partiti politici partendo da una ridefinizione e un aggiornamento non formale e nominale della Dc.

«Queste le indicazioni che a giudizio degli intervenuti devono qualificare una strategia politica che si pone i problemi del Paese e del partito, non in un'ottica di arroccamento resistito della sinistra Dc, ma nella capacità di riprendere un'iniziativa politica assente da troppo tempo.

«L'opinione degli intervenuti alla riunione è che una sede di confronto sia aperta e che sia destinata a proseguire e ad allargarsi».

Intervista di
Itti Drioli

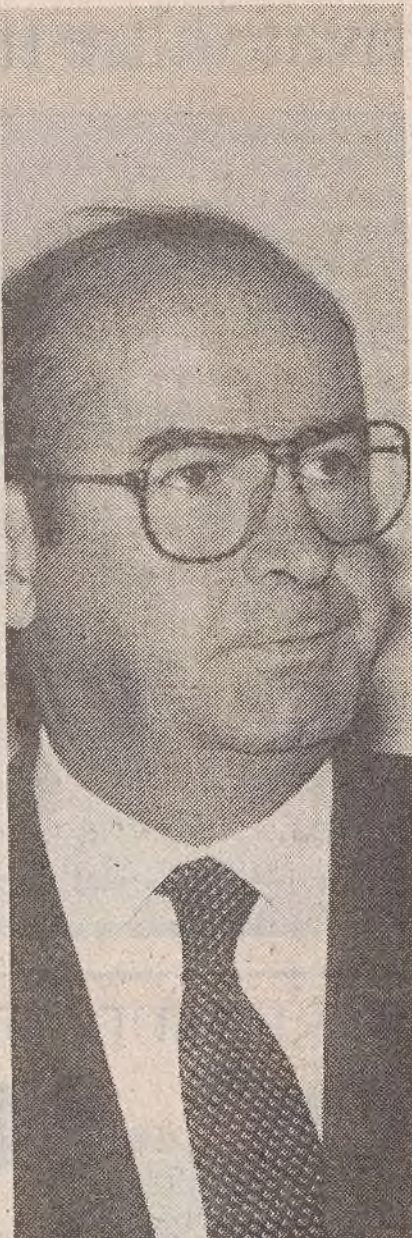
ROMA — Seggiolini, cinture di sicurezza, 110? Problemi che si risolveranno a fine agosto. Un capitolo da chiudere con la stagione delle ferie. Per Giovanni Prandini le priorità dei lavori pubblici sono ben altre: politica della casa e difesa del suolo, ovvero fiumi ammalati, coste erose, colline senza alberi, porti da collegare alle autostrade.

Mentre Ferri a Strasburgo propone i «110» per tutti i Paesi della Cee, Prandini, domatore dei «camalli» ammansisce Camera e Senato, commissioni litigiose e opposizioni caustiche con una semplice battuta: «Rispetto la vita, e cerco di non far soffrire i cittadini più del necessario». Il 26 agosto scade il decreto «cinture e seggiolini» che sta facendo l'altalena tra Camera e Senato, rispedito a Montecitorio, non si farà in tempo a convertirlo in legge prima che il Parlamento chiuda per ferie. Prandini allora presenterà il suo. Ma a fine agosto anche il traffico turistico che sconsiglia di portar scompioglio ai limiti attuali imposti con un atto amministrativo. La nuova circolare (con il ritorno ai 130 all'ora, seggiolini obbligatori fino ai 4 anni, cinture di sicurezza da usare con criteri elastici in città) potrebbe arrivare nella stessa data.

I «110» finiranno con l'estate? «Finiranno con i «130». Non posso impegnarmi con scadenze esatte fin d'ora, ma è certo che il limite dei «130» per le grosse cilindrate e quello dei «110» per le piccole non tarderà ad arrivare. Quello che voglio sottolineare è che su questa vicenda di cinture, seggiolini, tetti alla velocità, intendiamo mantenere una posizione elastica, di disponibilità».

Vuol dire che il ministero dei Lavori pubblici si occuperà anche di altro?

«Casa e difesa del suolo mi sembrano tutt'altro che trascurabili. E in questo inseri-



Il nuovo ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini.

sco anche il discorso dell'intermodalità, in coerenza con quanto ho fatto alla Marina mercantile. Se non si trova il modo di garantire ai nostri porti velocità di entrata e di uscita delle merci, è inutile tentare di renderli competitivi in Europa. Sono sicuro che con il ministro Vizzini e con Bernini ai Trasporti riusciremo ad affrontare il problema in modo organico».

Lei come c'entra ora con i porti?

«Centro marittimo. A parte le opere emittive, anche il collegamento porto-autostradale è di competenza mia. E credo che si potrà cominciare stabilendo delle priorità. Per ogni sistema portuale si sceglie almeno un porto e si incomincia da là».

Case. Ha già in mente qualche cosa?

«Mi pare un po' presto per entrare nei dettagli. Ma so di voler affrontare il problema con proposte adeguate alla società di oggi, che non è più quella di 40 anni fa».

Overo? «Bisogna conciliare la necessità di remunerazione del capitale da investire con quella del diritto di tutti di avere un alloggio, anche se da soli non ce la fanno. Insomma, voglio tener conto di quanti non hanno abbastanza soldi per affrontare un acquisto, ma senza portare danni all'investimento. La mia politica dovrebbe dare una moderna connotazione sociale al problema, guardando anche a quello che hanno fatto altri Paesi europei».

E l'equo canone?

«E' un tassello di una politica globale da aggiornare». Difesa del suolo, ossia difesa «dalle» acque e «delle» acque. E' un argomento di grande attualità, con le alghie in Adriatico e il Po messo sotto accusa.

«E mi pare una responsabilità non lieve. La legge è appena entrata in vigore, a giugno. Prevede molte competenze per il mio ministero e intendo rispettarle, anzi recuperare anche quelle che gli erano state sottratte».

Ma Andreotti ha previsto un commissario ad acta.

«Personalmente sono contrario a moltiplicare i centri di gestione. Non servono nuove istituzioni. L'ho detto anche in Parlamento: il governo ha strutture sufficienti per la difesa dell'ambiente. E per quella del mare, se proprio un commissario ci dev'essere mi pare che debba essere il ministro della Marina mercantile».

Ruffolo è comunque già indicato come commissario per l'Adriatico e per il Po fino alla fine dell'89.

«Mi pare che ci sia una grande confusione con questo ministero dell'Ambiente. Scorribanda dappertutto senza avere strutture di gestione adeguate».

UNA «MEMORIA» AI GIORNALI

Goria si difende così

Le ragioni del parlamentare sulla vicenda della Cassa di Asti

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Un periodo particolare, questo, per Giovanni Goria. Seicentomila italiani l'hanno portato sugli scudi al parlamento europeo dove gli è stata affidata la presidenza della prestigiosa commissione politica. Poco, si osserva, per le rinate ambizioni dell'ex presidente del consiglio: voleva diventare ministro nel governo Andreotti, alle Finanze o al Bilancio. Ma è stato stoppato. Dal gioco delle correnti interne alla Dc, hanno sostenuto i più. Oppure, affermano altri, dallo «squallido episodio del tentativo di aggressione» (parola di Goria) operato dal suo nemico personale, il ministro Tomaso Staiti di Cuddia: un paio di ceffoni rifilati nel Transatlantico della Camera. Oggetto della conflittualità fra i due, una vicenda che risale a una dozzina di anni fa, quando Goria era sindaco della Cassa

di risparmio di Asti: la banca si sarebbe esposta nel prestare soldi ad una società poi acquistata da un «finanziere», successivamente fallito, Filippo Alberto Rapisarda. Poche settimane fa, il giudice istruttore di Milano, che ancora indaga sulla vicenda, ha inviato a Goria un «avviso di garanzia», la vecchia comunicazione giudiziaria. E' stato questo provvedimento della magistratura milanese a spingere il ministro Staiti al suo clamoroso gesto preceduto da una passeggiata a sandwich davanti alla Camera con accuse a Goria.

Ieri, in curiosa coincidenza con un'intervista al Corriere nella quale — primo leader della sinistra a farlo — tira calci a Forlani e Andreotti, Giovanni Goria ha preso una curiosa iniziativa, ha inviato ai 952 deputati e senatori (certo anche Staiti) una sua memoria sulla vicenda della Cassa di Asti. Non qualche capoverso,

ben 35 cartelle («lunga nota», la definisce Goria) nelle quali il leader Dc ricostruisce dal suo punto di vista la «spiacevole vicenda giudiziaria» che tanti problemi sta causando.

Goria ha inviato il fascicolo anche ai quotidiani, accompagnando quest'operazione «trasparenza» con una lettera ai direttori affidando alla loro «professionalità» la decisione di darne o meno notizia. Anche quando assunse la presidenza del consiglio, il 28 luglio '87 (proprio due anni fa), Goria scrisse una lettera ai direttori dei giornali, «pregandoli» di non occuparsi delle vicende della sua famiglia: i figli adolescenti avevano bisogno di serenità.

Nella lettera di accompagnamento di ieri, Goria precisa che la sua «disordinata memoria» è in sostanza un'anticipazione di «un'argomentazione ricostruttiva» che si riservava di produrre alla Giunta della Ca-

mera che dovrà decidere se autorizzare la magistratura a procedere nei suoi confronti. Goria avrebbe bruciato i tempi per contrastare «una serie di maliziose argomentazioni» e il diffondersi di «calunnie e falsità» e convinto anche «tra parlamentari» a mantenere il massimo di trasparenza nei comportamenti. E invita quindi i più di mille destinatari a farsi «un'opinione davvero fondata e circostanziata». La «disordinata memoria» è in sostanza una difesa con tutti i carismi: «Che alla Cassa di Asti siano avvenuti fatti spiacevoli è fuori discussione. Su di essi si è però fatta piena luce individualmente il «chi» (il direttore generale e i funzionari suoi complici) ed il «come». A fare piena luce e a bloccare i cattivi comportamenti è stato il collegio sindacale di cui facevo parte». Il resto — conclude Goria — «è frutto di un equivoco».

Iciap, una tassa «rozza e incostituzionale»

ROMA — La «tassa spaziale», balzello sullo spazio utilizzato per esercitare un'attività autonoma, professionale e imprenditoriale, piace sempre meno. Tanto che il Tar dell'Emilia Romagna ha rinviato al giudizio della Corte costituzionale la questione di costituzionalità della tassa, accogliendo un ricorso presentato da alcuni avvocati e ragionieri, dai loro sindacati e dalla Consip e ha quindi sospeso in via cautelare le deliberazioni del Comune di Bologna che avevano determinato le misure dell'imposta per il 1989. Nel dispositivo, il Tar scrive

che «il sospetto di incostituzionalità delle norme di legge applicabili in questo processo amministrativo» integra il «fumus boni iuris» del ricorso prospettato. Infatti — prosegue il dispositivo — «la eventuale dichiarazione di illegittimità costituzionale delle norme di legge denunciate con l'ordinanza di rimessione non potrebbe non avere effetti sulla validità dei provvedimenti amministrativi impugnati che di quelle norme di legge hanno fatto applicazione». Con la sentenza la sospensione delle deliberazioni comunali durerà fino al giudizio di

merito, che tuttavia resta sospeso in attesa della pronuncia della Corte costituzionale. Per l'assessore comunale alle finanze Ennio Guerra, con la decisione del Tar (che crea un «momento di sconcerto») le conseguenze per le casse comunali saranno gravi. «Prevedevamo entrate con l'Iciap di 28 miliardi — ha detto Guerra — ne entreranno meno della metà, perché la conseguenza è che i contribuenti dovranno versare la quota minima». Anche in Liguria la locale federazione dell'artigianato ha presentato ricorso al Tar contro l'Iciap.

Cosa accadrà adesso? A Roma sono pochissimi ad aver pagato l'Iciap, a Milano meno di un terzo dei possibili 190.000 potenziali contribuenti ha messo la mano sul portafoglio. La confusione regna sovrana e se si chiede a un'amministratore comunale come fare per pagare, la risposta nella maggioranza dei casi è «non lo sappiamo». Lo stesso ministro delle Finanze Rino Formica sembra dare indirettamente ragione a chi questa tassa la ritiene un iniquo balzello. «Governo e Parlamento — ha detto Formica — dovrebbero provvedere a riordina-

re con tempestività la materia fiscale attribuendo agli enti locali una facoltà impositiva che agisca con forme meno rozze e approssimative di quelle proprie dell'attuale imposta». Formica comunque non giustifica le proteste di queste ore: «anziché invitare i contribuenti alla protesta o all'obbiezione fiscale, sarebbe più opportuno e concreto far pressione su governo e Parlamento». Non si tratta, secondo Formica di sospendere l'imposta, ma di operare fuori dall'onda di protesta per modificare l'intero sistema fiscale.

Il bersaglio della tassa, ufficialmente denominata Iciap (imposta comunale per industria, arti e professioni) è il lavoro autonomo in tutte le sue espressioni, dal libero professionista all'artigiano, al commerciante per finire ad ogni tipo di attività applicata sotto forma di impresa di qualsiasi natura. Ed è anche una tassa cui è impossibile «barare» dal momento che non è rimessa alla discrezionalità di nessuno: è commisurata allo spazio utilizzato per l'attività autonoma. E sebbene sia una tassa sui locali, c'è da aggiungere poi che la deve pagare an-

che chi i locali non li ha perché esercita il mestiere di venditore ambulante. In questo caso l'importo dovuto è quello minimo commisurato ad un locale di 25 metri quadrati. Allo stesso criterio soggiace chi esercita un mestiere o una professione in casa propria. Non sono invece tenuti a pagare l'Iciap coloro che esplicano attività coordinata e continuativa sotto forma di collaborazione a giornali, riviste, radio, tv e simili. In linea generale sono soggetti all'Iciap tutti coloro che hanno una partita Iva.

[Paolo Marini]

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettoreDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77561 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 179

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 55055/57, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data)
prestatibilità L. 180.000 - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari L. 350.000 (per parola)
altrezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4900-9200 per parola)

La tiratura
del 27 luglio 1989
è stata di 72.050 copie

Certificato n. 1376
del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.P.A.



I CONTI DEGLI ITALIANI / UN RAPPORTO DELL'ISTAT

Piu risparmi col portafoglio pieno

E' il ritratto di un Paese del benessere, in cui cresce l'attività della popolazione e si sperpera di meno

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Siamo più ricchi e sperperiamo meno. Spendiamo meno per mangiare e qualcosa di più per la lettura e per i viaggi. Ma una «tombola» se ne va in fumo. Il quadro è roseo l'88 segna forse il miglior risultato degli anni '80, ma la disoccupazione non diminuisce, anche se sempre più donne si affacciano sullo scenario del mondo del lavoro. Sono queste le prime impressioni che balzano all'occhio leggendo l'annuale rapporto dell'Istat — ponderoso e carico di cifre — su «i conti degli italiani». L'anno scorso le nostre famiglie hanno speso per i consumi privati 657 mila 394 miliardi di lire, mentre per i consumi collettivi, cioè l'insieme dei servizi forniti dalle amministrazioni pubbliche, sia alle famiglie che alle imprese, sono stati spesi 167 mila 944 miliardi. E' il ritratto di un'Italia del benessere in cui cresce l'attività della popolazione, aumenta la capacità di risparmio, il reddito nazionale lordo per abitante diventa anno dopo anno più consistente; un'Italia in cui lievitano le spese per i prodotti tipici delle economie più ricche. Ed è contemporaneamente il ritratto di un'Italia meno spendacciona: infatti l'Istat fa osservare che l'anno passato gli italiani hanno speso il 79,1 per cento del reddito disponibile; il resto, cioè più del 20 per cento, è stato destinato al risparmio e agli investimenti. Così, ancora una volta, si conferma che gli italiani, spesso considerati delle cicale dissipatrici e non delle economie formiche, sono in realtà buoni risparmiatori. E' sufficiente pensare che a fronte del nostro 20 per cento circa destinato al risparmio e agli investimenti sta il 6 per cento che gli americani indirizzano verso lo stesso scopo. Anzi, l'anno scorso abbiamo risparmiato un po' di più del precedente 1987: infatti nell'88 l'aumento percentuale dei consumi delle famiglie a prezzi correnti è stato del 9,2 per cento, inferiore quindi quasi a un punto a quello del reddito disponibile che è stato del 10,1 per cento. Questa tendenza al risparmio messa in rilievo ieri dal documento dell'Istat delinea però un quadro diverso da quello tracciato due mesi fa dal governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi che, nelle considerazioni lette all'ultima assemblea di via Nazionale, aveva messo in guardia sul (declino della propensione al risparmio) che derivava, secondo lui, dall'aumento

quantitativo dei «singles», ovviamente meno portati a una vita di risparmio delle famiglie numerose e tradizionali. Nel bilancio delle famiglie italiane, naturalmente, generi alimentari, bevande e tabacco occupano il posto più importante della spesa con il 22,7 per cento. Un dato, se ce ne fosse bisogno, che ci colloca tra i paesi «ricchi», giacché siamo molto al di sotto delle percentuali che i cittadini dei paesi poveri e dell'Est europeo sono costretti a spendere per l'alimentazione. E' abbastanza interessante notare che quel 22,7 per cento della spesa totale scende al 21,1 se si esclude il tabacco: sigari, sigarette o trinciati da pipa assorbono così l'1,6 della spesa complessiva degli italiani e se si considera che i fumatori sono una minoranza della popolazione il costo per le loro tasche diviene proporzionalmente ben più consistente. Vediamo come si suddivide la nostra spesa alimentare: su ogni 1000 lire se ne spendono 342 per la carne e il pesce, 229 per gli ortofrutti, 116 per i farinacei (il che dimostra, dato il diverso costo che questi hanno sul mercato, che pane e pasta continuano ad avere un posto insostituibile nel cuore di tutti noi), 138 a latte, formaggi e uova, 37 a oli e grassi, 138 a bevande, zucchero, caffè, the, cacao e altri generi alimentari. I risultati dell'indagine Istat non differiscono molto da quelli del 1980: è un po' cresciuto il consumo di latticini e uova, diminuito quello della carne e aumentato quello del pesce, ma si tratta di variazioni minime intorno all'1 per cento. Se le spese per l'alimentazione non sono cambiate nell'ultimo decennio si è invece ridotta notevolmente la struttura complessiva dei consumi: sono diminuite in percentuale le spese per il cibo (-5,3 per cento), per l'abbigliamento (-1,6 per cento) e per l'arredamento (-0,5 per cento), mentre crescono quelle per i combustibili, per i trasporti, per i servizi sanitari (+1,6) e per il tempo libero, la cultura e il turismo (+0,7 per cento). Se la disoccupazione non diminuisce (è il 12 per cento della forza lavoro come l'anno scorso), sale invece il tasso d'attività: cioè la percentuale delle forze di lavoro sul totale della popolazione, tendenza che può essere spiegata con un aumento delle donne che si dedicano a un'attività extradomestica. La maggior diffusione del lavoro significa anche maggiore ricchezza procapite: nel 1988 il reddito nazionale lordo per abitante ha sfiorato gli 8 milioni di lire con un aumento del 3,8 per cento rispetto all'anno passato, la crescita più importante dal 1981.

I CONTI DEGLI ITALIANI / LA SANITA'

Aborti in diminuzione in quasi tutte le regioni

I nati e i morti dal gennaio all'ottobre del 1988 - Le patologie più frequenti

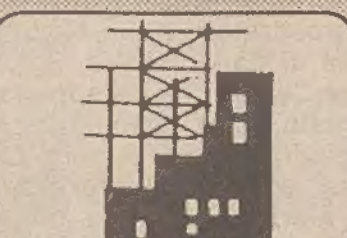
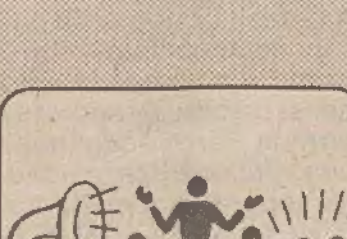
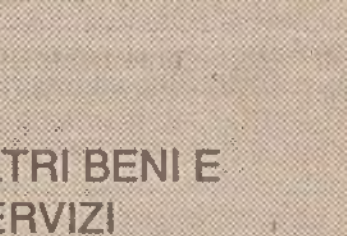
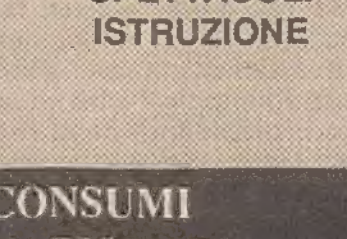
ROMA — Diminuiscono i tumori maligni della donna e le malattie dell'apparato respiratorio, ma aumentano paratifo e salmonellosi. Meno aborti in quasi tutte le regioni, in particolare in Piemonte, in Emilia Romagna, in Valle d'Aosta, in Toscana, in Abruzzo e nel Lazio. Questi alcuni dati relativi al settore della sanità e contenuti nel rapporto annuale presentato dall'Istat. Nel fascicolo sono presi in esame il numero complessivo dei nati da gennaio a ottobre dell'88 e quello dei morti, con il computo delle patologie che hanno afflitto maggiormente gli italiani in questo stesso periodo. La popolazione residente nel periodo gennaio-ottobre 1988 dunque è stata di 57.489.080 unità; durante lo stesso periodo il numero complessivo dei nati vivi è stato di 479.699, mentre il totale dei decessi, sempre

nello stesso periodo, è stato di 441.557. Nel periodo gennaio-ottobre 1988 il numero totale dei matrimoni è stato di 289.237, dei quali circa 44 mila celebrati con rito civile. Nel 1987 il numero dei morti è stato di 524.999, con una diminuzione del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente. Le malattie che hanno determinato il maggiore numero di morti sono state quelle del sistema circolatorio che con 234.712 casi costituiscono il 44,7 per cento del totale. Un aumento del 3,1 per cento si è verificato nel settore di morti per cancro: in particolare per tumori alle vie biliari (8 per cento); tumori maligni alla trachea, bronchi e polmoni (4,6 per cento); tumore maligno della mammella della donna (4,6 per cento); dell'intestino (3,6 per cento). Sono dimi-

nuiti i tumori maligni della donna dell'1,4 per cento e dello stomaco. Le malattie dell'apparato respiratorio che, con 33.546 costituiscono il 6,4 per cento casi confermano la tendenza alla diminuzione di questa patologia. Sempre in diminuzione sono i morti per malattie dell'apparato digerente: 28.542 casi pari al 5,4 per cento del totale. Risultano infatti in diminuzione dell'8,1 per cento quelli per occlusione ed ernie e del 6,3 quelli per malattie del fegato e vie biliari. Nel periodo gennaio-ottobre '88 è confermata la flessione dei morti per malattie infettive e parassitarie; nel settore dei malati mentali il numero dei decessi ad 11.391 casi. Il 5,2 per cento del totale dei morti è costituito infine nel settore degli accidenti e dei traumatismi. Il totale delle malattie infet-

tive nello stesso periodo è stato di 15.482: sono tuttavia in diminuzione le meningiti, epatite virale, sifilide, scarlattina, meningite, rosolia e febbre tifoidea; mentre aumentano il paratifo e la salmonellosi. Secondo i dati pervenuti all'Istat sono stati dimessi, sempre nello stesso periodo, 7.798.437 persone, di cui 6.769.527 nelle strutture pubbliche. Nel primo semestre del 1988 le interruzioni volontarie di gravidanza sono state di 92.849 con un quoziente di abortività per 1.000 nati vivi del 33,4. Si nota una diminuzione del quoziente di abortività in quasi tutte le regioni: una più accentuata diminuzione dei quozienti di abortività si nota in Piemonte (134,4), Emilia Romagna (88), Valle d'Aosta (79), Toscana (73,4), Abruzzo (54,1) e Lazio (53,3).

Dove vanno i soldi degli italiani

	Miliardi di Lire		
 GENERI ALIMENTARI BEVANDE TABACCHI	151.239	22,7%	 VESTIARIO CALZATURE
 ABITAZIONE COMBUSTIBILI EN.ELETRICA	63.946	9,6%	 MOBILI ARREDI APPARECCHI SERVIZI PER LA CASA
 TRASPORTI COMUNICAZIONI	95.226	14,3%	 SERVIZI SANITARI SPESE PER LA SALUTE
 RICREAZIONI SPETTACOLI ISTRUZIONE	57.767	8,7%	 ALTRI BENI E SERVIZI CONSUMI INTERNI SPESE ALL'ESTERO SPESE DEGLI STRANIERI IN ITALIA
 CONSUMI NAZIONALI	84.916	12,8%	
	40.350	6,1%	
	57.355	8,6%	
	114.508	17,2%	
	665.307	100,0%	
	+8.321		
	-16.234		
	657.934		

Nel 1988 le famiglie italiane hanno speso per i consumi, cioè per l'acquisizione di beni e servizi, la cifra di 657 mila 394 miliardi di lire. La quota di risparmio lordo ammonta invece a 223 mila 542 miliardi, il 20,9 per cento del totale del reddito nazionale lordo.

Riviera Adriatica

ANCONA
ALBA DELL'ARIA
BELLARIVA
CASA BIANCA
CASALBORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CIVITANOVA
COLONIA SPIAGGIA
CUPRA MARITTIMA
FANO
FALCONARA
FOSSO SEJORE
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIATICO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI DANTE
LIDO DEGLI ESTENSI
LIDO DI FERMO
LIDO DI GIULIANOVA
LIDO DELLE NAZIONI
LIDO DI VOLANO
LIDO DI POMPOSA
LIDO DI SAVIO
LIDO DEGLI SCACCHI
LIDO DI SPINA
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA DI MONTE MARCIANO
MARINA ROMEA
MARINA PALMENSE
MAROTTA
MARCELLI
MONTE MARCIANO
NUMANA
PEDASO
PESARO
PINARELLA
PINETO
PORTO CORSINI
PORTO D'ASCOLI
PORTO GARIBOLDI
PORTO POTENZA PIZENZA
PORTO RECANATI
PORTO S. ELPIDIO
PORTO S. GIORGIO
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RIVA AZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO DEL TRONTO
S. GIULIANO MARE
S. MAURO MARE
SCERNE

Spiagge Venete

ALBARELLA
BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
CORTELLAZZO
CAVALLINO
DUNA VERDE
ERACLEA
GRADO
ISOLA VERDE
IESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO
PORTO S. MARGHERITA
PUNTA SABBIONE
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

Località Termali

ABANO TERME
BATTAGLIA TERME
GALZIGNAGO TERME
MONTGROTTO TERME

Trentino Valli Fiemme- Fassa

ALBA CANAZI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZI

CASTELLO DI FEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI DI VICO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VICO DI FASSA
ZIANO DI FEMME

Val Rendena Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPILGIO
PASSO CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMO
TIONE

Val di Non Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE'

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMERO
IMER
MEZZANA DI PRIMERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA



Il quotidiano della vostra città lo troverete in edicola nelle seguenti località turistiche

Lavarone

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASELGA DI PINE
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE
MIOLA
MONTAGNAGA
SERRAIA DI PINE

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE
PEJO FONTI

Val di Non

COVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige Siusi-Gardena- Badia

BOLZANO
CASTELROTTO
COSTALTO
CORVARA
LA VILLA
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RIO PUSTERIA
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDORA
VILLABASSA

Bellunese Cadore Ampezzano

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
FELTRE
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VANAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESSELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLA PICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
CAMPOLONGO
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA

Cornelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLÒ

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
FALCADE

GOSALDO LA VALLE AGORDINA ROCCA PIETRE SOTTOGUDA TAIBON

Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
CONEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
DOGNA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARJUS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAYEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPA CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

IL PREFETTO PARISI VICINO ALLA VERITÀ

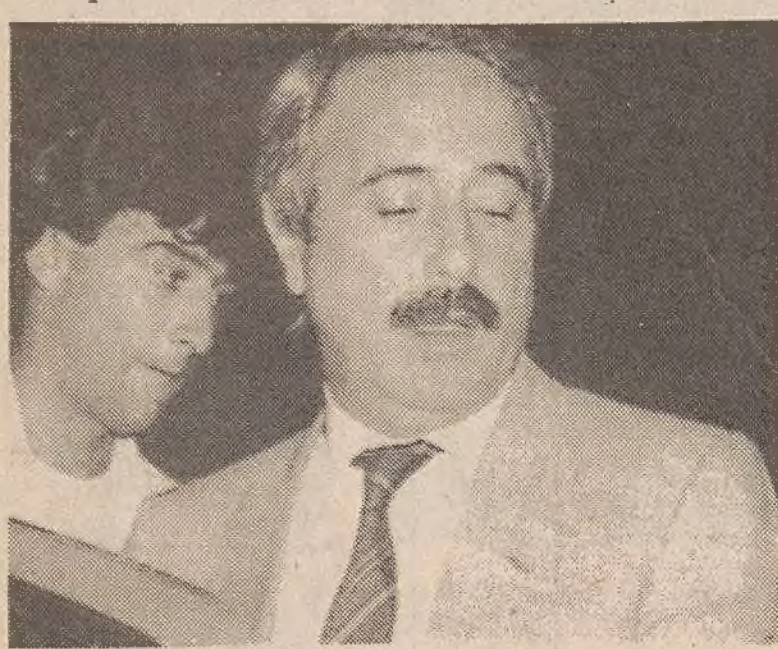
Si sa chi è il «corvo»?

Di Pisa, intanto, raggiunto da una comunicazione giudiziaria

CONTRO FALCONE

Un agguato mancato

Scoperte armi nel territorio di Vasto



VASTO — Razzi segnalatori e munizioni da guerra, che avrebbero potuto servire per un attentato al giudice di Palermo Giovanni Falcone in occasione della sua breve visita al carcere di Vasto del 19 luglio scorso, sono stati trovati dalla Guardia di finanza in un casolare abbandonato a circa settecento metri dal carcere di Punta Penna.

In una busta di plastica nascosta in una nicchia della parete interna del casolare, gli agenti di una pattuglia della tenenza di Vasto hanno rinvenuto all'alba di ieri 205 cartucce per carabina di precisione, undici cartucce calibro 12 caricate «a lupara», cartucce «dum-dum» con proiettile esplosivo, una pistola lanciarazzi tipo «Veri» da un pollice con due razzi segnalatori e altri quattro razzi segnalatori appartenenti a un'altra pistola che non è stata però trovata.

Quella di un attentato al giudice Falcone, recatosi a Vasto in elicottero per interrogare un detenuto, è, secondo la Guardia di finanza, l'ipotesi finora più attendibile. Il giudice Falcone si era recato nel carcere di Punta Penna di Vasto la mattina del 19 luglio. Il suo arrivo, tenuto segreto, era stato notato per il grande spiegamento di forze dell'ordine all'interno e all'esterno del carcere e per la presenza di alcuni velivoli che hanno scortato l'elicottero con il magistrato visto atterrare nel piazzale interno del carcere.

Nella casa circondariale, il giudice Falcone è rimasto poco più di mezz'ora, il tempo necessario per interrogare Gaetano Grado, cugino di Totuccio Contorno, arrestato il 26 maggio scorso, a San Nicola l'arena (Palermo). La sera precedente all'interrogatorio alla direzione del carcere era giunta una telefonata anonima di intimidazione: «Domani serviremo un caffè con l'esplosivo».

Il dottor Falcone aveva tenuto, come è sua abitudine da tempo, strettamente riservati gli spostamenti per lavoro da Palermo. E le precauzioni del giudice sono aumentate dopo il fallito attentato del 20 giugno scorso.

Quanto al ritrovamento dell'esplosivo di ieri gli agenti della Guardia di finanza si sono insospettiti dopo aver notato verso le sei di ieri un'automobile transitare in una zona impervia e di solito non frequentata. L'automobile si è però allontanata all'arrivo della pattuglia. Indagini sono in corso per stabilire quando il materiale sia stato nascosto nel casolare. Gli investigatori, infatti, tendono a ritenere che gli sconosciuti notati ieri mattina cercassero di recuperare le munizioni ma non escludono anche l'ipotesi dell'organizzazione di un attentato in previsione di una nuova eventuale visita del giudice Falcone nel carcere vastese.

CALTANISSETTA — Il prefetto Vincenzo Parisi, capo della polizia, sceglie e pesa le parole e sono tutte pesantissime. Il nuovo «caso Palermo», dice in sintesi, è frutto di strategia mafiosa. La mafia ha scelto di sfruttare il segreto istruttorio per bloccare con una strategia della disinformazione, le inchieste più scottanti del giudice Giovanni Falcone. L'obiettivo da colpire è questo magistrato sul cui tavolo — sottolinea Parisi — ci sono le inchieste relative all'omicidio del presidente della regione Sicilia Piersanti Mattarella e quelle sul riciclaggio internazionale di narcodollari.

Queste dichiarazioni vengono fatte nell'anticamera del procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti che ha appena firmato una comunicazione giudiziaria per Alberto Di Pisa, sostituto procuratore di Palermo, da molte indiscrezioni indicate come il «corvo» anonimo. E proprio mentre autorevoli fonti della procura confermano che altre lettere anonime (tre per la precisione) sono state spedite al presidente della commissione parlamentare antimafia, Gerardo Chiaromonte.

«Ed i corvi — dice il prefetto Parisi — potrebbero non essere corvi, ma essi stessi vittime della intossicazione informativa; potrebbero credere di svolgere un servizio per la giustizia...» ed ancora «talpe e corvi» potrebbero «non essere poi tanto in ombra».

Parole dure, quelle del prefetto Parisi, rimasto a colloquio per un'ora con il magistrato che dirige l'inchiesta sulle lettere anonime, al quale ieri aveva chiesto di essere ascoltato.

A Celesti il capo della polizia «ha documentato» che non esiste un «caso Contorno bensì un caso Grado». In altri termini Parisi sottolinea che una brillante operazione degli apparati antimafia del Viminale conclusasi il 26 maggio scorso con l'arresto del narcotrafficante e mafioso Gaetano Grado, è stata trasformata dal «corvo» e dai suoi registi invisibili in un boomerang contro poliziotti e magistrati.

Ma chi guida questa regia occulta? Parisi non ha dubbi: «È la stessa mafia — afferma con solennità — che ha ucciso il presidente della regione Mattarella, il segretario del Pci Pio La Torre, il prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, i giudici, i poliziotti, i carabinieri che hanno costitui-

Legami tra neofascisti e mafia sarebbero frattanto emersi nel delitto Mattarella. Il killer potrebbe essere stato il «nero» Giusva Fioravanti.

tuito un pericolo imminente per le cosche». Una strategia di sangue, di morte alla quale Giovanni Falcone si è sottratto, soltanto per un caso, il 20 giugno scorso. Parisi insiste molto sul delitto Mattarella; lo stesso aveva fatto ieri il procuratore aggiunto Pietro Giammarco. L'inchiesta è sul tavolo di Falcone, il giudice — dicono altri magistrati che gli sono vicini — è «ad un passo dalla verità». E le indagini hanno già segnato una convergenza di interessi tra ambienti mafiosi ed estremisti neri. Esecutore materiale del delitto potrebbe essere stato proprio Giusva Fioravanti, killer nero, secondo quanto sostenuto, durante un interrogatorio reso a Falcone, dal terrorista palermitano Pierluigi Concetti. Ma chi era il mandante? Ed è proprio a

MAFIA Vassalli da Cossiga

ROMA — Il presidente della Repubblica, preoccupato per gli ultimi sviluppi del nuovo «caso Palermo», ha chiamato ieri mattina al Quirinale il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli, come avvenne un anno fa dopo le denunce del procuratore della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino.

Sul lunghissimo colloquio, il Quirinale non ha fatto dichiarazioni, ma si dà per sicuro che Cossiga ha passato in rassegna con Vassalli i principali problemi sul tappeto nella vicenda siciliana. Nei prossimi giorni il ministro dell'Interno, Antonio Gava, verrà ascoltato dal «comitato Segni». L'organismo parlamentare per la vigilanza sui servizi segreti, Gava, Andreotti e Vassalli compariranno inoltre davanti alla commissione antimafia.

questa domanda che Falcone, in queste settimane, stava cercando di dare una risposta, allorché a Palermo è stato costruito, secondo la definizione del sindaco Leoluca Orlando «un pericoloso clima da servizi segreti devianti».

Di una saldatura tra mafia e «neri» c'è la prova negli atti del processo per la strage del treno di Natale che ha condannato all'ergastolo anche il boss Pippo Calò, il cassiere di Cosa Nostra, che operò per anni, indisturbato a Roma.

Parisi, conversando con i giornalisti, ha lasciato trasparire grande fiducia nella possibilità di giungere molto presto al chiarimento di questa complessiva vicenda: l'identificazione del «corvo» a suo avviso, sarebbe molto prossima, così come quella della talpa annidata in uffici investigativi che, sempre servendosi della strategia della disinformazione, ha spacciato la notizia, rivelata falsa, di una presenza a Palermo di Tommaso Buscetta.

Ieri il dottor Celesti ha anche ascoltato, come testimone il dottor Gianni De Gennaro, capo della sezione criminale della Criminalpol italiana. Al termine il funzionario, accusato dalla «talpa» di una disinvoltata gestione dei pentiti, ha detto: «Vorremmo avere restituito subito la serenità alla quale abbiamo il diritto. Invece di occuparci di calunnie preferiremmo dare la caccia ai mafiosi».

Intanto in ambienti della procura sono state confermate indiscrezioni circolate già nei giorni scorsi relative alla restituzione dell'A 112 blindata di proprietà di Totuccio Contorno. Quell'automobile era stata sottoposta a perizie perché su di essa viaggiavano, a Castaldaccia (Palermo) Giuseppe Lombardo, cugino di Contorno, ed il suo amico Francesco Ficano allorché furono uccisi dalla mafia il 27 settembre 1988.

Nel marzo scorso lo stesso Contorno aveva sollecitato la restituzione dell'A 112 con una telefonata al sostituto procuratore Di Pisa, che in tal modo era stato informato della presenza del pentito in Italia.

Contorno, però, non risiedeva in Sicilia, per quanto noto ai magistrati di Palermo, tanto che venne interrogato a Roma. Il 4 maggio venne ascoltato dal giudice istruttore di Palermo Leonardo Guarnotta; l'8 successivo dal procuratore di Caltanissetta Salvatore Celesti.



«Sono innocente», le crederanno?

SAVONA — «Sono innocente, sono innocente». Così Gigliola Guerinoni ha risposto ieri alla domanda rivolta dal presidente della Corte d'assise di Savona, Franco Becchino, prima di ritirarsi in camera di consiglio. L'udienza è stata brevissima, pochi minuti. Poi, alle 9.30, i due giudici togati e i sei giudici popolari sono entrati in camera di consiglio, ricavata nei locali della ex pretura di Savona. La sentenza del processo per l'omicidio di Cesare Brin, della cui morte sono accusati Gigliola Guerinoni e il suo amico Cesare Geri, è prevista per oggi pomeriggio.

ALBERTAZZI AL SINDACO DI SESTINO

«Non ho offeso il paese»

Ma un testimone accusa l'attore: «Fu lui a sparare quel colpo»



Giorgio Albertazzi

ROMA — A quasi due settimane dalla puntata del programma di Arrigo Petacco «I giorni e la storia», dedicata alla morte del partigiano Ferruccio Manini, e con un'intervista a Giorgio Albertazzi, non sembrano placarsi le polemiche che contrappongono l'attore e la città di Sestino (Arezzo), dove vennero i fatti in questione. Albertazzi ha inviato quindi una lettera aperta al sindaco Ruggero Ruggeri, con la quale spera si arrivi a una «conclusione serena della discussione».

«Caro sindaco — scrive Albertazzi — mi dispiace che una infelice intervista televisiva (peraltro anche mutilata) abbia turbato i rapporti civili e umani che stavano per stringersi fra lei, me e il paese di Sestino, dove era stato invitato (dall'assessore alla cultura, suppongo) in occasione della inaugurazione di una stele in ricordo di Ferruccio Manini. Mai, in nes-

sa occasione, ho offeso Sestino, né affermato che qualcuno dei destinati in quel tempo abbia commesso atti di violenza». La lettera di Albertazzi prosegue cercando di chiarire definitivamente il proprio atteggiamento. «Non mi pento non significa non riconoscere i miei errori giovanili e la mia sconsideratezza di allora, che voglio però mantenere presenti alla mia coscienza, non seppellire in un facile pentitismo che non mi assomiglia. Tanto più non posso pentirmi di azioni che non ho mai commesso. Al di là delle cronache accese di questi giorni, e anche per ricordare insieme Ferruccio Manini, chiedo a lei e al paese di incontrarsi, se possibile, a Sestino, non appena lei lo crederà utile e opportuno».

Ma proprio in coincidenza con la lettera dell'attore, entra in scena un testimone che accusa Albertazzi. Si tratta di Giancarlo Bartolucci, 58 anni, segretario di scuola media di Arezzo e che, all'epoca dell'uccisione del partigiano Manini (avvenuta il 28 luglio del '44), aveva 14 anni. «Dal cancello del cimitero — afferma Bartolucci — uscì il prete che si allontanò. Poi il condannato Ferruccio Manini, che fu messo contro il muro del camposanto. Il plotone di esecuzione era già schierato. Una gragnuola di colpi. Quindi il sottotenente Albertazzi estrasse dalla fondina la pistola e sparò il colpo di grazia». Bartolucci sostiene di ricordare bene Giorgio Albertazzi perché «veniva sempre da mia madre, che era la bibliotecaria del paese a prendere dei libri». «Ho visto — ricorda ancora — il testimone — l'Albertazzi che conduceva il Manini verso il luogo dell'esecuzione. E non ho dubbi che sia stato lui a sparare quel colpo alla tempia del partigiano».

MARE / MENTRE IL GOVERNO DECIDE GLI STANZIAMENTI...

Le alghe avanzano, la legge s'incaglia

La Camera non vota il «superdecreto» perché viene a mancare il numero legale

Servizio di Lorenzo Bianchi

ROMA — L'Adriatico è brutto e un po' schifo, ma anche assolutamente innocuo. Parola di Francesco De Lorenzo, il neoministro della sanità è ancora più generoso del suo predecessore Carlo Donat Cattin. Possono bagnarsi tutti anche gli anziani e i bambini. Lo ha stabilito, comunica con un largo sorriso, l'Istituto superiore di sanità. Solo i feriti debbono fare attenzione «perché comunque l'immersione in acqua complica la guarigione». Mentre il responsabile della pubblica salute si concede queste rassicuranti istruzioni, le regioni adriatiche si accapigliano sulla spartizione dei 284 miliardi che dovranno essere spesi nell'89 per risanare il mare moribondo e la Camera non vota il superdecreto, che ne stanziava altri 1331 in tre anni, per le troppe assenze.

L'atmosfera da repubblica delle banane si manifesta fin dall'apertura dei lavori. Nilde Jotti scampallona ai banchi in larghe parate vuote. «Dichiaro aperta la seduta», annuncia una sparuta pattuglia di Stakanovisti. Venti minuti di pausa. Poi le luci arancionate Montecitorio lampeggiano per annunciare il voto. Manca il numero legale. E' la terza volta in due giorni. Si rinvia di un'ora. Alla ripresa, grazie all'arrivo di un discreto numero di «onorevoli», che evidentemente non amano le levatocce, la Camera riconosce i requisiti di necessità ed urgenza a sette decreti. L'ultimo è sui profili professionali del ministero dell'Interno. L'Adriatico che muore può attendere. Se ne riparte al pomeriggio.

Alle 15 e 30 la Jotti fa l'ennesimo buco nell'acqua, il quarto in due giorni. Invece di mettere ai voti un emendamento agli ormai famigerati «profili» è costretta a dichiarare forfait per un'ora. I banchi della maggio-

E le Regioni si azzuffano per ripartirsi i nuovi fondi

ranza sono desolatamente deserti. Ma anche in quelli dell'opposizione non c'è una gran ressa. Sono assenti tutti i «ministri ombra» del Pci, in trasferta a Rimini per la riunione sull'Adriatico. Si scoprirà poi che sono tutti «in missione», ossia assenti giustificati. A Palazzo Chigi, intanto, si riunisce la conferenza Stato-regioni per l'Adriatico. C'è da decidere una strategia di sostegno al turismo colpito a morte dalle mucillagini. E soprattutto la ripartizione dei 284 miliardi per il 1989 che la Camera avrebbe dovuto votare ieri, assieme agli altri 992 per i due anni successivi e ai 55 per la raccolta delle macroalghe e il controllo delle acque. Le Regioni sono in grande affanno perché Andreotti ha annunciato la nomina di un commissario straordinario per l'Adriatico. L'Emilia Romagna, la Marche e il Veneto protestano. Il ministro Carraro e il sottosegretario Cristofori cercano di rabbonirle. Ruffolo espone i criteri che ha adottato per ripartire fra le regioni rivierasche i 50 miliardi anti mucillagini (una suddivisione analoga vale anche per gli altri 234). E' subito rissa. Le Marche (sei miliardi) contro i sedici e mezzo dell'Emilia Romagna per le sole mucillagini si sentono penalizzate e protestano: «Abbiamo 167 chilometri di costa contro i 105 della riviera emiliana romagnola». Si sospende per dare modo a un comita-

to tecnico ristretto di trovare un punto di incontro. Il ministro Carraro scende fra i giornalisti che stazionano nel cortile. Illustra un suo piano in due punti: 100 miliardi per consentire la costruzione di «piscine, campi da tennis, acquedotti (ndr. giochi d'acqua), campi da golf e piste da bob» con procedure fulminee simili a quelle adottate per i mondiali del '90; altri cinquanta per dare un premio fedeltà di centomila lire a ogni turista straniero che nel '90 se la sentirà di tornare a bagnarsi in Adriatico. Aggiunge anche un fugace e vago accenno alla «razionalizzazione di oneri fiscali». Cristofori parla genericamente di «interventi sul piano fiscale e parafiscale e di credito agevolato». De Lorenzo sbandiera le analisi dell'Istituto superiore di sanità sulla mucillagine: «Non sono stati trovati né cariche di batteri, né effetti tossicologici di varia natura». I soldi sui quali le regioni stanno litigando sono ancora sulla carta. La Camera è ancora semideserta. Nilde Jotti cerca di guadagnare tempo aprendo la discussione generale, poi deve adattarsi al rinvio. Se ne riparte martedì. Le Regioni finalmente si mettono d'accordo poco prima delle 21 quando il voto sui 1331 miliardi è già slittato: 79 miliardi vanno all'Emilia Romagna e 62 al Veneto e 14 al Friuli-Venezia Giulia. L'assessore all'Ambiente dell'Emilia Romagna Gavioli è insoddisfatto per la mancanza di proposte precise sul sostegno agli operatori colpiti. Si accende il dibattito sul commissario straordinario proposto da Andreotti. Cristofori annuncia che «in ogni caso non sarà un politico». Martelli impone lo stop perentorio del Psi: i poteri di ordinanza, ricorda, sono stati assegnati dal parlamento per il 1989 al ministro per l'Ambiente.

MARE / NUOVE INIZIATIVE

Arriverà l'«Autorità di bacino»

Ma ci sono problemi col ministero dell'Ambiente

ROMA — Un supercommissario come vuole Andreotti, un minicommissario come il Parlamento vorrebbe trasformare Ruffolo. O nessuno dei due, in attesa dell'autorità di bacino? L'organismo di coordinamento fra iniziative statali e regionali che la legge sulla difesa del suolo prevede e che molti oggi invocano, non è stato ancora costituito. La legge è entrata in vigore il 6 giugno scorso. E da tempi brevissimi a Stato e Regioni per la designazione dei propri rappresentanti, 45 giorni sia per il Comitato nazionale della difesa del suolo, sia per le Autorità di bacino formate da un comitato istituzionale, da un tecnico, da un segretario generale e da segreterie tecnico operative. I decreti sono pronti e già inviati per la firma alla presidenza del consiglio. Tempo diecimila giorni, dicono al ministero dei Lavori pubblici, e l'iter potrebbe essere completato, ieri Andreotti ha voluto conoscere con precisione lo stato di avanzamento della questione: forse per vedere di superare in questo mo-

do il problema del supercommissario che non si presenta facile e sta sollevando un mare di polemiche. Resta il fatto che,

una volta predisposto, questo nuovo organismo verrebbe a sovrapporsi, quanto a competenze, a quelle che il decreto legge sull'Adriatico e il Po affida per quest'anno al ministro dell'Ambiente Ruffolo (nella foto). Per sperimentare la riforma è stato scelto un «bacino regionale pilota». E' quello del fiume Serchio, in Toscana. La legge del 18 maggio '89, che porta il numero 183, individua sei grandi bacini nazionali di cui si dovrà occupare un'apposita autorità. Po, Adige, Arno, Tevere, Volturno-Iri Garigliano e i fiumi veneti (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta) costituiscono il patrimonio idrico da «risanare, utilizzare, gestire a fini di sviluppo economico e sociale» che il provvedimento affida all'Autorità di bacino. Un organismo politico, nominato dalla presidenza del consiglio, e collegiale. Vi partecipano quattro ministri (Lavori Pubblici, Ambiente, Agricoltura-Foresti e Beni culturali). Con loro tutti i presidenti delle Regioni interessate.

[Titti Drioli]



Ferré premiato... in francese

PARIGI — Il «ditale d'oro» dell'alta moda francese è stato attribuito quest'anno allo stilista italiano Gianfranco Ferré per la sua prima collezione fatta per la casa Christian Dior. La collezione era stata presentata lunedì a Parigi e accolta con grande successo, ma anche con qualche opinione contrastante. Rigrandosi nelle mani il grande ditale d'oro, Ferré è apparso commosso ed emozionato. «Non potevo ricevere migliore benvenuto di questo — ha detto — sono onorato», ma ha aggiunto anche che non si aspettava di essere premiato (ha vinto con 13 voti contro gli otto attribuiti a Paco Rabanne). La premiazione del miglior stilista rappresenta a Parigi il coronamento della settimana delle presentazioni: è una grande festa tutta francese alla quale partecipa il mondo intero della moda di Parigi ed è il momento nel quale si celebrano i suoi fasti. Ideato nel 1976 dal giornalista Pierre Yves Guillen, il «ditale d'oro» (dè d'or) viene attribuito due volte l'anno: a gennaio dopo le presentazioni della moda per la primavera-estate e a luglio, per l'autunno-inverno. Nel gennaio scorso il premio andò a Guy Laroche poco prima della sua morte. Il primo nel '76 fu attribuito a Madame Gres, un grande simbolo dell'alta moda di Parigi. Cardin lo ha ricevuto tre volte, Ungaro due volte e Dior due volte, quando lo stilista era ancora Marc Bohan.

LA BIMBA SEQUESTERATA A MOTTA

Ora l'incubo è finito

Ritrovata dopo 14 ore in una caserma nel centro della città

ULTIM'ORA Sottufficiale fermato

TREVISO — A tarda ora si è appreso che un sottufficiale della caserma «Vittorio Veneto» è stato fermato dai carabinieri nell'ambito delle indagini per il rapimento di Moira Pasqual, di 4 anni, la bambina, come si è detto, sequestrata mercoledì mattina nella sua abitazione a Motta di Livenza e ritrovata dagli stessi carabinieri a mezzogiorno di ieri in un alloggio della stessa caserma «Vittorio Veneto». Secondo quanto si è appreso, il sergente maggiore Roberto Casarin di 23 anni originario di Moggiolo Veneto (Treviso) avrebbe ammesso di aver rapito la bambina perché aveva un debito con il padre della piccola, commerciante di automobili, per l'acquisto di una vettura e non aveva il danaro per pagarlo.

TREVISO — Poco più di una mezza giornata di sequestro, poi la liberazione e l'affettuoso — più di sempre — abbraccio di mamma Teresa e papà Antonio. Non poteva finire in modo migliore l'allucinante avventura vissuta da Moira Pasqual, quattro anni appena compiuti (martedì scorso), di Motta di Livenza. Figlia unica, Moira è stata brutalmente rapita mercoledì sera, verso le 22.30, nella sua casa di via Umberto I, e ritrovata ieri alle 12.30, nella caserma di Vittorio Veneto del 132.º Battaglione Genio Guastatori Livenza, in città. Dalle braccia della mamma Teresa Dal Molin, 33 anni, Moira è stata letteralmente strappata da due individui. Secondo indiscrezioni, si tratterebbe, fra gli altri, di un militare di carriera, sergente maggiore, di 23 anni, in servizio presso la stessa caserma. Non si conosce il nome dell'autore del sequestro, si sa però che è di origine veneziana. Sembra che il graduato, ancora in stato di ferma, sia stato aiutato da un militare di leva. La piccola Moira sarebbe

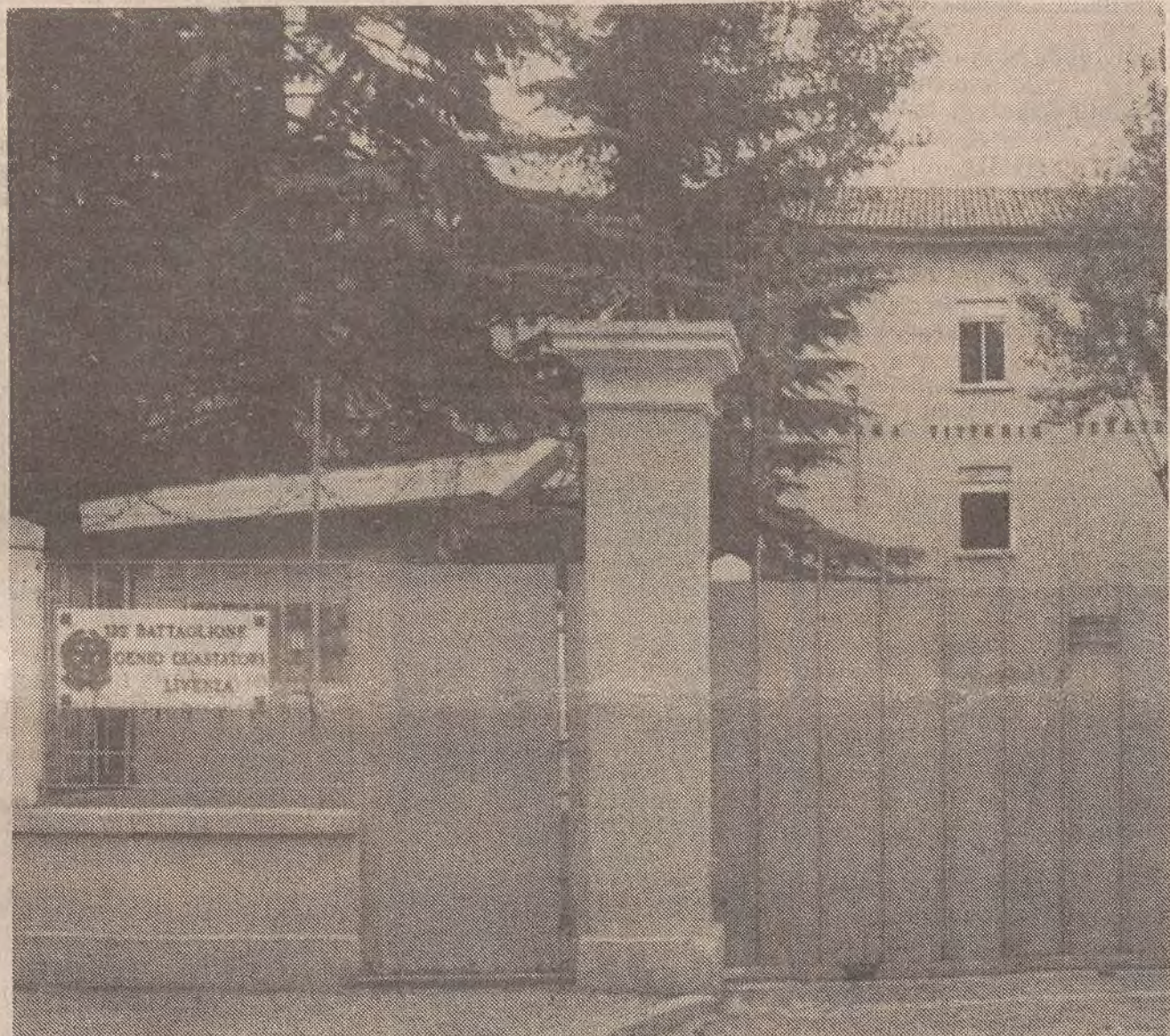
stata introdotta in caserma nascosta in una borsa e quindi nascosta nella stessa caserma. I carabinieri sarebbero arrivati al nascondiglio grazie ad una telefonata giunta nella loro stazione di Motta di Livenza dalla caserma del Genio Guastatori. Pare che a telefonare sia stato un militare di leva. Avrebbe sentito il piano di Moira. Le indagini, comunque, sono ancora in corso. La singolarità del rapimento accende molti interrogativi e dubbi. Si vuol far luce soprattutto sulle motivazioni. E' la vendetta all'origine del rapimento? Gli inquirenti non si vogliono ancora pronunciare. Antonio Pasqual, 35 anni, è titolare a Motta, in zona industriale, di un avviato salone dell'auto. «Nulla di eccezionale», precisa — comunque le cose vanno abbastanza bene. Nell'autosalone, con annessa officina, le macchine si vendono nuove o anche usate. C'è qualcosa, in questo commercio, che può aver fatto scattare i risentimenti dei rapitori? Vittalano Fortunati,

procuratore capo della Repubblica di Treviso, si è ben guardato dal dare risposte circostanziate nella conferenza stampa di ieri pomeriggio a Motta di Livenza. Si è invece limitato ad esprimere piena soddisfazione perché un fatto con «aspetti di estrema gravità» si è risolto nel miglior modo possibile. Certo è che al momento di sottrarre Moira alla madre i rapitori si sono premurati di depositare la cifra del riscatto: 200 milioni. Il «prezzo» della bambina l'hanno precisato in uno scritto lasciato nell'abitazione dei Pasqual, sopra l'autosalone. Erano, come detto, le 22.30 di mercoledì. Antonio e Teresa erano appena rientrati da una passeggiata con Moira. Antonio lascia la figlia e moglie in casa, mentre lui torna ad uscire per «provare» una macchina. I rapitori arrivano d'improvviso, suonano alla porta, si presenta la stessa Moira. Pochi minuti, il tempo d'informare la madre sul riscatto e di legarla ad una sedia («ti portano via solo un po'), cerca di rassicurare mamma Teresa, rivolta a

Moira piangente). Quindi la fuga. Una fuga breve, a quanto pare. La Peugeot 205 targata Milano di proprietà degli stessi Pasqual, usata per allontanarsi, viene infatti ritrovata nella mattinata di ieri appena a 200 metri lontano dall'autosalone. Le indagini, partite un'ora dopo il rapimento (nel frattempo la signora Teresa era riuscita a liberarsi) sono continuate tutta la notte e nella mattinata. Gli inquirenti temevano il peggio; in provincia di Treviso, infatti, questo è il quarto rapimento. «Non riesco a darmi spiegazione di questo fatto, continua a dire Antonio Pasqual. Non ho mai fatto uno sgarrò a nessuno. Ho sempre avuto buoni rapporti con tutti. Mai ho ricevuto una minaccia». Antonio Pasqual, nato nel vicino paese di Cessalto, aveva messo in piedi l'autosalone nel 1983. Guardandosi alle spalle, dice di non trovare motivazione per una vendetta così assurda. La piccola Moira, comunque, sta bene. E alla fine è quel che più conta.



A sinistra, uomini della «Scientifica» mentre rilevano le impronte digitali sull'auto usata per il rapimento. A destra invece l'ingresso della caserma.



[Lucio Tamburini]

MADRID Parretti nei guai per traffici valutari

MADRID — Un giudice della Audiencia Nacional spagnola, incaricato di indagini sui reati fiscali e monetari, ha decretato che il finanziere italiano Giancarlo Parretti, in carcere preventivo se non verserà entro 72 ore una cauzione di cinque milioni di pesetas (oltre 50 milioni di lire). Lo hanno reso noto fonti giudiziarie a Madrid. Parretti è al centro di un'indagine dell'Interpol e della magistratura spagnola per un traffico illegale di valuta spagnola verso Andorra. Il finanziere italiano non si trova in Spagna, e secondo il giornale «El Independiente», saranno i suoi avvocati a versare nelle prossime ore la cauzione richiesta. Ha deposto infatti ieri davanti all'Audiencia Nacional Barbara Dader, consigliere delegato della «Escala s.a.», una delle imprese controllate in Spagna da Parretti, accusata di aver firmato, su richieste del finanziere italiano, due assegni per un valore di 50 milioni di pesetas (oltre mezzo miliardo di lire) ciascuno per riscossi in Andorra dall'industriale locale Antonio Cornella, anch'egli coinvolto nelle indagini sul traffico di valuta.

Dopo la deposizione della Dader — che ha detto di non avere agito illegalmente — il giudice ha decretato la libertà provvisoria senza cauzione. Analoga misura è stata adottata nei confronti di Antonio Cornella. Le indagini — che riguardano oltre 20 persone, per lo più di cittadinanza spagnola — sono state avviate circa due mesi fa dalla magistratura spagnola che ha quindi interpellato l'Interpol.

E' da tempo che operatori finanziari e stampa specializzata si chiedono come nasca la fortuna di Giancarlo Parretti: ma a domande di questo genere lui risponde soltanto che i suoi «non sono capitali mafiosi» (era stato accusato infatti da giornali inglesi di aver riciclato denaro «sporco»).

PER «PRESSANTI IMPEGNI DI GOVERNO»

Gaspari dribbilla il giudice

La vicenda dei finanziamenti facili alle chiese dell'Oltrepò pavese

MILANO — Solo i «pressanti impegni di governo» hanno consentito al neo ministro democristiano alla Funzione pubblica, Remo Gaspari, di evitare l'interrogatorio del sostituto Procuratore della Repubblica di Milano Antonio Di Pietro, titolare dell'inchiesta sullo scandalo dei finanziamenti facili alle chiese dell'Oltrepò pavese. Gaspari infatti, accusato di «peculato per distrazione», aveva ricevuto un ordine di comparizione per ieri mattina, ma all'ultimo momento è riuscito a dribblare l'invito. A questo punto Di Pietro deve decidere se riconvocarlo nei prossimi giorni o se rinviare direttamente a giudizio senza averlo interrogato. «Siamo stati presi alla sprovvista — dice uno degli avvocati del ministro, Salvatore Catalano — solo il 22 luglio scorso abbiamo saputo che la nostra richiesta di formalizzazione dell'inchiesta era stata respinta. E' l'ordine di comparizione al mio assistito è stato notificato il 24».

«Non riesco a capire tutta questa fretta. Anche se non abbiamo nulla da temere non mi pare che vi siano particolari esigenze che spingano a procedere in tempi così serrati». «Comunque Gaspari — ha aggiunto — si è già presentato spontaneamente al tribunale dei ministri ed è disposto a fare lo stesso con il sostituto procuratore». Catalano in ogni caso nutre qualche dubbio sulla «legittimità» dell'intera inchiesta. Secondo l'avvocato infatti la votazione con la quale, il 29 giugno scorso, la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti di Gaspari, del senatore De

Giovanni Azzaretti, dell'ex presidente della Regione Lombardia, il demitiano Bruno Tabacchi, e di due funzionari dell'Ente (tutti accusati di peculato per distrazione), sarebbe anticostituzionale. «La legge — dice Catalano — prevede infatti che nei casi in cui viene esaminata la posizione dei componenti di due Camere diverse la votazione spetti al Senato. Per questo se il senatore Azzaretti ha già sollevato una

questione di legittimità, o meno, Di Pietro deciderà comunque domani se inviare un nuovo ordine di comparizioni a Gaspari. Il magistrato infatti vorrebbe mettere il ministro a confronto con Tabacchi, che, in occasione del suo interrogatorio, si è difeso chiamando pesantemente in causa Gaspari che all'epoca dei fatti contestati era responsabile della protezione civile. A questo proposito però Tabacchi preferisce non rila-

sciare dichiarazioni ufficiali. «Quanto avevo da dire — afferma — l'ho già detto al magistrato quando mi sono presentato spontaneamente. Di Pietro aveva chiesto la mia disponibilità ad un confronto. Una disponibilità che gli ho dato. E infatti, ieri, pur non avendo ricevuto nessuna disposizione ufficiale mi era reso reperibile».

A questo punto quindi bisogna attendere le decisioni del magistrato: in teoria, nel caso della programmazione di un faccia a faccia tra i due democristiani la legge consentirebbe al sostituto Procuratore di trasformare l'ordine di comparizione in un ordine di accompagnamento. Ma vista la disponibilità dichiarata da Gaspari, pare comunque difficile che si arrivi a tanto, anche se lo staff legale del ministro fino a questo momento ha già battuto tutte le vie per tentare di sottrarre l'inchiesta a Di Pietro.

Nei mesi scorsi sono state presentate un'eccezione di competenza territoriale e un'istanza di formalizzazione, entrambe però sono state respinte. E tutto questo, è avvenuto, nonostante che in vista ci sia un'amnistia che quasi sicuramente lascerà gli imputati fuori dall'aula. Molto difficilmente, insomma, sarà un tribunale a stabilire se realmente nel 1987 furono promessi oltre due miliardi e 109 Chiese di pianura, ai disastri delle alluvioni di dieci anni prima, in cambio di quei voti che permisero a Giovanni Azzaretti di conquistare un seggio al Senato.

TUMORI Presentata la macchina che aggredisce le metastasi

TORINO — Curare i tumori mediante l'ipertermia, cioè il riscaldamento dei tessuti, è oggi una realtà. A fare il punto sulla situazione di questo rivoluzionario metodo di cura sono stati, ieri mattina, i medici dello staff ipertermia dell'ospedale «San Giovanni» di Torino, che operano sotto la guida del professor Gian Luca Sannazzari, ordinario di radiologia. All'incontro ha partecipato anche l'ingegner Carlo Scaglia, vicedirettore generale della Aeritalia (Iri-Finmeccanica) che produce la macchina in grado di riscaldare i tessuti fino a provocare la necrosi delle cellule tumorali.

Ieri si è parlato essenzialmente di risultati. La collaborazione fra i radiologi e l'Aeritalia, infatti, ha portato alla costruzione di una macchina che riesce a scongiurare le metastasi localizzate attraverso il riscaldamento della parte lesa, con la capacità di agire fino ad una profondità massima di quattro centimetri. Il sistema, applicato dal 1983 al 1989 su 230 pazienti, ha dato risultati positivi in un caso su tre. «L'ipertermia è una tecnica ormai diffusa — ha sottolineato il professor Sannazzari, che ha voluto anche lui mettere l'accento sulla validità della collaborazione fra industria e sanità. La macchina per il trattamento in ipertermia è in funzione anche in altri ospedali italiani, come il «Regina Elena» di Roma, e in altri centri oncologici ancora, a Trento, Pordenone, Ravenna, Genova, Firenze, e Catania. Torino, però, continua ad essere il centro-pilota, il luogo dove la ricerca viene portata avanti dai medici e dai tecnici dell'Aeritalia.

Ma vista la disponibilità dichiarata da Gaspari, pare comunque difficile che si arrivi a tanto, anche se lo staff legale del ministro fino a questo momento ha già battuto tutte le vie per tentare di sottrarre l'inchiesta a Di Pietro. Nei mesi scorsi sono state presentate un'eccezione di competenza territoriale e un'istanza di formalizzazione, entrambe però sono state respinte. E tutto questo, è avvenuto, nonostante che in vista ci sia un'amnistia che quasi sicuramente lascerà gli imputati fuori dall'aula. Molto difficilmente, insomma, sarà un tribunale a stabilire se realmente nel 1987 furono promessi oltre due miliardi e 109 Chiese di pianura, ai disastri delle alluvioni di dieci anni prima, in cambio di quei voti che permisero a Giovanni Azzaretti di conquistare un seggio al Senato.

DAL PSI Violenza sessuale, nuova proposta

ROMA — Il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli interviene per la prima volta nel dibattito sulle nuove norme sulla violenza sessuale. «Sono undici anni — ha detto — che il Parlamento si porta avanti un vuoto dibattito senza arrivare ad una conclusione». E la tensione sociale esige un risultato, subito, ha fatto comprendere Vassalli intervenendo all'incontro che si è tenuto presso la sede dell'Isle (Istituto per la documentazione e gli studi legislativi). Durante l'incontro è stato presentato un testo «coordinato» della legge sulla violenza sessuale, riveduto e corretto dal gruppo di lavoro diretto da Giuliano Amato.

Il nuovo testo è stato definito «intelligente e geniale» dal ministro Vassalli che non ha lesinato elogi ad Amato. Il testo è «di altissimo pregio sistematico — ha affermato Vassalli — e sarà un sicuro aiuto per il Parlamento».

Ma quali sono le novità proposte dal gruppo di lavoro dell'Isle, in tema di legge sulla violenza sessuale? Aggiustamenti nei termini usati, per renderla più chiara e coerente con il resto delle leggi penali e civili, adeguamento «logico» delle espressioni più ricorrenti: una dimostrazione, insomma, che fare meglio leggi si può. Ma vengono anche introdotte novità che potranno essere prese in considerazione dalla Camera, quando le norme sulla violenza (ma sarebbe meglio dargli il titolo di «tutela della libertà sessuale», si sottolinea) passeranno a Montecitorio in quarta lettera. Innanzitutto, si suggerisce di reintrodurre «l'amore verde», la non punibilità delle «effusioni» tra tredicenni. Il ragionamento adottato è semplice: se la legge sull'aborto ammette, come proibire che a tredici anni la stessa ragazza decida dei suoi rapporti sessuali? Una tesi, per la verità, bocciata dal Senato il 12 aprile scorso, avuto l'ultimo esame. E poi si prende posizione a favore della procedibilità d'ufficio del reato di violenza all'interno della coppia. Un problema che ha diviso profondamente le forze politiche e da ultimo è stato risolto con la previsione della querela di parte.

[Lucio Tamburini]

†
Dopo lunga malattia si è spento
Kurt Bachrach
Lo comunicano con profondo dolore, a tumulazione avvenuta, la moglie ORNELLA, la figlia SERENA con CHARLES, e i nipoti BETTINA, LAURENT e CATHERINE. Un sentito grazie alla fedele RINA.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Kurt
Trieste, 28 luglio 1989
VILMA FERFOGLIA partecipa al lutto della famiglia.
Trieste, 28 luglio 1989

†
**DOTTOR
Vittorio Aliù**
le sorelle, le famiglie ZINNANTI e i parenti tutti.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Il dottor GIANLODOVICO MOLARO è vicino alla famiglia dell'amico dottor ALESSANDRO ALU nel commosso ricordo del suo caro

†
**DOTTOR
Vittorio Aliù**
Trieste, 28 luglio 1989

†
Partecipano al dolore: FRANCO e RENATA PECAR.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Partecipa al lutto: DANIELA BARBIERATO
Trieste, 28 luglio 1989

†
Il primario e il personale del centro immunotrasfusionale dell'ospedale Maggiore di Cattinara e del Burlo si associano al lutto.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Con tristezza, LUIGIA e INES ZACCARIA partecipano al dolore dei familiari per la perdita del

†
**DOTTOR
Vittorio Aliù**
Rimarrà in noi il riconoscente ricordo per le Sue doti di stimata professionalità e bontà d'animo.
Trieste, 28 luglio 1989

†
RENATO NICOLINI, NICOLETTA e MICHELE GRANDI partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del

†
**DOTTOR
Vittorio Aliù**
Trieste, 28 luglio 1989

†
Profondamente commossi piangono l'amatissimo

†
**DOTTOR
Vittorio Aliù**
LUIA, SERGIO COMINOTTI.
Trieste, 28 luglio 1989

†
ITA e IRACLI partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

†
Vittorio Aliù
Trieste, 28 luglio 1989

†
Partecipano al lutto CORINNA e ADRIANA BELLINI.
Trieste, 28 luglio 1989

†
L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

†
**DOTTOR
Vittorio Aliù**
Trieste, 28 luglio 1989

†
RENATO e PIA GONZINI partecipano al dolore della famiglia ricordando con vivo rimpianto il

†
**DOTTOR
Vittorio Aliù**
Trieste, 28 luglio 1989

†
FEDERICO, VINCENZO e QUIRINO CARDARELLI partecipano al dolore della famiglia ALU per la scomparsa del

†
**DOTTOR
Vittorio Aliù**
e sono vicini con affetto a SANDRO, LUCY e ANDREA.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Con dolore partecipano VENERANDA e GIANFRANCESCO CAMPANELLA.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Sono vicini all'amico SANDRO e alla famiglia: DAPHNE e GIANNI.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Il giorno 25 è mancata serenamente

†
**Stella Caputo
in Perovini**
Ne danno il triste annuncio il marito PIERO, la figlia FIORELLA con IVO, l'adorata nipotina SABRINA.
I funerali seguiranno oggi 28 luglio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Si associano le famiglie ERMANNO e DOMENICO IONGNA-PRAT.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Partecipano al dolore: MARINA e DARIO, MARIA e UMBERTO STIGLICH.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Dopo una vita tutta dedicata ai Suoi cari, è ritornata alla casa del Padre

†
**Marcella Angelini
in lansa**
Lo annunciano il marito RODOLFO, il figlio LIVIO con PIA, ANDREA con PATRIZIA, MICHELA e SANDRO, FEDERICA con FRANCESCO e STEFANIA, GABRIELE e GLENDA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle 11.30 dalla Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Partecipa al lutto famiglia ROSSI.
Trieste, 28 luglio 1989

†
E' mancata ai suoi cari
**Antonia Limoncin
ved. Pianella**
Lo annunciano i figli SILVANO e SERGIO con le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali partiranno sabato 29 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Giacomo.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 28 luglio 1989

†
E' mancata ai suoi cari
**Maria Klinkon
(Mery)**
Lo annunciano il figlio EGONE NICOLI, la nuora GRAZIELLA, i nipoti MARCO, DONATELLA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Si è spenta il 27 luglio
**Bianca Benedetti
ved. Burich**
Ne danno il triste annuncio i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Partecipano commossi FULVIA e GIORGIO.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Cara
Sandra
tu resti vicina a noi per aiutarci ad apprezzare la vita.
— FEDERICO, CONSUELO, LUCIANA, FERRUCCIO, ALBERTO.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Annientati dal tragico destino di
Sandrina Kjuder
prendono il lutto famiglia TROPPER-BAIOCCHI.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

†
**Caterina Pucer
ved. Grison**
Addolorate ne danno il triste annuncio le figlie VIRGINIA, GIUSTINA, EMILIA, i generi CARLO e FRANK, i nipoti e pronipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 29 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 luglio 1989

†
«Voglio ricordarmi come eri, pensare che ancora vivi, voglio credere che ancora mi ascolti»
E' mancata al nostro affetto

†
Zuillo Bovo
Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli GIUSEPPINA, ROBERTO, MAURIZIO, SANDRA, il fratello, le sorelle, generi, nuora, suoceri, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 nella chiesa di Cattinara.
Trieste, 28 luglio 1989

†
Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara mamma

†
**Emilia Slama
ved. Bernetti**
Ne danno il doloroso annuncio le figlie MARISA, GIULIANA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 29 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 luglio 1989

†
E' mancato improvvisamente il nostro caro

†
**Carlo Sturman
(falegname)**
Ne danno il doloroso annuncio la moglie IRMA, il figlio CARLETTO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 luglio 1989

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

†
Giovanni Krescovic
Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, le sorelle, i cognati e i nipoti.
I funerali seguiranno sabato 29 luglio alle 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 luglio 1989

†
III ANNIVERSARIO

†
**Amalia Kozlin
in Fabro**
Il marito, i figli FABIO e MARZIA con i parenti tutti la ricordano.
Gorizia, 28 luglio 1989

†
VI ANNIVERSARIO

†
Danilo Rebula
Lo ricordano con immutato affetto la moglie, le figlie, i generi, i nipoti.
Trieste, 28 luglio 1989

†
ERRATA CORRIGE

†
Nella necrologia di
**Antonietta Lutterotti
v. Foresio**
leggiassi la nipote CLARA con il figlio GINO.
Trieste, 28 luglio 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

IL SOVIET SUPREMO APPROVA L'AUTONOMIA ECONOMICA

Vince la protesta baltica

Proprio mentre i russi d'Estonia si ribellano, Riga scende in piazza



Anche a Tbilisi montò la rivolta contro Mosca. A una manifestazione non autorizzata i manifestanti antirussi attaccati ai muri sono in inglese: «Invaders go home».

MOSCA — Nonostante la protesta della «minoranza» russa in Estonia, il Soviet Supremo dell'Urss ha fatto segnare ieri un punto a favore del nazionalismo baltico. Mentre decine di migliaia di lettoni scendevano in piazza a Riga per rivendicare la loro autonomia, spostando definitivamente il baricentro dei disordini a sfondo etnico, il Soviet Supremo approvava due risoluzioni: nella prima si appoggia la proposta dei parlamenti delle tre repubbliche baltiche per un passaggio al regime di rendiconto finanziario entro il primo gennaio 1991; nella seconda il Soviet Supremo «approva in prima lettura» i principali provvedimenti di un progetto di legge sull'indipendenza economica della Lituania e dell'Estonia, incaricando le commissioni di redigere un testo di legge definitivo.

Lo rende noto la Tass, precisando che sulla prima risoluzione hanno votato a favore 412 deputati, mentre 15 hanno votato contro e altri 15 si sono astenuti. Sulla seconda risoluzione hanno votato 35 deputati e 23 si sono astenuti. La forma scelta delle risoluzioni, invece dell'approvazione di veri e propri atti legislativi, rappresenta una soluzione di compromesso tra coloro che intendevano rinviare la discussione sui due provvedi-



Gorbacev e il premier Ryzhkov durante la riunione del Soviet supremo sulla situazione nel Baltico.

menti in autunno e coloro che, invece, come i deputati baltici, sostenevano la necessità di approvare le leggi subito. Commentando le due risoluzioni, il primo vicepresidente del Soviet Supremo, Anatoly Lukianov, ha dichiarato che la prima dà la via alla transizione al regime di rendiconto finanziario nei tre paesi baltici, mentre la seconda è di natura «organizzativa e preparato-

na; ai cantieri navali e agli stabilimenti elettrotecnici di ieri si sono aggiunte un'industria tessile e un'industria di prefabbricati. A Tallinn, la capitale estone, scoppiano anche i dipendenti non autoctoni della compagnia aerea dell'Urss, l'Aeroflot.

Nel frattempo continuano gli scioperi nell'Abkhazia, al Sud, dove gli abkhazi rivendicano l'autonomia della repubblica dalla Georgia, mentre i georgiani replicano con contromostrazioni alle loro pretese nazionalistiche, che durano ormai da una decina di giorni. Nell'Abkhazia, nella zona del Caucaso, diversi impianti industriali sono fermi da giorni e altre 47 persone sono state arrestate per violazione del coprifuoco. Secondo quanto riferisce la Tass, continuano le razzie di armi: l'ultimo episodio parlò di due mitra e un fucile rubati da un non meglio precisato collegio.

A Tbilisi si ripetonono le dimostrazioni di georgiani che chiedono l'indipendenza da Mosca per la loro repubblica: le rivendicazioni di stampo nazionalista si accavallano l'una con l'altra, contribuendo a rendere sempre più intricati i problemi. La Tass parla di due raduni senza autorizzazione con la partecipazione di ottomila persone.

SERBIA Cerimonia per i reali

BELGRADO — Per la prima volta da quando i comunisti salirono al potere nel 1945, è stato commemorato ieri l'anniversario della morte di Karageorge Petrovic, il capostipite della dinastia reale jugoslava. La cerimonia, svoltasi nel mausoleo della Serbia centrale dove sono sepolti i membri dell'ex casa regnante, hanno preso parte anche rappresentanti del governo e del partito comunista.

Nel 1945 i dirigenti jugoslavi proibirono tutte le celebrazioni connesse alla famiglia reale e vietarono ai re e ai suoi discendenti di tornare in patria.

FIDEL RIVENDICA IL PRIMATO DELLA RIVOLUZIONE CUBANA Castro: «Sopravviveremo anche all'Urss»

«La crisi del comunismo? Non ci riguarda» - Dall'Est giungono meno aiuti

L'AVANA — «Se domani, o un qualsiasi giorno, ci svegliassimo con la notizia che è scoppiato un conflitto civile in Russia, o che l'Unione Sovietica si è disintegrata, Cuba e la rivoluzione cubana continueranno lo stesso a lottare e resistere».

E' stato questo uno dei più coloriti passi del discorso pronunciato da Fidel Castro (nella foto) nella città di Camaguey, 600 chilometri dall'Avana, in occasione del 36.º anniversario dell'assalto alla caserma della Moncada — l'azione che diede inizio alla lotta armata conclusasi con la vittoria nel gennaio del 1959 — davanti a 150 mila persone.

In effetti, un'analisi dei recenti fatti sovietici, polacchi e ungheresi e i loro riflessi nel confronto tra Cuba e Stati Uniti, ha occupato gran parte dell'intervento di Castro. «Le evidenti difficoltà in cui si dibatte il mondo socialista — ha affermato appunto in proposito — si sono tradotte in un moltiplicarsi delle ostilità verso di noi da parte di Bush.



Ma Cuba continuerà a lottare, nonostante le illusioni di Washington sul presunto tramonto del socialismo. Da tempo abbiamo imparato a contare solo sulle nostre forze. In caso di invasione, gli aggressori dovranno pagare un alto prezzo. E prima o poi

saranno costretti ad andarsene», ha avvertito.

Infine Castro ha esaltato lo «spirito di lavoro» esistente nel paese in seguito al processo di rettifica degli errori avviato tre anni fa e si è dilungato, alquanto sulle mete raggiunte nei trent'anni di ri-

voluzione.

Il presidente cubano ha riconosciuto peraltro che «esistono problemi nei rifornimenti» provenienti dai Paesi socialisti.

Riferendosi alla situazione economica del Paese, ha detto che in futuro ci saranno poche disponibilità di valuta convertibile e ci saranno difficoltà per i rifornimenti provenienti dall'Unione Sovietica e dai Paesi del mercato comune del blocco socialista (Comecon).

Il deficit in moneta convertibile, ha detto, ha costretto Cuba negli ultimi tre anni a ridurre della metà il sostegno finanziario per le importazioni dai Paesi a economia di mercato.

Riferendosi ancora alle attuali tensioni e conflitti interni in Urss, ha detto che queste notizie fanno felici i «realizzatori» dell'imperialismo, ma ha avvertito che «non si facciano illusioni: i colori i quali pensano che la nostra rivoluzione non resisterà se crolla la comunità socialista».

FELIX BLOCH Il «caso» si sgonfia?

WASHINGTON — A quasi una settimana di distanza dalle prime rivelazioni circa i sospetti di spionaggio nei confronti del diplomatico americano Felix Bloch, sono cresciuti gli timori che la vicenda sia destinata a finire nel nulla per l'evidente difficoltà che gli inquirenti incontrano nel raccogliere prove capaci di resistere a un dibattito in tribunale.

«Numero due» dell'ambasciata degli Stati Uniti a Vienna tra il 1980 e il 1987, Bloch è stato presentato, nei giorni scorsi, come protagonista del caso potenzialmente più dannoso di spionaggio a favore dell'Urss venuto alla luce in America da decine d'anni a questa parte. Benché seguito giorno e notte dall'Fbi nei suoi spostamenti, il diplomatico non è però ancora stato arrestato e nessuna formale accusa è ancora stata elevata nei suoi confronti.

WASHINGTON — A quasi una settimana di distanza dalle prime rivelazioni circa i sospetti di spionaggio nei confronti del diplomatico americano Felix Bloch, sono cresciuti gli timori che la vicenda sia destinata a finire nel nulla per l'evidente difficoltà che gli inquirenti incontrano nel raccogliere prove capaci di resistere a un dibattito in tribunale.

«Numero due» dell'ambasciata degli Stati Uniti a Vienna tra il 1980 e il 1987, Bloch è stato presentato, nei giorni scorsi, come protagonista del caso potenzialmente più dannoso di spionaggio a favore dell'Urss venuto alla luce in America da decine d'anni a questa parte. Benché seguito giorno e notte dall'Fbi nei suoi spostamenti, il diplomatico non è però ancora stato arrestato e nessuna formale accusa è ancora stata elevata nei suoi confronti.

PIANO DI ARAFAT

Rottura completa tra Olp e Israele

GERUSALEMME — Dopo la mareggiata di informazioni e di disinformazioni dei giorni scorsi sulla natura dei contatti tra palestinesi e israeliani — semplici conversazioni o trattative, di carattere diretto o indiretto — che hanno potuto dare l'impressione di una nuova piega nella crisi mediorientale, ieri la situazione è stata riportata nell'alveo in cui si trova sprofondata da più di quarant'anni. Vi hanno provveduto i suoi principali protagonisti, il leader dell'Olp Yasser Arafat al Cairo, il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir a Gerusalemme.

Nessuno di loro ha modificato nella sostanza le proprie posizioni, ma le ha chiarite a sufficienza. Shamir in particolare ha messo in luce la strategia dello Stato ebraico, che tende non solo a individuare interlocutori tra gli abitanti dei territori occupati, escludendo contatti con l'Olp, ma anche tra i Paesi arabi moderati, isolandoli da quelli oltranzisti. Al primo obiettivo ha detto di essere impegnato di persona con i colloqui avviati e che intende continuare con gli esponenti palestinesi di Cisgiordania e di Gaza. Al secondo ha chiamato gli Stati Uniti.

Da tempo Shamir sostiene che non è possibile immaginare alcuna soluzione della crisi in Medio Oriente se non si modifica lo status complessivo dei rapporti tra mondo arabo e Stato ebraico, che da ostili dovrebbero diventare di reciproca fiducia. A questo obiettivo egli vorrebbe impegnare i Paesi amici di Israele, in particolare quelli europei e gli Stati Uniti, ieri ha esortato questi ultimi a non perdersi tempo, spiegando anche come dovrebbero agire.

«Se io fossi gli Stati Uniti — ha detto — comincerei a far riaccostare a Israele i Paesi arabi con cui non vi sono problemi, come l'Arabia Saudita, la Tunisia e il Kuwait. Il fatto di stabilire con essi rapporti di pace sconvolgerebbe i dati, gli elementi del conflitto del Medio Oriente», ha detto, permettendo a Israele di guardare con minore preoccupazione ai propri confini.

Arafat, dal canto suo, ha elaborato un piano in quattro fasi per un regolamento della questione palestinese ricalcando, come riferiscono i giornali governativi del Cairo, le indicazioni date a suo tempo dagli Stati Uniti per l'indipendenza della Namibia. L'ex colonia germanica nell'Africa del Sud-Ovest controllata dal Sud Africa.

Arafat chiede: ritiro graduale delle forze israeliane dalla Cisgiordania e dalla striscia di Gaza occupate; quindi calendario della loro completa evacuazione entro 27 mesi; elezioni successive sotto controllo Onu con il rientro dei profughi.

ELEZIONI OGGI IN IRAN La «volpe» di Teheran Scontata la vittoria di Rafsanjani

TEHERAN — Dopo dieci anni di rivoluzione islamica, una disastrosa guerra durata otto anni contro l'Iraq e la traumatica morte dell'ayatollah Khomeini, l'Iran si accinge a voltare pagina.

Le elezioni presidenziali di oggi saranno «un grande test politico e divino», ma tutto è già scontato: sarà eletto alla massima carica dello Stato Hashemi Rafsanjani, detto «l'uomo-volpe», discepolo di Khomeini, ma anche uomo maggiormente portato al dialogo, più pragmatico ma non per questo tanto moderato quanto molti ritengono.

La stragrande maggioranza (si calcola l'85 per cento) dei 25 milioni di elettori voterà per lui e per la continuità dell'esiguo rinnovamento che egli promette: i suoi oppositori — che sono inevitabilmente i loro seguaci che vedono in lui un pericolo per l'integralismo islamico più puro — avrebbero visto di buon occhio una candidatura del figlio di Khomeini, Ahmad.

Ma questi si è tirato in disparte ed ha inaspettatamente appoggiato Rafsanjani, definendolo significativamente «il più leale discepolo dell'Imam».

In ogni caso, secondo la propaganda elettorale, Rafsanjani è «la luce degli occhi di Khomeini». Il suo unico rivale, Abbas Sheibani, un medico di 56 anni che ha trascorso una parte della sua vita nelle carceri dello Scià, totalizzerebbe, secondo i sondaggi, neanche il dieci per cento dei voti.

Rafsanjani, 53 anni, espressione enigmatica e viso paffuto sotto l'inevitabile turbante, diventerà così capo dello Stato e immediatamente anche capo del governo, in base ad alcune modifiche costituzionali che saranno approvate con un referendum, affiancato all'elezione presidenziale.

Ora presidente del Parlamento, il futuro capo dello Stato è già comandante in capo delle forze armate: sarà l'uomo sul quale il mondo dovrà tenere gli occhi ben puntati per capire se è come, nell'Iran del dopo-Khomeini, qualcosa è destinato a cambiare.

Rafsanjani ha, comunque, già fatto sapere che intende aprire ulteriormente il Paese, seguendo una politica economica di incoraggiamento degli investimenti stranieri, ma vuole anche «potenziare la cultura islamica», oltre che «lavorare per la pace senza, per questo, rinunciare ad essere sempre pronti alla guerra».

«Continueremo a seguire una politica di non-allineamento e non permetteremo in alcun caso che la nostra rivoluzione venga influenzata dagli interessi dell'Est o dell'Ovest», ha affermato di recente Rafsanjani. Secondo il futuro presidente, che succederà ad Ali Khamenei chiamato a ricoprire quella carica di «leader della rivoluzione» vacante dopo la morte di Khomeini, «l'Islam continuerà ad essere il nostro principio guida e continueremo a rivolgere la nostra parola al mondo e a tutti i musulmani», senza però «interferire negli affari interni degli altri Paesi».

Rafsanjani — che ha alle spalle sedici anni di studio della teologia ed è stato arrestato cinque volte dal regime dello scià per la sua partecipazione all'opposizione — è stato di recente in visita a Mosca dove ha firmato alcuni importanti accordi in materia di difesa e di aiuti per la ricostruzione.

Nel futuro governo dovrebbero entrare Hussein Musavi, attuale primo ministro, in qualità di vice-premier, e il ministro degli Esteri Velayati, che conserverebbe la carica.

Inizialmente i candidati alla presidenza erano settantadue, ma lo speciale consiglio dei «Guardiani della rivoluzione», incaricato della selezione, ha ritenuto soltanto Rafsanjani e Sheibani «degni» di partecipare alla corsa presidenziale.

La popolazione è stata avvertita che i seggi saranno aperti da domani per dieci ore — ma è previsto che l'orario di chiusura possa essere prorogato in caso di grande affluenza — e che votare è «un dovere religioso».

GIURIA LOTTIZZATA

Sentenza «politica» al processo Palme

Servizio
Marcello Bardi

STOCOLMA — Il tribunale penale di Stoccolma ha emesso ieri la sentenza relativa al processo Palme. L'imputato, Christer Pettersson, di 42 anni, è stato ritenuto colpevole dell'assassinio del primo ministro svedese, nonché d'aver ferito sua moglie Lisbeth e pertanto condannato all'ergastolo. La sentenza non è stata unanime: i due giudici di carriera della Corte, quelli togati, si sono infatti pronunciati per l'assoluzione, mentre i sei membri della giuria scelti dai partiti di Stoccolma tra i propri iscritti nella proporzione che rispetta i risultati delle ultime elezioni amministrative, si sono pronunciati per la colpevolezza. La discordanza di giudizio tra i «professionisti», nonché i cosiddetti «dilettanti della giustizia» (di cui tre socialdemocratici) è da sola elemento sufficiente per promuovere l'appello che il condannato può presentare entro il 17 agosto.

Il contenuto della sentenza era, in ogni caso, nell'aria e, a detta di esperti di diritto, costituisce uno dei maggiori scandali giuridici degli ultimi tempi: gente non competente, ma spinta unicamente da emotività politica si è sovrapposta ai professionisti e ha condannato all'ergastolo un balordo che con ogni probabilità non ha avuto con il delitto attinente nulla a che fare, tranne il fatto di essersi trovato, quella sera, dalle parti dove è avvenuto il delitto.

In Corte d'appello a giudicare saranno, invece, quattro giudici di carriera e tre giurati scelti dai partiti e già ieri si preannunciava che la condanna sarà con ogni probabilità ribaltata. Anche il pe-

riodo scelto per il processo, conclusosi ieri, è stato fatto rilevare, pare avvalorare il sospetto d'un giudizio politico. Durante il procedimento, l'accusa però non ha potuto presentare la minima prova a carico di Pettersson, limitandosi alle supposizioni, ma parecchi sono stati i testimoni a carico: da una parte, la signora Palme, che ha detto di riconoscere l'uomo che ha sparato al marito, nonostante l'omicidio sia avvenuto di notte, in un angolo non eccessivamente illuminato, e dall'altra amici e colleghi di malavita del Pettersson già condannato 51 volte per reati di ogni genere, dalla polizia definito unicamente uno «sbando perenne», per lo più in preda alla droga e all'alcol.

Nonostante la sentenza, non cala così il sipario sul caso Palme e c'è da chiedersi se il delitto avrà mai una soluzione. Olof Palme, premier svedese amato e odiato, uomo politico di grande rilievo, personaggio arrogante e deciso che cercava spesso di dirimere questioni anche fra le varie nazioni del mondo, amico di leader di primo piano, nonché di capi terroristi, nemico dell'America e dell'Iran, scomodo a molti anche nel suo stesso partito, fu ucciso il 28 febbraio 1986 in una strada di Stoccolma mentre, assieme alla moglie, rientrava a casa dopo aver visto un film.

Per quasi tre anni gli inquirenti hanno brancolato nel buio, nonostante la taglia di 10 miliardi di lire esentasse, solennemente promessa dal governo a chi poteva risolvere il mistero: poi, sei mesi fa, la «scoperta» di Christer Pettersson, da molti ritenuto il capo espiatorio più adatto per chiudere la vicenda.

FLASH

La tragedia di Beirut

BEIRUT — Beirut ha vissuto ieri una delle sue peggiori notti di fuoco, mentre, per la prima volta dall'inizio della guerra, l'antica città romana di Baalbeck è stata colpita. Per otto ore, colpi di artiglieria pesante hanno raggiunto i civili, anche nei rifugi ridotti ad appartamenti sotterranei. Le vittime: almeno 26 morti e 82 feriti.

Replica a Mitterrand

LONDRA — La Gran Bretagna è sicuramente più avanti della Francia sulla strada dell'unione monetaria. Questo il senso della risposta di Margaret Thatcher a Mitterrand, che aveva dichiarato che l'integrazione economica europea era «praticabile anche senza il consenso di Londra».

«Noi abbiamo introdotto la libera circolazione dei capitali — ha precisato — sto aspettando di vedere il giorno in cui anche la Francia lo farà».

Khashoggi: via libera

NEW YORK — Una corte d'appello di New York ha respinto ieri il ricorso della pubblica accusa contro la concessione della libertà provvisoria al miliardario saudita Adnan Khashoggi aprendo la via alla sua scarcerazione dietro pagamento di una cauzione di dieci milioni di dollari.

TRIPOLI, E' IL SECONDO DC-10 CHE SI SCHIANTA IN POCCHI GIORNI

Tradito dalla nebbia o dal carrello?

Si parla di 78 morti e 113 feriti, ma forse questi numeri sono destinati ad aumentare

TRIPOLI — Un aereo delle linee sudcoreane Kal, in volo da Seul a Tripoli con a bordo 181 passeggeri e 18 membri dell'equipaggio, è precipitato ieri alle 7.30 ora italiana, nel prescelto aeroporto della capitale libica, probabilmente a causa della scarsa visibilità dovuta alla nebbia. Secondo i dati ufficiali diffusi dalla Libia, sarebbero morte 78 persone e 113 sono rimaste ferite, ma forse questi numeri sono destinati ad aumentare.

Il volo proveniva da Seul con a bordo passeggeri coreani, fatta eccezione per sette libici e tre giapponesi, per la maggior parte lavoratori edili di tre società coreane impegnate in Libia in importanti programmi di costruzioni.

Alcune delle vittime sono gli abitanti di due case su cui si è abbattuto il velivolo, che ha anche colpito numerose auto, prima di spaccarsi in due ai margini dell'aeroporto. Causa dell'incidente sembra sia stata la nebbia che riduceva la visibilità sulle piste ad 800 piedi (240 metri). L'agenzia di stampa libica Jana ha dichiarato che dalla torre di controllo era stato consigliato al pilota di cambiare rotta e dirigersi su Malta, come aveva fatto un'ora prima un aereo sovietico, ma il comandante — che è sopravvissuto al disastro — ha detto di aver ritenuto di poter atterrare regolarmente a Tripoli. Sempre secondo la Jana, i contatti tra la torre di controllo e l'aereo si sono interrotti circa quindici minuti prima dell'incidente.

La compagnia aerea Kal, invece, ha dichiarato che il Dc-10 è caduto mentre tentava un atterraggio di fortuna in seguito a un non meglio specificato problema nella fusoliera, problemi manifestatisi non appena il velivolo aveva cominciato ad abbassarsi di quota e si preparava all'atterraggio.

Un centro di emergenza, organizzato dalla Kal all'aeroporto internazionale Kimpo di Seul,

è stato travolto dal caos quando si sono cominciati ad avere i primi nomi delle vittime e dei sopravvissuti, con comprensibili scene di angoscia e disperazione.

L'agenzia di stampa sudcoreana Yonhap ha riportato voci secondo cui causa del disastro potrebbero essere stati problemi ai carrelli dell'aereo, non escludendo in maniera assoluta l'ipotesi di un sabotaggio. Secondo il console sudcoreano a Tripoli, Chacg Kyung-

FILIPPINE Comunista catturato



MANILA — Un capo del partito comunista filippino, l'ex giornalista Saturnino Ocampo (nella foto), con moglie Carolina Malay sono stati arrestati ieri a Makati, il grande centro economico e finanziario di Manila, ad appena tre giorni dalla pubblicazione delle «taglie» poste sulle loro teste.

Soa, il comandante del Dc-10 ha tentato di compiere un disperato atterraggio di emergenza sulla pancia. Nell'impeto al suolo il velivolo si è spezzato in due tronconi che sono stati immediatamente avvolti dalle fiamme. L'aereo ha continuato a bruciare per oltre due ore.

Due gravissimi incidenti a distanza di otto giorni, quello di ieri della compagnia coreana Kal a Tripoli e quello della United a Sioux City il 19 luglio, hanno frantumato il primato mondiale di sicurezza che era detenuto dal Dc-10. I tre reattori della McDonnell Douglas vantavano infatti il record di otto milioni di ore di volo (fra tutti gli esemplari in servizio nel mondo), e solo due gravi incidenti. La Korean Airlines (Kal) ha quattro Dc-10 in servizio, nella serie 30, entrati in linea fra il 1973 e il 1975.

Il Dc-10 serie 30 ha volato per la prima volta il 21 giugno del 1972. E' uno dei due unici (il più diffuso) trireattori a grande capacità, insieme al Tristar della Lockheed. E' stato costruito in 445 esemplari in cinque versioni civili e militari. Le compagnie dell'associazione IATA, le più importanti del mondo, ne hanno in servizio 297. Attualmente è prodotto solo come cisterna volante per l'aeronautica militare Usa.

L'esemplare caduto, della serie 30, è lungo 55,5 metri ed ha un'apertura alare di 50,41 metri. Il peso massimo al decollo è di oltre 252 tonnellate. Può ospitare fino a 380 passeggeri. Il suo raggio d'azione supera i 7.400 chilometri a pieno carico.

Il 26 novembre del 1987 un altro aereo di linea della Kal in volo da Bagdad a Seul esplose in aria, mentre sorvolava la Birmania provocando la morte di tutte le 115 persone a bordo. A piazzare materialmente la bomba che provocò la strage fu un avvenimento agente di servizi segreti nordcoreani.

MANIFESTAZIONE PACIFISTA Tensione al confine tra le Coree La studentessa espatriata respinta dai sudcoreani



TOKIO — Tensione ieri in Corea del Sud dove le autorità hanno mobilitato oltre 20 mila agenti di polizia per impedire le manifestazioni organizzate dall'Associazione nazionale degli studenti (nella foto uno degli studenti arrestato) per dare il benvenuto a Im Su Kyong, la studentessa sudcoreana sconfinata negli scorsi giorni in segno di pace con la nemica Corea del Nord. La ragazza ha tentato invano di rimpatriare dalla Corea del Nord attraverso il villaggio di Panmunjom, sulla fascia di frontiera smilitarizzata al 38.º parallelo, dove è stata respinta dai militari sudcoreani.

La fitta rete di sicurezza predisposta dalle autorità è riuscita a prevenire la manifestazione indetta dagli studenti all'università Yonsei di Seul. La polizia ha inoltre bloccato le delegazioni di studenti e di preti cattolici che nel primo mattino avevano cercato di raggiungere Panmunjom per esprimere solidarietà a Im e al padre Moon Kyu Hyon inviato in Corea del Nord dall'Associazione dei preti cattolici per la giustizia della cattedrale di Myongdong di Seul per dare appoggio spirituale alla studentessa.

Radio e televisione

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 «Santa Barbara». Telefilm (81).
12.30 «Il sogno di Novak». Telefilm «Le regole del gioco».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Buona fortuna estate.
14.10 Cinema Italia-USA. «IO SONO UN EVA-SO». (1933). Film drammatico. Regia di Marvyn Le Roy. Con Paul Muni.
15.40 Viaggio in Italia. «Via del mare».
16.35 Big estate. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Oggi al Parlamento.
17.40 «Miss Italia». Film (1959) con Gina Lollobrigida, Carlo Campanini.
19.10 «Santa Barbara». Telefilm. (82).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE N. 2» (1979). Film. Regia di John Frank enheimer, con Gene Hackman.
22.20 Telegiornale.
22.30 Spot alle stelle. Conduce P. Badaloni.
23.15 Notte rock.
23.45 Effetto notte.
24.00 Tg 1 notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

12.00 A passo di fuga. Telefilm.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 Trentatré. Giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol. 64.a puntata. Serie Tv con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson.
14.30 Tg 2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca, cocktail di giochi, parole e numeri.
15.25 L'assie. Telefilm. Gli innocenti.
15.50 Il cucciolo. Cartoni.
16.15 Dal Parlamento.
16.20 Lo schermo di casa. «I BATTAGLIERI DEL VOLGA» (1958). Film d'avventura. Regia di Victor Torjansky.
18.00 Videomic. Di N. Leggeri.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. L'ultima partita.
19.30 Tg 2 Orosco.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 In diretta dall'Auditorium di Napoli «Coccon». Condotto da G. Carlucci.
22.45 Tg 2 Stasera.
22.55 Hill street giorno e notte. Telefilm.
23.45 Tg 2 Notte - Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «LA GATTA» (1958) Film drammatico. Regia di Henry Decoin, con Francois Arnoul.

14.00 RAI REGIONE. Telegiornale regionale.
14.10 Videobox.
14.30 Lo spettacolo in confidenza: Katia Ricciarelli.
15.10 «APPASSIONATAMENTE» (1945) Regia di C. Bernhardt, con Ida Lupino, O. De Havilland, P. Henreid, A. Kennedy.
16.55 Schegge.
17.25 «INCATENATA» (1934) Regia di C. Brown, con J. Crawford, C. Gable, O. Kruger.
18.45 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 «LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD» (1938) Regia di M. Kurtz, con E. Flynn, O. De Havilland, B. Rathbone, C. Rains, E. Pallette (1.o tempo).
21.20 Tg 3 sera.
21.52 Film. «LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD».
22.20 Volta pagina. Programma di attualità.
23.00 Venerdì pugilato.
24.00 Tg 3 - Notte.
0.15 Musicante. Musiche di Bach, dirige N. Harnoncourt.
0.30 20 anni prima.

Radiouno
Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6. Ondaverde, di L. Matti. 6.32: Back settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, in attesa del medico; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.35: Ondaverde; 8. Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 10.55: Radio opera: Aida; 11.30: Giorno per giorno, con F. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Gr1 sport, Mondiali, verso l'appuntamento con Italia '90; 13.30: Chiamata Roma noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14. Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.30: Ok, Marianna, libertà, fraternità, legalità 200 anni dopo; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.45: Ondaverde Camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica sette; 19.15: Gr1 sport presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Ondaverde; 19.38: Audiodisco; 20. Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno sera presenta: Stagione da camera. «Lecco gentile e bella, Tio Schipa», biografia in 13 puntate di T. Schipa jr. (4); 22.20: W. A. Mozart; 22.30: Fogli d'album; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata, di G. Frattini; 23.28: Chiusura.

Stereoouno
15.00: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverde; 19.15: Gr1 sport; Mondo motori; 21, 23.59: Stereouno; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.
Raidue
Ondaverde, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6. I giorni; 7. Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8. Un poeta un attore; 8.05: Raidue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Callieri, con Rosaria De Cicco (15); 9.10: Taglio di testa; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10.30: Lavori in corso; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re; 17.39: La Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Gr2 Economia. Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaro; 18.32: Prima di cena in compagnia di Raidue; La musica della vita, di P. Fenoglio; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.10: Panorama parlamentare; 22.20: Gr2 ultime notizie e Bollettino del mare; 23.58: Chiusura.
Stereooue
15.00: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d.; 19.26, 22.37: Ondaverde; 19.30: Raidue; 19.35: 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Hit parade; disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23.00: DJ. mix chiusura.

Stereoonotte
Notturmo italiano, 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.38: Intorno ai giradischi; 1.08: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Applausi a...; 3.06: Jube box; 4.06: Val col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondata notte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.
Radiotre
Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6. Preludio; 6.50: Sul giornale di oggi; 7.8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione; 1 classici del moderno; 8, 11.50, 17, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Schede musicali; 19: Terza pagina; 21: I simboli musicali nel pianoforte di Claude Debussy (9); 21.45: Musiche di Arnold Schoenberg; 22.30: Quando i popoli si mescolano (4); 22.50: Blue note; 23.58: Chiusura.
Radio regionale
7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15.00: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club regione.
Programma in lingua slovena: 7.00: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10.00: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18.00: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19.00: Gr; 19.20: Programmi domini.

gamma radio che musica!

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

RAIUNO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 «Breakfast», a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana di informazione.
9.00 «Breakfast», replica.
9.40 «Medicina in casa».
11.00 «Ai confini dell'Arizona», telefilm.
12.00 «La lunga notte», miniserie.
12.45 «Specchio della vita» (r.).
13.30 Oggi - Telegiornale.
13.45 «Sport News» - Tg sportivo.
14.00 «Sportissimo. Lo sport spettacolo».
14.30 «Natura amica», documentario.
15.00 «Sceriffo Lobo», telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «CARLO E DIANA», biografia.
18.00 «Tv Donna», rotocalco di attualità.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News - Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'ULTIMA CORSA», drammatico.
22.25 Il mistero della testa mozzata: «Qualsiasi cosa per l'Inghilterra».
23.20 «Il Piccolo Domani» - Tele Antenna Ultime notizie.
23.35 Stasera Sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «RAPIMENTO», drammatico.

8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.15 Teleromanzo: «Peyton Place».
10.15 Telefilm: «Una famiglia americana».
11.15 News: «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa.
12.00 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
12.30 «O.K.», il prezzo è giusto, gioco a quiz condotto da Iva Zanichelli.
13.30 «Rivediamoli estate», presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm: «Love boat».
15.30 Film: «I COSPIRATORI», con Robert Mitchum, Anne Heywood.
17.30 Telefilm, Hotel: «Scherzi del destino».
18.30 «Agenzia matrimoniale», conduce Marta Flavi (riedizione).
19.00 «Il gioco delle coppie».
19.45 «Cari genitori, estate».
20.30 Show: «Una rotonda sul mare», conducono Marco Predolin, Ren Ronnie, Teo Teocoli.
22.30 «Il gioco dei nove, estate», conduce Raimondo Vianello.
23.15 «Maurizio Costanzo Show, estate».
0.45 Film: «IL CADAVERE ERA GIA' MORTO», con Jean Rochefort, Coluche; regia di Patrice Leconte (Francia 75), brillante.

8.15 Telefilm: «Skippy».
8.45 Telefilm: «Gemelli Edison».
9.15 Telefilm: «La gang degli orsi».
9.45 Telefilm: «Superman».
10.15 Telefilm: «La terra dei giganti».
11.10 Telefilm: «Kronos».
12.05 Telefilm: «Mork e Mindy».
12.35 Telefilm: «Strega per amore».
13.00 Cartoni: «Simon and Simon».
14.00 «Megasalvishow», presenta Francesco Salvi (r.).
14.15 Musicale: «Deejay beach».
15.00 Telefilm: «Ralphsupermario».
16.00 «Bim, bum, bam» cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Alla conquista del West».
19.00 Telefilm: «Riptide».
20.00 Cartone animato: «Siamo fatti così».
20.30 Ciclo «Big Bud», film: «DIO PERDONA... IO NO», con Bud Spencer, Terence Hill; regia di Giuseppe Colizzi (Italia/Spagna '67), western.
22.40 Telefilm: «Starsky e Hutch».
23.40 «Grand Prix», settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.50 Telefilm: «Taxi».
1.20 Telefilm: «Kung fu».

TELEPORDENONE
7.00 «Avventure negli abissi», cartoni.
7.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
8.00 «Cyborg 009», cartoni.
8.30 «Sampel», cartoni.
9.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
9.30 «Giuseppina», cartoni.
10.00 «Truck Driver», cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Avventure nello spazio», cartoni.
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Cyborg 009», cartoni.
15.30 «Sampel», cartoni.
16.00 «La banda dei ranocchi», cartoni.
16.30 «Giuseppina», cartoni.
17.00 «Truck Driver», cartoni.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Spy Force», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», tele-novela.
20.30 «IL VENDICATORE DEL TEXAS», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «LA DONNA, IL SESSO E IL SUPERUOMO», film.

ITALIA 7-TELEPAVOVA
7.30 Telefilm.
8.30 Spazio redazionale.
9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.15 Il drago volante, cartoni.
13.45 Il fantasma bizzarro, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 Executive suite, telefilm.
16.00 Spazio redazionale.
16.30 Movin' on, telefilm.
17.30 Il drago volante, cartoni.
18.00 I fantasmi dello spazio, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Frankenstein junior, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «BARBARELLA», film, regia di Roger Vadim, con Jane Fonda e Ugo Tognazzi.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «NORWOOD», film, regia di Jack Haley jr., con Glenn Campbell e Kim Darby.
1.15 Mash, telefilm.
1.45 Movin' on, telefilm.

ODEON-TRIVENETA
9.30 Tl, Le spie.
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good times.
12.45 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Telenovela, Maria.
16.30 Telenovela, Colorina.
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Tl, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Tl, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telememo, varietà.
20.45 Film ciclo «Il cuore di Napoli», «I FIGLI... SO' PEZZI E CORE» con Mario Merola, Michele Esposito, regia Alfonso Brescia (1981).
22.45 Telememo, varietà.
23.00 Forza Italia estate: indiscrezioni, curiosità, notizie sul calcio mercato e campionato 89/90.
24.00 Telefilm, Fiofio.
TELEQUATTRO
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).
RAIUNO
13.30 Documentario, «Uomini e nazioni del XX secolo».
14.30 Il tappeto orientale.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.45 Sceneggiato: «L'eredità della priora» regia di A. G. Majano (3).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telegiornale.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Baseball, aggiornamenti sulla Major League.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Vigna di uve nere» con Lea Massari (2).
22.30 Tg 7, settimanale di informazione.
22.58 Ora esatta.
23.00 Telegiornale.
23.30 Side, proposte per la casa.
0.00 Telefilm, Angoscia.
RETE A
19.30 Tg Telegiornale, edizione della sera. TgA Sport.
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
22.45 TgA-Telegiornale, edizione della notte.
TELECAPODISTRIA
13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (r).
14.10 Tg Friuli. Torneo 5 nazioni: Francia-Scotia (r).
16.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari: Hockey ghiaccio Nhl, Montreal-Calgary (gara 5) Stanley Cup.
20.00 Baseball, aggiornamenti sulla Major League.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Vigna di uve nere» con Lea Massari (2).
22.30 Tg 7, settimanale di informazione.
22.58 Ora esatta.
23.00 Telegiornale.
23.30 Side, proposte per la casa.
0.00 Telefilm, Angoscia.
TELECAPODISTRIA
13.30 Telegiornale.
13.40 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (r).
14.10 Tg Friuli. Torneo 5 nazioni: Francia-Scotia (r).
16.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari: Hockey ghiaccio Nhl, Montreal-Calgary (gara 5) Stanley Cup.
20.00 Baseball, aggiornamenti sulla Major League.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Vigna di uve nere» con Lea Massari (2).
22.30 Tg 7, settimanale di informazione.
22.58 Ora esatta.
23.00 Telegiornale.
23.30 Side, proposte per la casa.
0.00 Telefilm, Angoscia.

RAIUNO

«Il braccio a Marsiglia»

«Il braccio violento della legge n. 2», in onda su Raiuno alle 20.30, è il seguito del celebre film che in qualche modo fissò i canoni della filmografia dedicata alla violenza urbana. Questa volta il protagonista Gene Hackman, nei panni dell'inflessibile poliziotto «Papa Doyle», viene mandato a Marsiglia con l'incarico di dare la caccia al capo dei trafficanti di droga. Accanto a Hackman, Fernando Rey, Bernard Fresson.

Italia 1, ore 20.30

«Dio perdona, io no»

Terence Hill e Bud Spencer sono i protagonisti di «Dio perdona, io no», in onda alle 20.30 su Italia 1. Questa volta, la coppia, che è fra le più celebri del cinema italiano, è alle prese con un autentico western privo di quei risvolti comici che ha reso famosi i film di Spencer e Hill. I due interpretano il ruolo di due pistoleri sulle tracce di un rapinatore entrato in possesso di un favoloso bottino.

Raitre, ore 20.30

«La leggenda di Robin Hood»

Alle 20.30 Raitre ha in programma «La leggenda di Robin Hood». Protagonista Errol Flynn, insieme a Olivia De Havilland. Questa edizione del 1938 si ispira direttamente a quella del 1922 che vedeva come protagonista Douglas Fairbanks.

Raidue, ore 23.55

Una donna e i partigiani

Alle 23.55 Raidue propone «La gatta», un film francese che racconta la storia di Dora, una giovane vedova che si unisce ai partigiani al posto del marito ucciso dalla Gestapo. La vita della donna, e del gruppo dei partigiani, sarà distrutta dopo che Dora incontrerà un giornalista svizzero che in realtà è un ufficiale tedesco.

Retequattro, ore 20.30

«Operazione Crossbow» con Sophia Loren

Sophia Loren è la protagonista, assieme a George Peppard di «Operazione Crossbow». Un film di spionaggio sullo sfondo della Seconda guerra mondiale che vede tre agenti del controspionaggio alleati impegnati in una missione per far saltare la fabbrica tedesca dove vengono prodotte le «V-2». Va in onda alle 20.30 su Retequattro.

Raiuno, ore 14.10

«Io sono un evaso»

Nel primo pomeriggio, alle 14.10 su Raiuno, è possibile seguire Paul Muni, celebre attore degli anni '30 in «Io sono un evaso», storia di un reduce della Grande guerra che non riesce a dimenticare il suo passato di detenuto.

Montecarlo, ore 20.30

«L'ultima corsa», malinconica

Alle 20.30 Telemontecarlo propone «L'ultima corsa», un film malinconico con Henry Fonda nel ruolo di un vecchio camionista malato e stanco che accetta di trasportare clandestinamente attraverso gli Stati Uniti un gruppo di prostitute.

APPUNTAMENTI

Un Sorriso inaugura l'operetta in video

TRIESTE — S'inizia oggi alle 18.30 nella sala del Ridotto del Verdi la rassegna cinematografica retrospettiva nell'ambito del Festival dell'Operetta. Il film inaugurale, come la maggior parte della videorassegna, costituirà un omaggio alla celebre coppia Martha Eggerth e Jan Kiepura.

Il film di stasera è uno degli ultimi da loro interpretato: il paese del sorriso («Das Land des Lachens») per la regia di Hans Deppa. Ingresso libero.

«Scuola di musica 55»

Chitarra e flauto

TRIESTE — Oggi, alle 20.30, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel. 307309), si terrà un concerto del duo formato dalla flautista Maria Ginaldi e dalla chitarrista Emma Gani.

La Scuola rimarrà chiusa dal primo al 21 agosto.

Alla radio regionale

Anna Lauvergnac

TRIESTE — Oggi, alle 11.30, alla radio regionale ospite (e concorrente) di Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini a «I cercatori di perle» sarà la vocalist jazz Anna Lauvergnac.

Teatro Verdi

Terza dello Zingaro

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi terza rappresentazione di «Lo zingaro barone» di Johann Strauss.

Parco di San Giovanni

Festa e «container»

TRIESTE — Ogni lunedì e venerdì sera nel parco dell'ex Ospedale psichiatrico di San Giovanni festa all'aperto, allestita dalla cooperativa «La collina» e dal bar «Il posto delle fragole». Musica offerta da Radio Fragola con uno spazio espositivo «Container 9-High» aperto a giovani pittori, fotografi e artisti in genere.

Gradisca d'Isonzo

Roman de la rose

GRADISCA — Domani alle 21 nel cortile della fortezza di Gradisca, a conclusione del laboratorio internazionale di musica, teatralità e cucina medievale «Il roman de la rose», sarà allestito un evento spettacolare che avrà come parte integrante un banchetto medievale preparato dagli allievi del Laboratorio di cucina medievale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle 20.30 terza (turno R) de «Lo zingaro barone» di J. Strauss.

Direttore H. Glézen, regia di F. Giraldi. Domenica quarta (turno S); martedì quinta (turno O); mercoledì sesta, venerdì prossima ultima. Biglietteria del teatro.

SALA DEL RIDOTTO. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle 18.30 film «Das Land des Lachens». Ingresso libero.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Rassegna anteprime. Solo oggi ore 21.15 direttamente dal Festival di Cannes in edizione integrale il capolavoro di D. Lean vincitore di 7 Oscar «Lawrence d'Arabia» con Peter O'Toole e Omar Sharif.

Smagliante nella nuova veste fatta per questa edizione (scene aggiunte e nuovo colore) questo grande evento ci riporta al «grande» cinema. Originale con sottotitoli in italiano. Domani «Salome» di K. Russell.

FESTA PROVINCIALE DE «L'UNITA' E DEL DELLO». Giardino di via Orlandini, dal 28/7 al 6/8. Ore 21. Il Centro teatrale Emilia Romagna presenta «America Latina» di Pablo Neruda con musiche di Astor Piazzolla.

ARISTON. Vedei estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.

AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

EDEN. 16 ult. 22: «Tentazioni carnali». Una corsa sfrenata verso l'eroticismo più completo, con le fantastiche ragazze del «Big Tits Club». V. 18.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Uno spettacolo imponente e superbo: «L'orso». E' un film unico d'avventura e d'emozione. Un Disney con meno ingenuità. E' un film per adulti e per bambini.

MIGNON. Oggi chiuso. Domani: 17-21: «Lawrence d'Arabia» nell'edizione integrale che ha inaugurato il Festival di Cannes.

NAZIONALE. 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Festival del terrore: «La notte della scimmia». Con Donald Sutherland. V.m. 14. Domani: «Stress da vampiro».

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'arciere di ghiaccio». Di Nils Gaup con G. Mikkel. Dopo «L'orso», una grandiosa avventura ai confini del mondo realizzata dai produttori di «Rambo». Interamente girato nel possente scenario dei ghiacciai norvegesi.

CASTELLO DI SAN GIUSTO

Solo oggi ore 21.15

LAWRENCE D'ARABIA

di David Lean

Dal Festival di Cannes in versione integrale

Grado

Due operette

GRADO — Oggi e domani alle 21.30 sul palcoscenico all'aperto nel «Parco delle Rose» di Grado si esibisce la Compagnia stabile italiana dell'operetta, diretta da Roberto Brivio. Questa sera va in scena «La vedova allegra», domani «Profumo di operetta». Protagonisti la sottobrette Grazia Maria Raimondi, i soprani Ezia Tobanelli e Midori Fukagawa, il tenore Sandro Galluzzi e il baritone Franco Elia.

Music Club

Serata jazz

TRIESTE — Oggi e domani al Music Club Tor Cucherna concerto jazz della cantante Anna Lauvergnac accompagnata da Franco Vallisneri al piano, Roberto Prever al contrabbasso e Giancarlo Spirito alla batteria.

In programma classici del jazz di Fats Waller, Cole Porter, Errol Garner, John Green, George Shearing.

Teatro via dei Fabbri

Yellow Cab Quartet

SAGGIO

Impero a gonfie vele

La storia della Marina da guerra austriaca fra il 1382 e il 1918

Recensione di
Lino Carpinieri

Barche di carta per ricordare i tempi in cui venivano alla marina. La flotta dei libri che di là dalle Alpi vengono dedicati alle navi da guerra, di quelle che mostrano la bandiera rossa-bianco-rossa si va ingrossando sempre più. I bei volumi della ricca iconografia che parlano della presenza asburgica nei porti dei cinque continenti «fanno notizia» anche fuori dei confini austriaci e, in particolare modo, a Trieste.

Anzi, al «Piccolo» — come fu riconosciuto con molto fair play giornalistico dalla «Presse» — è capitato persino di precedere la stampa viennese nel recensire una delle tante pubblicazioni in tedesco (ma con pagine illustrate godibili da tutti) che rendono omaggio alle «specialità» della marina austro-ungarica: dai panfili ai mercantili, dai transatlantici alle corazzate.

Nessuna meraviglia che, nella città «cara al cuore di tutti gli italiani», ma anche «già unico grande porto di un grande impero» (una litania vale l'altra), la letteratura celebrativa dei fasti «d'antan» suscitasse sempre vivo interesse. Peraltro, all'assiduo proclamarsi «mitteleuropei» dei giuliani fanno curiosamente riscontro le nostalgie austriache per il Mediterraneo o, più esattamente, per quel ramo del medesimo che volge a mezzanotte e si chiama Adriatico.

Ultimo frutto di questi rimpianti transalpini è l'opera di Renate Basch-Ritter, «L'Austria sui mari del mondo / Storia dell'I. (e) r. Marina da guerra fra il 1382 e il 1918» (232 pagine, 520 mila lire) proposta in lussuosa veste italiana dalle edizioni Lint di Trieste.

Tuttavia, la «Blaue Adria», in questa storia, fa timidamente capolino ben più tardi del 1382, ossia agli inizi del secolo diciassettesimo, quando una «guerrigliola tra Graz e Venezia», innescata dalle scorrerie degli Usocchi, indusse gli austriaci, sino ad allora marinai d'acqua dolce sul Danubio e sul lago di Costanza, a mettere in cantiere a Trieste «due grandi galee costruite con il legname dei boschi circostanti le grotte di Postumia», che però non furono mai impiegate in battaglia perché, nel frattempo, era sopravvenuta la pace.

Un altro tentativo, più serio, di dar vita a una flotta da guerra austriaca risale a circa cent'anni dopo, ma neppure le nuove navi, nate an-

ch'esse a Trieste, alle quali s'erano aggiunte quelle provenienti da Napoli, ch'era rimasta per breve tempo sotto il dominio asburgico, ricevettero il battesimo del fuoco e finirono col marcire nel porto. A quel gruppo di vascelli apparteneva il «San Carlo», colato a picco nel 1737 là dove sorse poi il molo che ad esso s'intitolò per quasi 150 anni prima di venir chiamato «Audace».

E' solo dopo Campoformido che gli Asburgo, nominati da Napoleone eredi immeritevoli della Serenissima si trovarono a possedere una flotta di tutto rispetto: la «Marina austro-veneta» o «Cesarea regia veneta Marina», la cui lingua d'uso, destinata a rimanere tale anche dopo il Congresso di Vienna, era l'italiano.

La fine di quella «venezianità» fu segnata dalla repressione che fece seguito alla resa del governo rivoluzionario di Daniele Manin. Spentasi l'eco del verso «sul ponte sventola bandiera bianca», uno dei primi provvedimenti presi dall'inflessibile ammiraglio Dahlerup «fu l'introduzione del tedesco quale lingua di servizio e di comando. Il numero degli ufficiali di Marina italiani scese considerevolmente; al

loro posto furono assunti numerosi ufficiali provenienti dal retroterra asburgico, ma anche dagli stati di lingua tedesca e dall'Europa settentrionale. La «svenetizzazione» della flotta procedette di pari passo con il suo potenziamento, legato alla passione marinara di Massimiliano d'Asburgo. Nel 1866, su una trentina di alti ufficiali delle unità impegnate a Lissa, solo quattro — probabilmente orfani del Regno delle Due Sicilie — avevano cognomi italiani, che i compilatori dell'Annuario si premurarono di far precedere da nomi di battesimo tradotti in tedesco: il barone Franz von Minutillio, aiutante personale di Tegetthoff, Markus Florio, Wilhelm Calafati e Gustav Mesotti. Ma per quanto rigorosamente controllata fosse la denominazione d'origine dei comandanti, cominciando da Tegetthoff, nativo di Maribor, a Lissa fu versato soprattutto sangue italiano, perché tale era quello che scorreva nelle vene dei marinai di entrambe le parti.

Dall'esaltazione di quella pagina di storia, umiliante per l'allora giovanissimo Stato unitario italiano, il libro di Renate Basch-Ritter (discendente da una dinastia di

fedeli servitori della Marina imperiale-regia), passa alle vicende, amarissime per l'Austria, della prima guerra mondiale, per arrivare alla scena conclusiva della tragedia: «A Pola il cambio della bandiera sulla Viribus Unitis fu compiuto dall'ammiraglio Horthy: senza cerimonia alcuna, al tramonto la bandiera rosso-bianco-rossa fu ammainata lasciando il posto a quella bianca rossa e blu della Jugoslavia. Con la bandiera di comando sotto braccio Horthy abbandonò la Viribus Unitis. Contemporaneamente su tutte le navi di Sua Maestà furono ritirate le bandiere, mal ammainate davanti al nemico. Il comando di quella che era stata la nave ammiraglia della flotta austro-ungarica, ribattezzata «Jugoslavia», fu affidato all'ex i. e r. capitano di vascello croato Janko Vukovic. Il nuovo comandante sarebbe morto dopo sole dodici ore: la mattina del primo novembre una mina squarciò la fiancata della nave; era stata collocata da due sommergitori italiani che non avevano saputo nulla della consegna agli jugoslavi. La Viribus Unitis (o Jugoslavia) si inabissò nel porto di Pola e con lei quattrocento marinai, tra cui il suo nuovo comandante».



Una stampa del porto di Pola, che, dopo la rivoluzione del 1848-49, sostituì Venezia che non appariva più adatta come porto principale della monarchia.

ROCK / TOURNÉE

Da scarafaggio a «verde»

Inizia a settembre il giro del mondo in concerto per McCartney

ROCK
Manhattan
in Veneto

TREVISO — Appuntamento con i Manhattan Transfer domenica sera. Il quartetto americano si esibirà, alle 21, in Piazza Giorgione a Castelfranco Veneto. Il concerto è organizzato da Montmartre Management in collaborazione con la Provincia di Treviso, il Comune di Castelfranco, Music-A di Gemona e Trevi-Cotton Club. Nati nel 1972, i Manhattan Transfer sono ormai un mito della musica leggera. Il quartetto è formato da Tim Hauser, Janis Siegel, Cheryl Benthyne, Alan Paul. Accanto a loro suoneranno Don Roberts (fiati), Wayne Johnson (chitarra), Yaron Gershovsky, Alex Blake (basso), Ira «Buddy» Williams (batteria), Frank Colon (percussioni).

Il repertorio dei Manhattan Transfer, da oltre quindici anni, è in continua evoluzione. Partito da solide basi jazz, via via il quartetto si è confrontato con il bebop, con il vocale, con il pop veneto di rock, con la fusion, fino ad arrivare ai ritmi latinoamericani e, più propriamente, brasiliani. Tra i fan dei Manhattan Transfer ci sono molti giovanissimi. Il che dimostra che il quartetto americano non si è mai fossilizzato sui successi già acquisiti.

LONDRA — Paul McCartney riparte in tournée per il mondo, dopo una sosta durata ben tredici anni. Lo ha annunciato lui stesso ieri, a Londra, precisando che il più bello degli «Scarafaggi» è tornato alla superficie non solo per nostalgia musicale, ma anche per schierarsi in prima linea nella battaglia sempre più drammatica per salvare l'ambiente.

Il tour, che partirà il 26 settembre da Oslo e farà tappa al «Palaeu» di Roma e al «Palatrussardi» di Milano rispettivamente il 24 e il 26 ottobre, è infatti dipinto di verde come il tavolo dal quale l'ex Beatles ha tenuto un'affollatissima conferenza stampa.

«Capisco che l'etichetta ecologica a volte può sembrare pacchiana — ha osservato, con la sua inconfondibile espressione ironico-sonnolenta —. A qualcuno sembrerà persino noiosa. Ma le cose sono arrivate a un punto tale sul nostro pianeta che è meglio un po' di noia che la fine, la morte».

Capelli grigi, ma molto più giovane di quanto appaia in fotografia, l'eterno ragazzo che ha scritto assieme a John Lennon i maggiori capolavori della musica pop, più che di canzoni ha parlato di famiglia, di amici, di prati. Da lui è partita l'idea di invitare l'organizzazione ecologista mondiale «Amici della terra» a sfruttare questo tanto atteso tour planetario per propagandare il suo messaggio «verde».

La tournée, che si concluderà nell'estate dell'anno prossimo, raggiungerà le Americhe e l'Estremo Oriente. «Molte date sono ancora da fissare — ha detto Paul —, più anche darsi che ci ritro-

Due esibizioni
in ottobre
a Roma
e a Milano

veremo nell'Unione Sovietica, in Brasile. Non sappiamo ancora. Tutto è organizzato all'insegna della massima elasticità».

A quarantasette anni compiuti dieci giorni fa, la voce McCartney è diventata più profonda, più roca, quando parla. Quando invece si è messo a cantare qualche pezzo del suo nuovo disco «Flowers in the dirt», in tutta semplicità, per far sentire come «tirano» lui, la moglie Linda e i quattro «amici» del gruppo, tutto è ritornato a vent'anni fa: lo stesso timbro, la stessa immediatezza, piacevole riconoscibilità.

«Avevo voglia di tornare in giro — ha continuato —. Questo disco, e la nuova band, mi hanno convinto a farlo. Ma non parliamo alla conquista del mondo. Vogliamo solo visitarlo, e se possibile aiutarlo».

«E' un album buono da suonare in pubblico — ha detto guardando verso un bottone semiscuotito della sua camicetta azzurra —, non è solo musica. Ha un significato dentro. Ma più che altro suonerei per divertire gli altri e noi stessi. Abbiamo un repertorio molto vasto, da qualche pezzo dei Beatles agli Wings. Cambieremo di sera in sera. Se in Italia ce

ne viene voglia, possiamo anche suonare "O sole mio"».

Famiglia e amicizia anche nella scelta del gruppo, quasi del tutto intercambiabile. Paul suonerà il basso, come ai tempi dei «Beatles», ma passerà tranquillamente anche alle chitarre e alle tastiere elettroniche. Faranno lo stesso gli altri componenti dell'«Arca di McCartney», dalla moglie all'ex Pretender Robbie McIntosh; dal batterista Chris Whitten all'ex degli Average White, Hamish Stuart, fino a Wix il mago del «sint».

Ma allora, di riformare i Beatles non se ne parla proprio più? McCartney non è così drastico. «Certo che uno come John non si potrà mai sostituire — ha detto con lo sguardo perso — nell'aria fumosa e bollente del rivero dove sta provando, sulla riva del Tamigi —. Ci sono state delle proposte. Qualcuno aveva anche lanciato l'idea di mettere Julian Lennon al posto di suo padre. Ma è difficile».

Più realistica, invece, la possibilità di una collaborazione con George Harrison. «Ci siamo accordati con sorpresa — ha proseguito — che io e lui non abbiamo mai scritto una canzone insieme». L'ho fatto con John e con Ringo. Bisogna colmare questa lacuna. Potrebbe essere un primo passo...».

«L'unica cosa certa è che la prima sera del tour avrà tanta paura — è il suo finale — dopo così tanto, tanto tempo». Ma non si capisce se parli sul serio: a parte il titolo del disco, e l'inquinamento dilagante, un «fiore» come lui non rischia certo di finire in nessun «sudiciume».

ROCK / CONCERTO

Due giganti allo Zuccherero

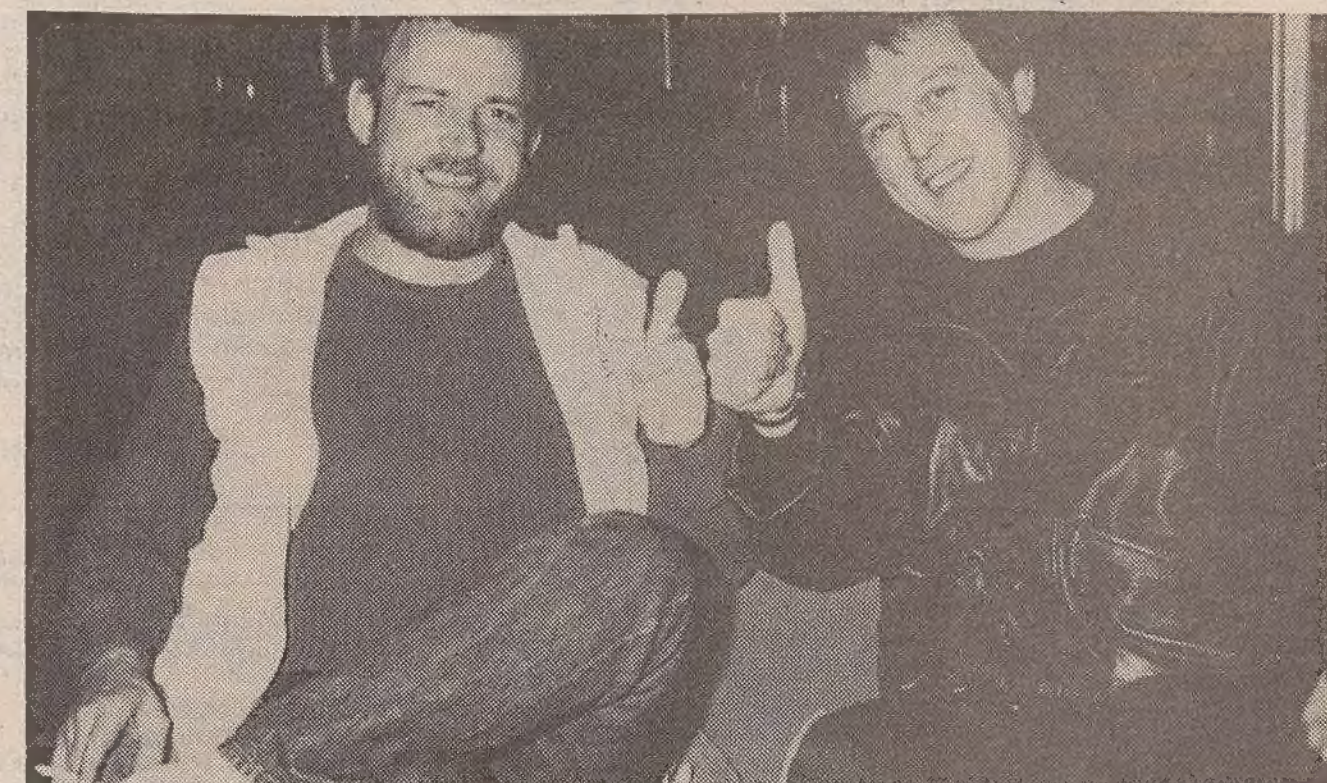
Miles Davis e Joe Cocker, con Fornaciari, a Rimini e Viareggio

ROCK
Un incontro
di «Notte»

ROMA — Zuccherero e Joe Cocker si ritroveranno anche sul video. La scaletta di «Notte rock», in onda alle 23.15 su Raiuno, prevede infatti due servizi dedicati al cantante italiano e alla star inglese.

Il programma di Cesare Pierleoni, Ernesto Assante e Paolo Biamonte, diretto da Marc Coochrane, trasmetterà in esclusiva da Pistoia l'incontro tra Zuccherero Fornaciari e i suoi miti del blues: Eddie Floyd, Solomon Burke e la Blues Brothers Band. Joe Cocker, invece, racconterà un episodio inedito della sua vita, quando per un ritardo di cinque minuti perse praticamente l'occasione di avere da Paul McCartney «Let it be», quello che rimane uno dei più grandi successi dei Beatles. Cocker si soffermerà, ancora, su alcuni aspetti del suo stile di vita «difficile», che gli ha creato notevoli problemi.

«Notte rock» propone anche altri servizi. Edie Brickell spiega la sua favola vera: da sconosciuta ragazzina texana a nuovo fenomeno americano, con immagini dal vivo del suo recente concerto di Roma, dove ha suonato come «guest star» del tour di Bob Dylan.



Zuccherero (nella foto, a destra) ha sempre ammirato moltissimo Joe Cocker (a sinistra). E non ne fa mistero. Questa sera a Rimini, e domani sera a Viareggio, il cantante italiano si esibirà in concerto con la star inglese. Ci sarà anche il grande trombettista Miles Davis.

RIMINI — Questa sera allo Stadio di Rimini, e domani allo Stadio dei Pini di Viareggio, suoneranno Miles Davis, Zuccherero e Joe Cocker, per quello che si preannuncia come il concerto dell'estate. A Rimini, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e organizzato dall'Arcinova, il concerto è inserito nell'iniziativa «Un rublo per l'Armenia», che ha avuto inizio con Tracy Chapman, Joan Baez e Francesco De Gregori a Modena all'inizio di luglio. Parte degli incassi (l'equivalente di un rublo per ogni biglietto venduto) saranno anche in questo caso devoluti per la costruzione di un ospedale nella regione sovietica colpita dal terremoto.

Stasera il concerto sarà aperto, alle 20, da Miles Davis, il trombettista americano noto per essere stato il capostipite, all'inizio degli anni Settanta, del jazz-rock; alle 21.30 canterà l'inglese Joe Cocker, mentre Zuccherero chiuderà il maxi-concerto, nel corso del quale eseguirà con Davis un brano («Dune mose» tratto da «Blues»), il disco pubblicato nel 1987 e che ha venduto oltre un milione di copie, per poi cantare insieme a Cocker.

Il cantante italiano è attualmente ai vertici della hit parade con «Oro, incenso e birra», l'album che sta ottenendo lo stesso consen-

TEATRO / ROMA

Memorie in Villa

Domani debutta l'«Adriano» della Yourcenar

ROMA — Chiuso nelle pagine dei libri e immortalato nei ruderi delle sue grandiose architetture, il mito dell'imperatore Adriano vivrà domani, con inizio «al calar del sole», nello scenario di una delle sue mirabili opere: Villa Adriana, realizzata tra il 124 e il 135 d.C. nella valle dominata da Tivoli (l'antica Tibur allata dei Galli contro Roma) e spalancata sulla capitale. Un maestro inaspettato, ideale per la distensione, il divertimento e lo studio tra laghi artificiali, giardini, grotte, ninfe, piscine, palestre, teatri e le imponenti terme. E' qui, tra quello che resta (e non è poco) di quel grandioso complesso, che Maurizio Scaparro proporrà «Memorie di Adriano» tratto dal romanzo di Marguerite Yourcenar, con in più il sottotitolo «Ritratto di una voce».

Lo spettacolo, che avrà quindici repliche, promette d'essere uno degli eventi di quest'estate teatrale che continua a fiorire dal Piemonte alla Sicilia.

Com'è nata quest'idea? «Il rapporto con Roma di Marguerite Yourcenar — dice Scaparro — mi ha affascinato e molto semplicemente ho pensato che noi abbiamo una cosa che altri non hanno: Villa Adriana, appunto. Il luogo magico in cui la Yourcenar ha immaginato le confessioni dell'imperatore al figlio Marco Aurelio».

«E' un luogo irripetibile — aggiunge il direttore del Teatro di Roma — e abbiamo cercato (assieme allo scenografo Roberto Francina e al costumista spagnolo Pedro Cano) di non guastarlo con eccessive modificazioni sceniche, perché il secondo protagonista, dopo Villa Adriana, è la Parola. Il rispetto della Parola è essenziale: un monologo affidato a Giorgio Albertazzi è Parola, anzi, come lo chiama l'autrice, è il «ritratto di una voce».

La Parola evoca suoni, immagini, musica, che «saranno gli altri protagonisti» dello spettacolo, al quale potranno assistere non più di 250 persone per sera, «per non compromettere la concentrazione necessaria». «Non amo fare spettacoli per pochi, lo sanno tutti — dice il regista — cerco il massimo della comunicazione, ma credo che in questa circostanza dobbiamo avere la forza di accettare

incontri non con moltitudini, per meglio capire la profondità della Parola. E' questione di atmosfera, di poesia, di volontà di capire le maglie che ci sono attorno a questo testo a Villa Adriana».

La narrazione scenica, tratta dal testo di Einaudi e adattata da Jean Launay, si svolgerà in due spazi diversi della villa e comporterà, quindi, uno spostamento del pubblico. La vita di Adriano — la nascita in Spagna, l'arrivo a Roma, la politica, le guerre, gli amori (insomma, sintetizza Scaparro, «Adriano era un campione esemplare della nostra Europa») — si dipanerà lungo una serie di «stazioni come la Via Crucis», con ricorsi costanti alla finzione teatrale.

«Manterremo l'io narrante — Albertazzi —, ma accanito abbiamo formato allusioni o illusioni tutte teatrali, che sono fatte di volta in volta di parole, immagini, musica», spiega il regista.

In una specie di «teatro nel teatro», i luoghi delle memorie di Adriano saranno evocati attraverso la messa in scena di brani di opere citate nel testo. «Quando Adriano arriva a Roma — esemplifica Scaparro — ho voluto evitare evocazioni spettacolari alla «Quo vadis?», e la città è narrata agli spettatori attraverso brani di commedie in cui Plauto, o Terenzio, raccontano la capitale e i suoi vizi».

Altra soluzione trovata da Scaparro per visualizzare un testo-monologo (impresa non facile): quando Adriano parla della sua amata Grecia, si sentirà un vocio in greco e un attore, nei panni di un istitutore, parlerà in greco con un allievo adolescente — il futuro imperatore — del mito della caverna di Platone. L'adolescente risponderà in italiano e in spagnolo, «per simboleggiare un modo in cui affondano le radici delle nazioni europee».

Dopo le rappresentazioni per il pubblico, Maurizio Scaparro affronterà la regia di una versione televisiva delle «Memorie di Adriano» della Yourcenar — coprodotta da RaiDue, da TeleFrance e probabilmente da una televisione spagnola — che, con ogni probabilità, ha lasciato intendere il regista, sarà presentata in settembre a Venezia.



Una delle ultime immagini della scrittrice Marguerite Yourcenar, dal cui romanzo il regista Maurizio Scaparro ha tratto lo spettacolo che andrà in scena domani.

TEATRO / YOURCENAR
Labirinto di richiami

Scrittrice difficile ma «fortunata»

La messa in scena delle «Memorie di Adriano» della Yourcenar non è un'eccezione, anzi sembra che la scrittrice morta da appena due anni sia particolarmente apprezzata non soltanto dai lettori e dagli spettatori, ma anche da «addetti ai lavori» in ambito teatrale e cinematografico. E questo successo non è certo dovuto alla «spettacolarità» dei suoi testi, che anzi, spesso, ne sono proprio la negazione. Lunghi monologhi, drammi ispirati alla tragedia classica, preponderanza dei temi storici, specie medievale o ancora più antichi, solitudine e oscurità, sono caratteristiche che fanno della produzione di Marguerite Yourcenar un labirinto di suggestioni e di richiami non sempre immediatamente decifrabili. Eppure questa inquietudine viaggia, prima donna ammessa all'Accademia di Francia, ha imposto i propri personaggi-miti nell'immaginario contemporaneo. Come Adriano, l'imperatore sessantaduenne ormai prossimo alla morte, che scrive al giovane Marc Aurelio dalla vuota solitudine della sua villa vicino a Roma.

Parlando soltanto della produzione teatrale italiana negli ultimi due anni, sono almeno tre le messinscena di lavori della Yourcenar: «La piccola sirena», vista a Milano per la regia di Marina Sereanu, poi «Elettra o la caduta della maschera», presentata dalla Cooperativa Teatro di Sardegna con la regia di Luca Coppola, e il monologo «Cittene» con l'interpretazione di Paola Borboni.

Al cinema, invece, si son visti «L'opera al nero», diretto da Andre Delvaux con Gian Maria Volontè protagonista e, nel '76 «Il colpo di grazia», tradotto in immagini da Volker Schlöndorff.

LIRICA
Nelly Miricioiu
e Renato Bruson
in una «Traviata»
molto godibile

RAVENNA — Nelly Miricioiu, Vincenzo Scilla e Renato Bruson, rispettivamente Violetta, Alfredo e Germont padre, hanno ottenuto un notevole successo nella nuova produzione della «Traviata» di Verdi, presentata mercoledì sera alla Rocca Brancaleone nell'ambito di «Ravenna in Festival».

Prima dell'inizio della rappresentazione la direzione del Festival ha annunciato che lo spettacolo era dedicato a Mario Zanolto, il giovane regista che avrebbe dovuto mettere in scena l'opera, ma che è prematuramente morto nei giorni scorsi. Ed è stato proprio dall'idea registica di Zanolto (le scene e i costumi erano di Pasquale Grossi e di Steve Amerighi) che Lorenzo Mariani ha realizzato una «Traviata» molto godibile, a tratti anche spiritosa e un tantino dissacrante. La festa in casa di Flora, per esempio, spesso presentata con noiosi balletti, da Zanolto è stata ironizzata con la presenza in palcoscenico, con le zingarelle intente a predire il futuro agli ospiti, di tre graziose fanciulle «di facili costumi» coperte da splendide pellicce, tutte le quali, però, ben poco restava di coperto del loro corpo. E ancora, nel gioco delle carte, con tanto di mazzette travestite, lo stesso Zanolto aveva assegnato che poi viene girato da Alfredo nel seno di Violetta nella famosa scena in cui la umilia in presenza di tutti. Ma l'attrazione principale è stata costituita dai tre protagonisti: un Renato Bruson in grado di cogliere le più sottili sfumature del personaggio e di nascondere sfumature del personaggio; una Miricioiu tra le migliori Violetta oggi disponibili e il giovane Renato Bruson, che quando l'anno scorso sostituì Pavarotti alla Scala, dimostra di crescere recita dopo recita.

Nello «Zingaro barone» di Johann Strauss, che verrà replicato fino al quattro agosto al «Verdi» di Trieste, Daniela Mazzucato ha il ruolo di Arsena.

Borsa di Trieste

	26/7	27/7		26/7	27/7
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	405	412
Generali*	44100	44950	Comau	3700	3755
Lloyd Ad.	1851	18600	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	2710	3830	Fidis	7450	7450
Ras	30200	30940	Sme	3800	3930
Ras risp.	13490	13640	Stet*	4563	4700
Ras risp. n.c.	13200	13500	Stet Warrant 10*	—	—
Sai	19150	19300	Stet Warrant 9	—	—
Sai risp.	8110	8200	Stet risp.	3540	3540
Montedison	2464	2473	D. Triprovinci	8985	8970
Montedison risp.*	1398	1396	Triprovinci risp.	3840	3660
Pirelli	3681	3750	Attività immobil.	4550	4600
Pirelli risp.	3685	3701	Fiat*	11075	11200
Pirelli risp. n.c.	2255	2270	Fiat risp.*	7365	7510
Snia BPD*	3100	3160	Fiat risp.*	7300	7380
Snia BPD risp.*	3110	3120	Gilardini	18650	18650
Snia BPD risp. n.c.	3600	3580	Gilardini risp.	14300	14300
Rinascente	6230	6310	Dalmine	396	395
Rinascente priv.	3290	3300	Lane Marzotto	7990	8000
Rinascente risp.	3240	3240	Lane Marzotto r.	8000	8000
Gerolmich & C.	114	115,75	Lane Marzotto n.c.	5840	5900
Gerolmich risp.	90	90,5	*Chiusura unificata mercato nazionale		
G.L. Premuda	1970	1970	Terzo mercato		
G.L. Premuda risp.	1350	1350	Iccu	800	800
SIP	3325	3340	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.*	2600	2600	Carnica Ass.	10000	10000
Warrant SIP*	—	—			

PIAZZA AFFARI

Generali ben trattate

«Cald» la situazione dei bancari

MILANO — Dopo l'impennata di mercoledì sera la Borsa continua a crescere, e su basi di scambio molto più sostenute. L'indice Mib ha raggiunto quota 1.144 (+1,4%, dall'inizio dell'anno), con una variazione positiva del 1,33% rispetto alla chiusura precedente e solo a 6 punti di distanza (pari a -0,6%) rispetto al massimo dell'anno, registrato il 17 luglio.

«Mercoledì abbiamo avuto contrattazioni per meno di 200 miliardi», spiega un operatore — cioè il minimo da diverse settimane a questa parte. Ma il rialzo sembra aver riacceso l'interesse di tutti i volumi, in una sola giornata, sono raddoppiati.

«Si fanno sentire in particolare modo gli ordini dall'estero», commenta un altro intermediario — soprattutto qui bancari e gli assicurativi. Ma c'è anche molta speculazione, soprattutto su titoli come la Mira Lanza (+5,2%), per cui si parla di un'OpA imminente, e sui valori del gruppo Pesenti (Italmobiliare +2,07%, Italcementi +1,29%), intorno ai quali si accentrano voci di operazioni sul capitale, forse aumenti in forma mista, molto vantaggiose per il mercato, in vista di un grosso accordo con l'estero.

Indicativa della solidità della crescita, secondo molti operatori, anche la ripresa delle attività sul mercato dei premi, incentrati su settembre per mancanza di offerta di contratti per la scadenza di agosto.

«La fase toro continuerà, non ci sono dubbi, anche se è possibile che si verifichi qualche assestamento dovuto alle vacanze di agosto. Ma noi crediamo in una bella ripresa anche in settembre», commenta un agente di cambio.

Molto trattate le Generali (+2,1%), che nel dopolunio hanno di nuovo superato le 45 mila lire per azione. Ma hanno espresso valori decisamente positivi anche Ras (+2,45%), Fondiaria (+1,41%), Assitalia (+1,3%), Toro (+1,76%), Latina (+1,19%), Cadenti solo le Unipol (-0,11%).

Sempre «caldi» la situazione dei bancari, con le bin in evidenza: Comit +1,02, Credit +1,61%, Banco di Roma +2,01%. Ancora in tensione anche Mediobanca (+2,01%), mentre è apparsa più calma la situazione per Nba (+0,22%) e Cattolica del Veneto (+0,33%).

Più sostenuto del giorno precedente il rialzo dei valori del gruppo Agnelli, con un consistente balzo delle Ifi (più 1,4%) e delle Ifi (+3,28%). Fiat +1,32%, Gemina (molto trattata a premio) +0,93%, Fidis +0,54%. Fra i valori del gruppo Ferruzzi in evidenza Agricola (+1,36%), Eridania (+2,19%), Montefibre (+2,56%). Meno accentuate le variazioni di Montedison (+0,94%) e di Ferfin (+0,93%).

Più basso della media del listino anche l'apprezzamento dei titoli del gruppo De Benedetti: Olivetti +0,96%, Cir +0,08%, Cofide +0,66. Cedenti le Espresso (-0,66%), secondo alcuni anche per la prossima quotazione di Repubblica, che renderebbe meno interessante il titolo. Fra i titoli pubblici molto richieste le Stet (+1,41%), con ordini dall'estero.

[Giovanni Mediol]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/7	12.00	NORASIA ATHENA	Ancona	51 (15)
27/7	17.00	VENEMIA	Ras Lanut	radio/Siot
28/7	5.00	PETVA SHITKOV	Ismailla	51 (18)
28/7	7.00	TAPUZ	Haifa	50 (11)
28/7	pom.	SOCARSEI	Monfalcone	52
28/7	sera	POLINA	Monfalcone	14

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/7	12.00	SOCARCINQUE	52	Monfalcone
27/7	sera	NORASIA ATHENA	51 (15)	ordini
27/7	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
27/7	sera	REEFER STAR	51 (16)	Frigomar
28/7	pom.	PETVA SHITKOV	51 (18)	Alessandria
28/7	sera	TAPUZ	50 (11)	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/7	13.00	SOCARQUATTRO	42	52
28/7	6.00	SEAMPRESS	radio	Siot 4
28/7	6.30	STYVAL	Safa	Frigomar

navi in rada

SEAMPRESS, REACI BURSALIOGLU, KRITI SKY.

MONFALCONE

navi in porto

PUSLAKA, bandiera sovietica, banchina Portorosega 2, agenzia Maresin, KAPITAN ANISTRETKO, bandiera sovietica, banchina Portorosega 3, agenzia Maresin, BOGNA, bandiera jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; OREBIC, bandiera jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

MARE DEL NORD, bandiera italiana proveniente da Venezia carico olio combustibile denso, banchina Enel agenzia Adriaticastil.

navi in partenza

SOCAR SEI, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattaruzza.

PORTONOGARO

navi in arrivo

ATHINA S., greca, da Fiume, porto vecchio, agenzia Sutes; ELMAN-SOURA, egiziana, da Alessandria, banchina Margreth, agenzia Vi.P.

navi in porto

COMET 1, antiquagone, porto vecchio, imbarca strutture, agenzia Vi.P.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1141
(+1,33%)

Sotto la spinta data dai bancari e dagli assicurativi il listino torna a salire verso i massimi dell'anno. In ombra, anche se sempre improntati al rialzo, Montedison e Olivetti.

Borsa di Milano (27.7.89)

AZIONI	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Abn Telemas	2526	-38	-1,5	1590	2601	-2,5	3,6	9,2
Abelle	107500	880	0,8	95900	119000	-1,4	1,5	18,7
Acq. De Ferrari Inc.	12000	155	1,3	5750	12000	0,4	1,0	73,8
Acq. De Ferrari Inc.	3550	40	1,1	2170	3780	-2,9	3,7	21,8
Acq. Marica	635	29	4,6	405	741	4,1	0,0	
Acq. Marica mc	474	26	5,8	246	538	8,0	0,0	
Acq. Marica mc 4-87	423	23	5,7	210	485	7,3	0,0	9,9
Aedes	16550	150	0,9	12800	17000	-1,0	0,8	45,6
Aedes mc	8350	40	0,5	5560	8400	-0,5	4,1	23,4
Aeritalia	3680	11	0,3	2910	3751	0,3	2,3	16,1
Aeritalia Warrant	744000	0	0,0	471000	772000	-0,1	0,0	
Alitalia	2500	11	0,4	2010	2500	5,1	3,4	58,3
Alitalia priv.	1779	-11	-0,6	1230	1799	-1,7	4,7	41,5
Alitalia mc	1260	-10	-0,8	1142	1300	-3,1	0,0	29,4
Alitalia mc	8900	-50	-0,6	8500	9500	-1,5	5,8	46,6
Alitalia mc	40000	-1,8	-0,04	38810	41895	-0,1	1,2	46,3
Alitalia mc	37630	-70	-0,2	35990	39500	-0,4	1,5	43,6
Ame Fin.	n.r.							
Ame Fin. risp.	5225	-10	-0,2	4395	5200	1,9	2,7	8,8
Ansaldo Trasporti	5330	30	0,6	4771	5790	-1,3	4,9	14,5
Assitalia	15600	200	1,3	14240	17800	-0,7	1,0	44,9
Assitalia	4592	42	0,9	4000	4800	-1,9	3,5	24,1
Ausim	2413	-17	-0,7	1840	2500	-1,5	5,8	46
Ausim mc	2097	57	2,8	1580	2210	-1,1	7,4	40
Ausim mc	11360	0	0,0	9300	12275	0,1	1,2	46,6
Ausim mc	2239	20	0,9	2120	2438	1,6	0,0	
Ausim mc 1-7-88	n.r.							
Autosole	14500	250	1,8	8011	15460	-0,1	2,1	23,7
Autosole risp.	1191	13	1,1	1131	1300	0,8	6,7	14,0
Avifinanziaria	8850	175	2,0	6480	8890	1,0	1,4	12,6

B	Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. %	Div. %	Chius. ult. az.
Banca Catt. V.	7620	25	0,3	4605	7620	0,3	2,8	15,4
Banca Catt. V. mc	4080	105	2,6	2805	4155	0,1	5,4	8,3
Banca Catt. V. mc	5142	52	1,0	3007	5312	-1,1	3,5	14,5
Banca Catt. V. mc	3890	89	2,3	2756	3890	1,3	2,7	28,6
Banca Catt. V. mc	1508	14	0,9	1160	1569	-0,9	10,1	10,6
Banca Catt. V. mc	11023	-24	-0,2	8780	11505	-0,1	1,1	46,4
Banca Catt. V. mc	4480	50	1,1	2492	4989	-0,7	2,8	21,7
Banca Catt. V. mc	1988	67	3,5	1383	2176	4,1	6,8	9,6
Banca Catt. V. mc	1560	7	0,5	1429	1570	1,3	3,2	21,7
Banca Catt. V. mc	1460	-40	-2,8	3700	6100	-0,9	4,4	11,9
Banca Catt. V. mc	5151	66	1,3	3690	5297	-1,1	4,3	11,2
Banca Catt. V. mc	14250	0	0,0	13500	16100	-0,6	8,8	19,3
Banca Catt. V. mc	2179	43	2,0	1301	2179	4,6	0,0	28,6
Banca Catt. V. mc	11000	30	0,3	8772	11000	0,3	1,2	46,3
Banca Catt. V. mc	407	0	0,0	292	449	-0,5	0,0	4,4
Banca Catt. V. mc	8501	151	1,8	6300	11490	-0,4	6,3	10,7
Banca Catt. V. mc	14700	250	1,7	11270	14700	5,0	6,8	11,3
Banca Catt. V. mc	1460	-10	-0,7	8730	1460	-0,3	2,8	8,8
Banca Catt. V. mc	32610	10	0,0	23350	32610	0,3	1,1	37,1
Banca Catt. V. mc	33950	50	0,1	21033	37380	-0,1	0,4	38,2
Banca Catt. V. mc	7800	350	4,5	7077	8200	-2,7	4,4	9,4
Banca Catt. V. mc	1341	9	0,7	775	1451	-1,4	0,0	18,0
Banca Catt. V. mc	4471	61	1,4	2530	4495	2,8	3,8	22,2

Callaro	1395	20	1,5	1051	1408	0,9	3,2	10,8
Callaro risp.	1392	17	1,3	1075	1388	-0,1	3,6	10,5
Callarozzi	17710	-440	-0,3	10600	17850	-0,9	1,9	19,1
Calo	4090	40	1,0	2971	4356	1,4	4,4	18,3
Can Finanziaria	3880	-40	-1,0	2167	4000	-2,9	5,7	9,8
Can Finanziaria risp.	4000	0	0,0	2000	4000	0,0	3,2	5,1
Cantoni ITO mc	5350	70	1,3	4490	6321	0,0	6,4	4,0
Carl. Ascoli	4590	30	0,7	3950	7530	-3,6	2,6	15,0
Carl. Binda-Soffici	5160	-2	-0,04	1820	5160	-0,9	4,4	11,9
Carlo	14540	320	2,2	12800	15800	0,4	3,6	10,7
Carl. Burgo risp.	12310	10	0,1	9700	13200	-0,6	6,1	8,5
Carl. Burgo risp.	15000	120	0,8	12800	15400	-0,2	4,3	10,4
Carmen. Barella	8400	245	2,9	7380	9100	-1,9	4,4	11,9
Carmen. Augusta	5095	95	1,9	4370	5290	-1,7	5,9	8,2
Carmen. di Sardegna	7200	201	2,8	5700	7200	2,6	5,5	8,5
Carmen. Merone	5050	245	5,1	4490	5210	0,0	3,4	13,2
Carmen. Merone mc	3100	100	3,2	1850	3100	0,0	1,1	11,9
Carmen. Molinelle	9020	180	2,0	7610	9125	1,5	6,1	9,7
Carmen	3560	128	3,7	3221	3860	1,5	5,1	15,8
Ciceri	4580	0	0,0	4030	4935	-0,7	1,1	49,7
Ciri	2265	-4	-0,2	1850	2265	-0,2	2,4	8,8
Cir. Dir.	6185	5	0,1	5320	6420	-2,3	2,1	46,7
Cir. Dir.	6135	5	0,1	5245	6350	-2,3	2,4	34,4
Cir. Dine	2965	14	0,5	1975	3248	-2,8	5,7	16,8
Cir. Dine	5880	0	0,0	4800	5880	-0,9	1,1	11,9
Cir. Dine	6150	40	0,7	5390	6249	0,5	1,5	
Cir. Dine	2275	25	1,1	1589	2310	0,0	5,9	
Cir. Dine	5901	41	0,7	4750	6000	-0,9	3,0	21,0
Cir. Dine	3350	30	0,9	2800	3350	-0,9	1,1	11,9
Cir. Dine	7575	15	0,2	6550	9300	-0,9	3,6	27,7
Cir. Dine	13310	0	0,0	8880	13300	-0,2	1,2	11,0
Cir. Dine	4320	10	0,2	2590	4320	-1,4	1,1	90,1
Cir. Dine	5165	-12	-0,2	4310	5165	-1,2	3,1	8,1
Cir. Dine	2713	43	1,6	1615	2721	-1,2	2,8	10,4
Cir. Dine	1910	40	2,1	1518	2000			



NOMINE Efim, fumata bianca Rossoni nuovo direttore generale

ROMA — «Fumata bianca» per il nuovo direttore dell'Efim: è Arsenio Rossoni, presidente dell'Aviofer Breda, la finanziaria del gruppo del settore ferroviario ed aeronautico. Rossoni sostituisce il dimissionario Graziano Trivellato. La nomina di Rossoni è stata decisa ieri pomeriggio dal consiglio di amministrazione dell'Efim riunitosi sotto la presidenza di Rolando Valiani. Arsenio Rossoni — si legge in una nota biografica diffusa dall'ente — ha cinquant'anni, laureato in giurisprudenza e scienze politiche, ha maturato una larga esperienza nelle partecipazioni statali. Dal 1962 al 1979 all'Eni e dal 1979 all'Efim dove ha assunto incarichi sempre più importanti: direttore delle relazioni esterne, assistente del presidente e direttore centrale per i rapporti istituzionali; nel 1985 è presidente della Comit; consigliere d'amministrazione della società del gruppo e nominato altresì direttore centrale per i rapporti interna-

zionali dell'Efim. Dal 1987, lasciato gli incarichi all'Efim e alla Comit, assume la presidenza della finanziaria Aviofer Breda, che controlla il gruppo aerospaziale Agusta e il gruppo ferroviario Breda. Nel corso della riunione del «cda» Valiani ha informato i consiglieri del successo conseguito dal consorzio guidato dalla Breda costruzioni ferroviarie-Efim che si è aggiudicata un ordine di circa 500 miliardi relativo alla costruzione di 262 veicoli speciali per il trasporto di camion sui treni navetta che dal 1993 opereranno nel tunnel sotto la Manica. Il consorzio — cui la Breda partecipa all'80 per cento e la Fiat al 20 per cento — ha battuto una forte concorrenza internazionale e confermando la strategia di internazionalizzazione di innovazione tecnologica dell'ente, ha già aggiudicato una commessa per 140 milioni per la metropolitana di Washington.

ROMA — In queste ultime battute pre-feriali i mercati valutari e azionari italiani mettono a segno rialzi su rialzi. E' il caso della lira, che continua a rafforzarsi su dollaro e marco; ed è il caso della Borsa di Milano che sembra ormai aver metabolizzato senza difficoltà «l'incidente» seguito alla formazione del nuovo governo Andreotti. Ieri la discesa verticale del dollaro è stata provocata all'attesa degli operatori per il dato relativo al Prodotto nazionale lordo (Pnl) Usa del secondo trimestre e ai segnali di un allentamento dei tassi di interesse americani. Già nella notte di mercoledì due grandi banche avevano iniziato un ammorbidimento (la Chase Manhattan Bank e la South West Bank of St. Louis); ieri si è accordata anche la Republic Bank of Philadelphia che ha deciso di ridurre il prime rate (il tasso applicato alla migliore clientela) dall'11 al 10,50 per cento. «Il piccolo massimo dell'inflazione è ormai alle nostre spalle», ha detto il sottosegretario per gli affari economici al commercio Michael Darby commentando gli ultimi dati sul prodotto interno lordo Usa. Nel corso di una conferenza stampa seguita alla pubblicazione dei dati, Darby ha detto inoltre che «da questo momento in poi ci aspettiamo un'inflazione

Altre banche americane abbassano i tassi. E' finita negli Usa la paura dell'inflazione. La nostra moneta giorno dopo giorno diventa sempre più forte: il marco scende ulteriormente a 720,06 lire. La Banca d'Italia vende lire a mercato aperto per contenere l'ascesa della nostra moneta. La Borsa fa registrare un +1,3.

in calo». In questa situazione dovrebbe crearsi spazio — ha aggiunto Darby — per un'ulteriore riduzione dei tassi di interesse. Darby ha rivelato che quei settori dell'economia che erano andati bene nel primo trimestre hanno confermato le buone performance anche nel secondo. Nel suo arretamento il dollaro ha comunque rallentato al fixing rispetto sia alla chiusura americana di mercoledì, sia all'apertura dei mercati valutari europei di ieri mattina. La valuta americana è stata fissata a 134,15 lire, quasi 12 lire in meno rispetto alle precedenti 135,3. A Francoforte, dove la Bundesbank non è intervenuta lasciando nel contempo inalterata la politica monetaria al termine della consueta riunione quindicinale, il biglietto verde è stato quotato 1,8696 marchi contro gli 1,8623 di mercoledì. In fles-

sione ulteriore anche a Tokio, che ha visto il dollaro chiudere la seduta a 139,35 yen (il giorno precedente 141,43) dopo aver toccato un minimo giornaliero di 138,97. Nel primissimo pomeriggio europeo è stato diffuso dal dipartimento del commercio americano il dato sul Pnl Usa che nel secondo trimestre dell'anno è cresciuto dell'1,7 per cento, un incremento ridotto nei primi tre mesi del 3,7. Gli economisti prevedevano una crescita del 2 per cento. Viene così ulteriormente confermata la fase di rallentamento dell'economia statunitense. Com'era prevedibile il dollaro, trattato sulla piazza di New York, ha iniziato a perdere quota. Se prima della pubblicazione del dato veniva infatti scambiato intorno agli 1,8693 marchi e ai 138,96 yen, subito dopo la contrattazione si aggirava sugli 1,8680 marchi, 138,80 yen e 134,15 lire. Poi, però, ha iniziato

a recuperare. Lira sempre forte anche nello Sme il marco ha continuato a scendere e si è attestato sulle 720,06 lire contro le 720,7 precedenti. La Banca d'Italia non è intervenuta al fixing del marco (né, d'altra parte, a quello del dollaro). Via Nazionale ha invece venduto lire sul mercato aperto in quantitativo ridotto per controllare l'ascesa della nostra valuta all'interno del Sistema. Il franco francese è a 212,59 lire (precedente 212,6); il fiorino olandese a 638,15 (638,73). E passiamo alla Borsa che, come detto in apertura, ha messo a segno un nuovo, forte rialzo. L'indice Mib in crescita dell'1,3 per cento è la quota elevata a 1144. Il mercato, in queste operazioni pre-feriali, è dunque molto tranquillo e che la giornata sarebbe stata positiva lo si è capito sin dalle prime battute. In apertura il 1,4 per cento è cresciuto sino a +1,5 per cento; c'è poi stata una limitata all'1,3 per cento, una nuova impennata all'1,5 per cento, e infine, la quotazione di chiusura all'1,3 per cento. Tra gli indici settoriali in evidenza sono risultati quelli relativi ai titoli assicurativi, bancari e cementieri. Su 333 titoli trattati 260 hanno chiuso in progresso, meno di 30 sono rimasti invariati e neanche una cinquantina è risultata in flessione.

ACCORDI E FUSIONI

Per le tre banche Iri i giochi sono aperti

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — Da mesi, in piazza Affari, non si sente parlare che di banche. I titoli delle aziende di credito, infatti, dopo aver movimentato la fase di calma del mercato fra l'inverno e la primavera, sono esplosi fra mercoledì e ieri, confermandosi volano della seconda ripresa estiva del mercato, con alcuni titoli (come quelli del Banco di Roma, che in due giorni ha guadagnato più dell'8 per cento) in netto rialzo.

In questo momento nel mirino ci sono soprattutto le tre banche dell'Iri. In particolare il Banco di Roma, che dopo un sensibile aumento di capitale sottoscritto dal mercato, in questo momento ha recuperato un interessante rapporto fra capitalizzazione e impieghi.

Le fiammate delle due ultime sedute di Borsa sono state motivate dall'interessamento espresso dalla Commerzbank (terzo istituto di credito della Germania federale, con un utile netto di 360 miliardi) ad entrare nel capitale dell'Istituto romano, a patto che un altro istituto italiano accetti di partecipare al risanamento e al rilancio di quest'ultimo.

Il partner sembra essere l'Imi, il grande istituto di mediocredito pubblico che, fra l'altro controlla la banca Manusardi, la Sige (seconda merchant bank italiana dopo Mediobanca) e il maggior sistema di fondi comuni italiani distribuiti attraverso la sua rete di vendita (Fideuram).

Lungamente dibattuta anche la vicenda dello scambio azionario tra Comit (fra le tre Bn) e Paribas. Il titolo è salito molto nello scorso mese borsistico. Sulla vicenda si

svolgerà martedì un'audizione parlamentare alla commissione Finanze della Camera, in concomitanza a quella che si terrà sul progetto di creazione del polo bancario Bnl-Ina-Inps.

L'impressione degli operatori di Borsa è, tuttavia, che l'opposizione del mondo politico a una parziale privatizzazione delle Bn e a un riassetto del mondo bancario pubblico sia meno acuta di quanto non si potesse pensare qualche settimana fa, almeno da parte governativa.

Per quanto riguarda la terza delle Bn, il Credito Italiano, si continua a parlare di un interessamento verso la Bna di Auletta Armenise, i cui titoli (Interbanca privilegiata, Bonifiche Sile, Bna) appaiono contrastati, ma tendenzialmente sempre in tensione.

Ma il ruolo più enigmatico, nel mondo bancario, continua a svolgerlo Mediobanca, con il suo anziano presidente onorario Enrico Cuccia. Dopo aver attribuito a Cuccia nel mesi scorsi un complesso piano di privatizzazione della Comit che avrebbe coinvolto anche le Assicurazioni Generali, fra le corbeilles adesso si parla invece di un probabile intervento nell'Ambroveneto, la grande banca privata che nascerà dalla fusione tra Nuovo Banco ambrosiano e Banca cattolica del Veneto.

Secondo le voci di Borsa, Cuccia punterebbe a rilevare le quote del Credito e della Banca popolare di Milano all'interno del Nuovo Banco, di cui sono due dei tre principali azionisti con circa il 28 per cento (complessivo) delle azioni. I due istituti interessati alla cessione negano, mentre il Credito romagnolo ha ceduto quasi il 3 per cento del Nuovo Banco. Ma nel frattempo, mercoledì, i titoli di Bna e Bcv hanno fatto un sensibile balzo in avanti.

ACCORDO TRA FONDIARIA E ROYAL INSURANCE GROUP

Venduto agli inglesi il Lloyd Italico

La compagnia britannica sarà così in grado di operare nel nostro Paese nel ramo danni

Servizio di
Giovanni Mediolì

MILANO — La Fondiaria, il gruppo assicurativo sotto fiorentino che fa capo alla Ferruzzi Finanziaria, ha siglato ieri un accordo con la Royal Insurance Group (Rig), una delle maggiori compagnie di assicurazioni inglesi, che consente a quest'ultima di operare in Italia — attraverso una società ceduta appositamente — nel ramo danni. L'accordo, che in sostanza consiste nella vendita agli inglesi di una compagnia assicurativa creata appositamente ma con un marchio già esistente, è piuttosto complesso. Infatti l'Italia Assicurazioni, controllata dalla Fondiaria, ha ceduto a Systema Terra (una «scatola vuota» del gruppo Ferruzzi, che però ha l'autorizzazione ad operare in Italia nel ramo danni) le attività del Lloyd Italico Assicurazioni, branca

operativa dell'Italia Assicurazioni. Systema Terra, che ha già deliberato di cambiare il proprio nome in Lloyd Italico, è stata quindi ceduta alla Rig per 19 miliardi e 350 milioni, ai quali vanno aggiunti i 167 miliardi e 400 milioni che verranno pagati all'Italia Assicurazioni per il marchio Lloyd Italico, la rete distributiva che rappresenta (209 agenzie su tutto il territorio nazionale), le strutture e il portafoglio danni, che per l'anno in corso è stimato in 180 miliardi.

La Rig, contestualmente al cambio di nome di Systema Terra, aumenterà il capitale della società da 3 a 40 miliardi, spendendo così complessivamente più di 225 miliardi entro dicembre, data in cui si prevede che l'accordo divenga operativo.

Una grossa operazione, dunque, che potrebbe essere il

Genova:

allarme

tra i dipendenti
della «Italia»

primo capitolo di un'espansione della Fondiaria anche all'estero in vista della liberalizzazione dei mercati del '92. La Rig, infatti, è un partner di tutto rispetto, presente in 67 Paesi (Italia esclusa), e con una raccolta premi quasi doppia di quella della Fondiaria. «La Rig cercava da tempo una rete di distribuzione in Italia — spiegano alla Fondiaria — e questa soluzione, che non impoverisce le nostre compagnie ma ci con-

sente un importante scambio con un grosso partner internazionale, ci è sembrata la migliore. La Rig per adesso non ha l'autorizzazione a operare nel ramo vita, dunque la Lloyd Italico continuerà a distribuire polizze vita dell'Italia Assicurazioni, anche se pensiamo che quanto prima verranno avviate le pratiche presso l'Isvap per poter distribuire polizze proprie».

I vertici della Fondiaria e della Rig hanno incontrato mercoledì pomeriggio gli organi di vigilanza (Consob, Isvap e ministero dell'Industria), illustrando l'operazione, che è stata approvata. Tuttavia ieri mattina la Consob, in attesa della diffusione del comunicato ufficiale dell'accordo, ha sospeso cautelativamente il titolo dell'Italia Assicurazioni dalle contrattazioni in Borsa, temendo manovre speculative. Ma — dopo che il comunicato è stato dirama-

to attraverso le agenzie di stampa — il titolo è stato riammesso al listino in chiusura di seduta.

A Genova intanto, sono scesi in agitazione permanente i dipendenti dell'Italia Assicurazioni. Per oggi i sindacati hanno proclamato due ore di sciopero con assemblea. L'operazione perfezionata dalla Fondiaria suscita timori per le eventuali ricadute occupazionali conseguenti al riassetto societario: l'Italia Assicurazioni occupa attualmente nel capoluogo ligure — dove è presente con la sede sociale e la direzione generale — circa 450 addetti (170 le unità in organico alla divisione Lloyd Italico) e circa 300 presso gli uffici di Milano. Negli ambienti sindacali, in seguito alla scorpione e alla cessione del Lloyd Italico, si paventa il rischio di un progressivo accentramento dell'attività a Milano.

ASSEMBLEA La Seleco in rosso

ROMA — I soci azionari della Seleco di Pordenone (Rel, Zanussi, Indesit, Friulia) hanno partecipato all'assemblea per approvare il bilancio '88, che si è chiuso in rosso: circa 5 miliardi. Nessun comunicato né alcun commento ha fatto seguito all'assemblea. Della situazione della Seleco si è interessato il presidente Biasutti, che ha chiesto «una iniziativa immediata e urgente del governo in conformità con gli orientamenti espressi dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia», inviando inoltre una nota al presidente del Consiglio Andreotti e ai ministri dell'Industria Battaglia e delle Partecipazioni statali Fracanzani in cui si ribadisce come l'attuale situazione di incertezza comprometta le prospettive dell'industria elettronica pordenonese.

BILANCIO A UDINE

Friulia-Lis chiude in attivo: l'utile è di 254 milioni

UDINE — L'assemblea degli azionisti della Friulia-Lis, Finanziaria regionale Friuli-Venezia Giulia, Locazioni industriali di sviluppo, riunita presso la sede sociale di Udine, sotto la presidenza di Fabio Mauro, ha esaminato e approvato all'unanimità i risultati del bilancio dell'esercizio chiuso il 31 marzo 1989. Un bilancio particolarmente significativo — come ha sottolineato il presidente Mauro — anche perché relativo al ventesimo anno di attività. Anche nell'esercizio in esame il consuntivo della Friulia-Lis si è rivelato positivo, evidenziando un utile di 254 milioni che sono stati destinati a riserve. Gli accantonamenti per ammortamenti — in parte anche anticipati — e per i vari fondi sono stati pari a oltre 5.500 milioni di lire. Per quanto riguarda l'incremento degli investimenti, nel corso dell'esercizio sono state deliberate 44 operazioni di leasing per un importo

complessivo di 15.380 milioni, con un aumento del 34 per cento rispetto all'esercizio precedente. Le operazioni di riscatto dei beni mobili e immobili da parte di imprese locatarie sono state 57, alle quali vanno sommate le cessioni di nove lotti del comprensorio ex Vetrola a Trieste. L'esercizio appena trascorso ha visto anche interamente sottoscritto l'aumento di capitale deliberato nell'87, che ha portato la Friulia-Lis da 17 miliardi e 900 milioni a 19.811.280.000 lire. La Lis ha attualmente in corso un'altra operazione di aumento del capitale deliberata nel mese di giugno e necessaria a fornire mezzi finanziari per intensificare la sua azione di incentivazione e di sostegno al sistema economico regionale, che porterà il capitale sociale a 21 miliardi e 700 milioni. Nella relazione del consiglio di amministrazione — letta al-

l'assemblea dal presidente — sono stati ricordati alcuni avvenimenti importanti della vita della Lis in quest'ultimo anno. La società ha partecipato tra l'altro a fianco della Regione, dell'Ena e della Friulia alla costituzione dell'«Agenzia per lo sviluppo economico della montagna» con lo scopo di valorizzare le risorse umane e materiali dei territori montani mediante l'appuntamento di edifici industriali da cedere in locazione finanziaria. Alla fine di giugno è stata inoltre inaugurata l'area ex Sirt-Vetrola di Trieste nella quale la Friulia-Lis ha infrastrutturato ed attrezzato uno spazio industriale per oltre 100 mila metri quadrati destinati all'insediamento di piccole e medie imprese industriali; nell'area sono già entrate in attività alcune aziende di settori tecnologicamente avanzati che possono influire favorevolmente nel tessuto produttivo di Trieste.

ACCORDO / L'«INCUBATORE D'IMPRESA» FARA' CAPO ALLA COMUNITA' ITALIANA

Esportato a Capodistria il «modello Bic»

Dall'inviato
Paolo Fragiaco

CAPODISTRIA — Un modello per le relazioni economiche tra i Paesi occidentali e quelli dell'Est europeo. Un modello che nasce oggi a cavallo del confine tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia, ma che domani potrà essere esportato in tutta l'Europa Orientale: l'Ungheria è già in lista d'attesa, e in autunno una missione della Cee sarà a Trieste per valutarne i primi risultati. Ieri, a Capodistria, sono state poste le basi per rivoluzionare i rapporti economici italo-jugoslavi, rapporti che adesso faranno perno — ecco l'altro elemento di novità — sulla minoranza italiana dell'Istria. Nella sede della Camera dell'economia, ieri mattina, è stato firmato il protocollo d'intesa per la costruzione nella zona franca di Capodistria di un Bic (Business Innovation Centre), l'«incubatore» di piccole e medie imprese che l'Italia ha sperimentato per la prima volta proprio a Trieste. L'accordo è stato sottoscritto da Silvano Sau e da Francesco Zaccagnino, a nome rispettivamente dell'impresa sociale jugoslava Aegida, strumento economico della minoranza italiana, e del Bic-Trieste, filiazione della finanziaria Spi dell'Iri. A suggerire politicamente l'intesa c'erano il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, e il presidente del consiglio esecutivo repubblicano della Slovenia, Dusan Sinigoi.



E' stato firmato ieri il protocollo d'intesa fra la finanziaria Spi (Iri) e l'impresa sociale jugoslava Aegida, presieduta da Silvano Sau (foto).

ve miliardi, che serviranno intanto per l'avvio del progetto: la ristrutturazione di un edificio alla periferia della città, dove saranno ospitati i servizi e i laboratori per le giovani imprese; e inoltre l'impostazione di una scuola per manager jugoslavi. Gli unici ostacoli sono adesso di natura burocratica. Se tutto andrà bene, entro l'anno potrà essere costituita fra il Bic-Trieste e l'Aegida la società mista di diritto internazionale, al 50 per cento, che gestirà il Bic-Capodistria. La ristrutturazione dell'edificio prescelto potrà forse essere completata entro il 1990. La Spi si è infatti impegnata ad anticipare il finanziamento del governo italiano. E il presidente della Slovenia, Sinigoi, ha assicurato il pieno appoggio finanziario al progetto, per garantirne la continuità.

Il Bic come modello esemplare della cooperazione Est-Ovest, dunque. Sì, perché il Bic — lo ha sottolineato ieri l'amministratore delegato della Spi, Romualdo Volpi — «è una formula che si adatta magnificamente alle realtà locali». Il Bic è uno strumento pubblico che serve alla promozione delle piccole e medie imprese. L'uomo di Colombo per Paesi come la Jugoslavia e l'Ungheria, che stanno cercando di stabilire su basi radicalmen-

te nuove i rapporti fra stato e mercato. Anche la scuola per manager sarà di grande importanza: tra la Repubblica che jugoslava, la Slovenia è quella di gran lunga più avanti sulla strada del mercato. Paradossalmente gli strumenti legislativi per l'avvio di iniziative private ci sono, mancano però gli uomini, la cultura imprenditoriale. E poi il Bic è un modello esemplare nei rapporti economici Est-Ovest perché siamo in presenza di un finanziamento erogato sulla base di un progetto definito, gestito in partnership e capace di richiamare e moltiplicare in un secondo momento gli interventi del capitale straniero in Jugoslavia, attorno a concrete iniziative imprenditoriali.

Non deve sfuggire neppure il significato politico del progetto, vale a dire il fatto che destinataria del finanziamento è proprio la comunità italiana dell'Istria, alla quale viene così garantita la base economica per la tutela. «Adesso la minoranza potrà davvero disporre del suo futuro», ha commentato ieri Silvano Sau, presidente dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, nonché presidente della neonata impresa sociale Aegida. La cerimonia di ieri è il frutto di una battaglia durata anni. «Era da molto tempo — ha ricordato Giuseppe Debernardi,

presidente della Comunità costiera italiana — che la minoranza aspirava a inserirsi attivamente e in modo creativo sul terreno economico e imprenditoriale. Un'idea, questa, che solo pochi anni fa pareva un'eresia». Gli ha fatto eco il presidente della Slovenia, Dusan Sinigoi: «Ci rendiamo conto — ha detto — che una nazionalità può essere tutelata fino in fondo soltanto se la tutela si estende a tutti i campi, non solo a quelli culturali, ma anche a quelli economici». Tuttavia, il pieno appoggio della Slovenia al progetto Bic-Capodistria gestito dalla comunità italiana assume probabilmente un significato più ampio. Se è vero che la Slovenia vuole rimanere attaccata al treno del mercato unico della Cee, per non farsi risucchiare dalle convulsioni della Federazione, allora la minoranza italiana diventa una risorsa strategica, culturale ed economica assieme, un «ponte» che avvicina all'Europa. Per questo Sinigoi ha voluto rilanciare ieri, in occasione della firma del protocollo d'intesa, i rapporti economici italo-jugoslavi: «Dobbiamo essere più aperti e coraggiosi — ha detto — tra l'altro non abbiamo ancora sfruttato tutte le possibilità del confine aperto».

«In economia non ci sono più frontiere», ha convenuto il presidente della giunta regionale, Biasutti, sollecitando anche lui l'approfondimento dei rapporti fra i due Paesi. E la leva per rilanciare la collaborazione può essere proprio quella dell'economia, attorno a progetti come il Bic-Capodistria. Perché, come spesso accade, dove non arriva ancora lo sguardo della politica, l'economia sta già facendo passi da gigante.

ACCORDO / PARLA BIASUTTI «L'economia senza più frontiere» Un'iniziativa che nasce dagli accordi Gorla-Mikulic



CAPODISTRIA — Presidente Biasutti, più volte nel corso della presentazione del Bic Capodistria si è parlato del confine come «risorsa» da sfruttare: si tratta solo di una frase ad effetto? «No di certo, non può restare pura declamazione, ma deve diventare un elemento fondamentale per sviluppare tutte le potenzialità che ci sono al di qua e al di là del confine, soprattutto perché in economia ormai non ci sono più confini. Questa iniziativa, che nasce dall'accordo Gorla-Mikulic, è anche un modo per evitare di restare alla periferia delle grandi concentrazioni produttive».

L'accordo Gorla-Mikulic ha tenuto particolare conto del ruolo svolto dalla minoranza italiana in Jugoslavia. Crede che questa iniziativa aiuterà la nostra minoranza che sembrava destinata alla consumazione demografica?

«Lo ha detto anche il presidente Sinigoi, e concordo perfettamente con lui, che una piccola minoranza nazionale senza un ancoraggio economico è destinata a disintegrarsi. In Slovenia sono arrivati a questo appoggio unanime dopo robuste discussioni, e va detto a merito della minoranza italiana, che ha creduto nel Bic quando ancora da

noi muoveva i primi passi». L'intero progetto è iniziato sotto l'egida dell'allora ministro degli Esteri Andreotti, oggi presidente del Consiglio; pensa che questo possa rafforzare l'intera operazione? «Il presidente Andreotti ha confermato più volte il suo impegno, anche nelle sue recenti dichiarazioni programmatiche. Ora però diventa importante che si provi al più presto la legge sulle aree di confine».

Trieste e l'intera regione dispongono di un parco scientifico come l'Area di Ricerca. Crede che anche il Bic Capodistria potrà utilizzare le sue potenzialità? «Ci possono essere delle importanti ricadute anche per il Bic Capodistria, ma abbiamo già aperto un rapporto di collaborazione tra la Slovenia e l'Area, istituendo delle borse di studio, e nulla vieta di intensificare questo tipo di rapporti».

Quali sono, a suo avviso, gli obiettivi più importanti a cui deve puntare la collaborazione tra i due Bic?

«Gli obiettivi non possono limitarsi ad attività produttive. Bisogna pensare di far crescere una nuova mentalità imprenditoriale che faccia maturare culturalmente degli uomini preparati ad affrontare le sfide economiche del futuro».

[Franco Del Campo]

ACCORDO / VOLPI (SPI) Due realtà integrate Vantaggi anche per il Bic Trieste

CAPODISTRIA — Abbiamo chiesto a Romualdo Volpi, amministratore delegato della Spi, con quale filosofia sia stato avviato il progetto del Bic Capodistria. «La nostra attenzione — ha dichiarato Volpi — si è concentrata sulla possibilità di stimolare, al di là delle immediate finalità economiche, le risorse umane esistenti, creando ricchezza e sviluppo basandosi sulla piccola e media industria».

Il Business Innovation Center (Bic), rappresenta quasi una novità per l'Italia, ma è assolutamente senza precedenti in Jugoslavia. Quali conseguenze potrà avere?

«Conseguenze dirompenti ed estremamente positive. Non dimentichiamo che il Bic, per la sua particolare fisionomia, può adattarsi alle caratteristiche della zona in cui viene ad operare, e può rappresentare un modello per l'intera economia jugoslava».

Quale sarà il ruolo del Bic Trieste nella costituzione del Bic Capodistria?

«Il Bic Trieste avrà una responsabilità precisa che riguarda le opere da realizzare, l'addestramento del personale, la scuola di management, la ricerca e

la gestione dell'intero progetto per cinque anni». Non c'è pericolo che, in futuro, ci sia una certa concorrenzialità tra il Bic Trieste e il Bic Capodistria? «Direi proprio di no, perché le due realtà economiche sono profondamente diverse. Ci sarà invece una integrazione in cui Trieste manterrà la propria specificità nel campo della ricerca e della tecnologia avanzata».

Il Bic Capodistria è il primo Bic fuori dalla comunità europea; pensa che il suo modello sia esportabile nei Paesi dell'Est? «Credo di sì, perché nelle nostre intenzioni il Bic integra l'intervento pubblico con le potenzialità, le idee e le capacità dell'iniziativa privata. Non a caso altri Paesi, come l'Ungheria, sono interessati ai nostri progetti. Per questo riteniamo che stiamo costruendo la Nuova Europa, che va oltre alla stessa Comunità europea».

Quale sarà il primo compito del Bic Capodistria?

«Sarà fondamentale puntare sulla formazione, che qui ha un valore propedeutico: bisognerà imparare a capire cosa è e come funziona un'impresa».

[f. d. c.]

CALCIO / SERIE A

L'incompleta Juventus

Bianconeri preoccupati per la mancanza di un terzo straniero

CALCIO / PRIME AMICHEVOLI

Roma e Fiorentina con tante reti

Tanto brio in evidenza con le cure di Radice e di Giorgi



PINZOLO — Voeller in azione nella prima amichevole stagionale.

PINZOLO — In un incontro amichevole la Roma ha battuto per 7-0 il Pinzolo, squadra del campionato trentino di promozione. ROMA: Cervone (46' Tancredi), Tempestilli (46' Pellegrini), Nela (46' Pecorelli), Manfredonia (46' Cucciarri), Bertoldi (46' Di Mauro), Corni (46' De Truzzi), Gerolin (46' Impallomeni), Desideri (46' Aiello), Voeller (46' Corrado Giannini), Giuseppe Giannini (46' Baldieri), Rizzitelli (46' Conti).

RETI: al 22' Rizzitelli, al 27' Gerolin, 47' e 60' Cucciarri, 64' Aiello, 84' Baldieri, 85' Impallomeni. La cura Radice già dopo pochi giorni di preparazione sta dando i suoi frutti. La squadra giallorossa vive l'ultima sera in campo, pure se contro una modesta formazione trentina, ha proposto buoni schemi di gioco e soprattutto un arioso gioco d'attacco. Già comunque domenica contro il Mantova, squadra di C-1, gli schemi di gioco dei romani subiranno una prova più probante. La cronaca propone dopo le prime schermaglie, una traversa colpita da Desideri al 17'. Due minuti dopo arriva la prima rete: Manfredonia, crociata da sinistra e Rizzitelli segna da due passi. Azione identica al 27', con palla che

proviene però da destra e Gerolin pronto ad incornare in rete. Nella ripresa, con una nuova formazione in campo, aumenta il bottino dei giallorossi. Al 47' dopo un'azione in area del Pinzolo, Cucciarri porta il bottino a tre. Al 60' punizione di Conti per Cucciarri che segna con un tiro a mezza altezza. Quattro minuti dopo Aiello segna dopo un'azione personale al limite dell'area. All'84' è la volta di Baldieri che con un gran tiro al volo porta a sei le reti. L'ultimo gol è di Impallomeni, all'85', che tira e beffa il portiere del Pinzolo con un tiro rasoterra.

CASTELDELPIANO — La Fiorentina ha battuto per 12-0 (8-0) la formazione di casa che milita nei dilettanti, in un incontro amichevole di 80' che ha rappresentato la prima uscita ufficiale della formazione viola per la stagione 1989-90. FIORENTINA: primo tempo: Landucci, Pioli, Volpentina, Jachini, Pin, Battistini, Bosco, Kubik, Onorati, Baggio (34' Antonaccio), Di Chiara. FIORENTINA: secondo tempo: Pellicani, Zironelli, Sacchi, Matrone, Callegari, Antonacci, Malusci, Secci, Barontini, Antonaccio, Sereni. RETI: 5', 12' e 20' Battistini, 7' Di Chiara, 18' e 24' Baggio, 31' e 39' Kubik, 53' e 60' Antonaccio, 72' Malusci, 79' Zironelli.

L'allenatore della Fiorentina Giorgi nell'amichevole ha dovuto schierare una formazione incompleta per le assenze forzate degli attaccanti Buso e Derticia, del libero Dunga. La squadra viola ha giocato senza battitore libero con i soli Pin e Pioli in marcatura e con Battistini schierato davanti alla difesa. Il capitano si è rivelato il trascinatore della squadra mettendo anche a segno tre reti. L'inconsistenza degli avversari ha permesso ai viola di provare schemi e soluzioni tattiche in scioltezza. Così si è potuto vedere il pressing a centrocampo e le puntate offensive dei vari centrocampisti in zona tiro. Baggio, che ha dovuto lasciare il campo per una contusione alla caviglia destra, ha deliziato gli spettatori con alcune belle giocate. Su tutte merita una citazione particolare la sua seconda rete realizzata dal limite dell'area con un tiro tagliato che si è infilato di precisione nel «sette». Di scarto l'esordio dell'unico straniero in campo, Kubik, che ha offerto spunti interessanti ed ha segnato due reti.

Un altro giocatore di bassa statura alla Juventus è Salvatore Schillaci, capocannoniere (23 gol) con il Messina la scorsa stagione in serie B. «L'altezza non mi crea problemi — ha spiegato il giocatore — anzi, mi aiuta a far certe cose. La mia caratteristica è giocare d'anticipo, ma ogni tanto riesco a segnare anche di testa». Tifoso bianconero sin da bambino, Schillaci esordisce in serie A a 25 anni: «Non credo che avrò molti problemi — ha continuato l'ex messinese — la serie B è una scuola valida, un campionato duro e dovei riuscire ad ambientarmi in fretta anche nella massima divisione. «Sono felice di essere stato acquistato dalla Juventus, — ha aggiunto — a 17 anni un mio zio torinese mi portò da Furino a provare, ma mi disero che ero troppo vecchio. Essere stato chiamato ora è per me motivo di grande orgoglio. Mi sono subito trovato bene con i miei nuovi compagni, Zoff è persona molto disponibile, e sono convinto che avrò molte soddisfazioni». Frattanto il nuovo straniero della Lazio, l'argentino Pedro Troglio, è giunto a Roma

proveniente da Buenos Aires. Ad accoglierlo all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, oltre a un gruppetto di tifosi, erano presenti il fratello Sergio, il procuratore Antonio Caliendo e il dirigente della Lazio Bob Lovati.

Troglio, 24 anni, centrocampista, che ha firmato un contratto per tre anni nella squadra biancoceleste, dopo cinque stagioni al River Plate, ha militato l'anno scorso nel Verona, un'esperienza che per l'argentino non s'è rivelata molto esaltante. «A Verona — ha detto all'arrivo — mi trovavo bene perché la gente mi apprezzava ma i rapporti con i miei compagni di squadra non sono mai stati buoni. Per il Verona è stato un anno sfortunato con pochi gol, io ho fatto quello che potevo ma con una sola punta è difficile esprimersi al meglio». La prossima stagione nella Lazio potrebbe essere più positiva? «Sono sicuro che nella squadra romana potrò giocare molto bene. Ho saputo ufficialmente di far parte della squadra una settimana fa, appena rientrato dalla Coppa America. Prima di partire ho parlato con mia moglie che proprio in questi giorni darà alla luce il nostro primo figlio e lei ha approvato pienamente, così sono partito».

«Potrà essere la rivelazione del prossimo campionato — ha aggiunto Troglio — come giocatori conosco già Sosa e Soldà e sono sicuro che troverò una buona intesa anche con gli altri compagni di squadra». Due parole sui tifosi della Lazio, piuttosto esigenti: «Non ho paura dei tifosi — ha detto sorridendo il giocatore — so che premono molto e la mia risposta sarà in campo. Dovrò dare il massimo e se ciò non accadrà faranno bene a fischiarli. Lo scorso anno a Verona ho fatto un buon campionato. Infine Gerald Vanenburg, regista del Psv Eindhoven, non andrà alla Roma, almeno secondo la società, che è stata informata dal manager del giocatore, Bob Heerkens, del proposito dell'atleta di trasferirsi in Italia. Il manager della squadra di Eindhoven, Kees Ploeghsma, osserva in proposito che la clausola che consente al giocatore di lasciare la società ad ogni fine stagione, a condizione che al Psv venga pagata una somma fissata volta per volta, ha una scadenza: il primo luglio. Per il resto il manager rifiuta ogni commento.

Un altro giocatore di bassa statura alla Juventus è Salvatore Schillaci, capocannoniere (23 gol) con il Messina la scorsa stagione in serie B. «L'altezza non mi crea problemi — ha spiegato il giocatore — anzi, mi aiuta a far certe cose. La mia caratteristica è giocare d'anticipo, ma ogni tanto riesco a segnare anche di testa». Tifoso bianconero sin da bambino, Schillaci esordisce in serie A a 25 anni: «Non credo che avrò molti problemi — ha continuato l'ex messinese — la serie B è una scuola valida, un campionato duro e dovei riuscire ad ambientarmi in fretta anche nella massima divisione. «Sono felice di essere stato acquistato dalla Juventus, — ha aggiunto — a 17 anni un mio zio torinese mi portò da Furino a provare, ma mi disero che ero troppo vecchio. Essere stato chiamato ora è per me motivo di grande orgoglio. Mi sono subito trovato bene con i miei nuovi compagni, Zoff è persona molto disponibile, e sono convinto che avrò molte soddisfazioni». Frattanto il nuovo straniero della Lazio, l'argentino Pedro Troglio, è giunto a Roma

CALCIO / TRIESTINA

Prime prove per il gol L'orchestra al lavoro

TRIESTE — Dopo la messa in azione — una ventina di minuti di esercizi ginnici, corsette e scatti — 70 minuti col pallone. La Triestina ha occupato il campo di Basovizza provando alcuni movimenti, sia sulla parte destra e sia su quella sinistra, con giochi a quattro la cui finalità era quella di liberare un uomo per il cross e trovare gli incroci migliori per il momento risolutivo. Il calcio è semplice — dicono i saggi tra i quali Franzot — basta saper controllare e passare il pallone in corsa. Descrivere i giochi è più difficile e più complicato che capirli dal vivo. Prova e riprova, con qualche variazione, lo schema è stato assimilato ed eseguito in buona approssimazione. Per cui Marino Lombardo ha dato per acquisito il movimento e si è passati alla partita.

Frattanto i nuovi arrivati Drioli, Milanese, Sensibile e anche Pasqualini, si sono scontrati 40' di corsa attorno alle doline col preparatore Dusko Svab. Biatto e Gandini hanno proseguito il lavoro specifico con maestro Zampa e poi hanno dato dimostrazione di buona onnipresenza nel corso del gioco. Assente per malattia, Lerda. Assenti per naja, Polonia, Marchesan e Tiberio. La mancanza di Lerda è stato il primo intoppo dopo una settimana



abbondante di allenamenti. Forse oggi si ripresenterà in campo e comincerà a orientarsi, lui incaricato del delicato compito di far gol, nel gioco dei compagni.

La partita a ranghi misti non merita ceniti di cronaca, siamo appena alla fase di abbozzo. Avremo modo, da qua in avanti, di fare certe scorciatoie di calcio da restarne stazi. La prima

uscita ufficiale ci sarà sabato: campo di Basovizza, ore 18, con Triestina A-Triestina B. Il 2 agosto, alla stessa ora, a Montebelluna la seconda amichevole. Poi domenica 6, a Grado, il revival dello scorso anno, Triestina-Palermo (ore 20.30). Il giorno 11 agosto trasferta a Bibione, ore 20.30: San Donà-Triestina. Da definire due amichevoli importanti al Grezar per il 13 e il 20 agosto.

sto. Subito dopo, il 23, c'è il primo impegno ufficiale e abbastanza difficile della Coppa Italia, a Bologna, contro i rossoblu di Malfredini.

Arrivati a quel punto, tre giorni di riposo e si comincia col campionato. Quattro settimane di tempo per veder sbocciare la Triestina, quattro settimane di tempo per fare gli abbonamenti. Finora i sostenitori annuali sono poco meno di quattromila: non sono pochi, nemmeno tanti. Prima di comprare lo spettacolo si cerca di capire se gli attori saranno degni di attenzioni continuative. Beh, il ragionamento non è certo malvagio. Per ora altro non sappiamo fare che scrivere, magari confusamente, che la Triestina 89-90 i suoi risultati dovrebbe farli.

«Importante è fare gol» — dice Lombardo, così mettendosi in concorrenza con Bertoldo. Solo che fare gol mica è così semplice, non servirebbero gli allenatori. Prima di arrivare al gol, tante cose, quanti passaggi, salti, spinte, tante discussioni, quanti pensieri e tattiche. Attorno a un gol si costruisce la gioia di migliaia di persone, gli ingaggi e i premi. Aggiungiamo una serie di articoli.

(Bruno Lubis)



In serie B preparazione a buon punto

BORMIO — Fascetti con il suo vice Vieri al lavoro con i portieri granata Marcheggiani e Martina assieme a un giovane della Primavera del Torino, squadra intenzionata a passare come un meteorite attraverso la serie B. Bene con la preparazione anche Ancona, l'altra sera all'esordio in amichevole col San Giovanni in Marignano, e Licata al suo primo impegno stagionale contro l'Acquafredda (otto le reti messe a segno).

FORMULA 1 / PROVE AD HOCKENHEIM

Le sofferenze di Alboreto

Oggi il pilota milanese è impegnato nelle pre-qualifiche

Dall'inviato
Leo Turrini

HOCKENHEIM — Sarà l'ora più lunga della sua vita. O forse della sua carriera. Perché non bisogna mai confondere vita e carriera (Furio Colombo ci ha scritto anche un libro, in tempi recenti). L'ora di Michele Alboreto. L'ora delle pre-qualifiche. Le prove riservate alle scuderie di serie B. Dalle 8 alle 9. Il venerdì mattina. Quando gli autodromi sono ancora deserti, il grande pubblico fatica, sono pochi anche i giornalisti. Ma oggi ci sarà il «pienone»: insomma, questo Alboreto che scende nella giungla dobbiamo proprio vederlo.

«Sono cose che capitano — continua a ripetere il pilota milanese —. Quando ho deciso di lasciare Tyrrell, sapevo che avrei corso un rischio del genere. Ma sono contento così». Alboreto è passato alla Lola-Lamborghini. Ha ritrovato Forghieri, suo partner alla Ferrari nel biennio 1984-85. Un'accoppiata suggestiva, nel segno del Toro. Potrebbe essere il primo passo sulla strada di una rivincita. Facile immaginare contro chi. Ma adesso è inutile fantasticare: c'è quel-

l'ora da consumare, divorare, azzannare. «La Lola è una macchina con un discreto potenziale — aggiunge Alboreto —. Il 12 cilindri mi sembra buono. Ho avuto qualche problema con il telaio, era troppo stretto per me. Ora va meglio. Spero di togliermi qualche soddisfazione. Il futuro? Si vedrà. Il mio sponsor non mi ha abbandonato. E non penso di smettere».

Un'ora da consumare, divorare, azzannare. Contro gente dal nome scarsamente illustre: Schneider, Suzuki, Dalmas, Tarquini, Gachot, Johansson, Foitek, Moreno, Raphanel, Ghinzani, Larini. Il suo nuovo compagno di squadra Alliot. Rileggete questa lista e poi forse sarete d'accordo: ma che ci fa Alboreto in mezzo a questa gente?

La spiegazione nemmeno è troppo complicata. Fino ad un paio di anni fa, il milanese faceva parte della ristretta cerchia dei «top driver». Con Senna, Prost, Piquet e Mansell. Si era meritato un posto fra i big non solo perché Ferrari lo aveva scelto, primo italiano dopo tanto tempo, per la «rossa». Ma anche perché i risultati, almeno all'inizio, ave-

vano confortato quella scelta. Nell'85, Alboreto lottò a lungo per il titolo. Fu sconfitto da Prost, sì: ironia della sorte, la resa del milanese dinanzi alla rimonta della McLaren Porsche costò il posto a Forghieri.

Poi, Poi arrivò Berger. E cambiò musica. Alboreto, che aveva ridicolizzato Arnoux e Johansson, subì una costante erosione. La Ferrari non vinceva, ma l'austriaco era regolarmente più veloce.

Una volta esaurito il rapporto con la casa di Maranello, Michele ha trovato posto solo alla Tyrrell. Non ha funzionato, a parte un podio in Messico. Se ne è andato. Audetto e Forghieri, ex ferraresi, gli hanno dato una mano. La Lamborghini è l'ultima spiaggia? Forse. L'ora delle prequalifiche è un'altra goccia di un calice amaro.

Abbiamo parlato tanto di Michele perché il palcoscenico, per una volta, appartiene a lui. Non avrà ovazioni: per la pole, già da oggi, lotteranno McLaren e Ferrari. Sempre più leggera e sempre più potente, la macchina di Maranello inseguirà il sorpasso. Senna, a giudicare dal test della scorsa settimana, ha ancora un buon margine.



Caro Donadoni, per la seconda volta consecutiva battuto il record stagionale di alta quota: questa settimana 116.292.000 lire ai 12 del Totip. E non far finta di cadere dalle nuvole.

Io sono al settimo cielo, sei tu che mi guardi storto.



totip

ATLETICA / DOPO I CAMPIONATI

Hanno brillato solo gli assenti

Il record di De Gaspari nel giavellotto solo acuto di un'edizione sotto tono

ATLETICA / COPPA EUROPA

Fatta la squadra

Stefano Mei farà la riserva

CESENATICO — Dopo la conclusione dei campionati assoluti il commissario tecnico delle nazionali azzurre Elio Locatelli ha letto la composizione delle squadre che gareggeranno il 5 e 6 agosto in Coppa Europa. La squadra maschile schiererà Tilli nel 100 e nel 200, Ribaud nel 400, Viale negli 800, Di Napoli nei 1.500, Antibo nei 5.000, Panetta nei 10.000, Re nei 10 ostacoli, Mori nei 400 ostacoli, Lambruschini nei 3.000 siepi. Benvenuti nell'asta, Andrei nell'asta, Evangelisti nel lungo, Badinelli nel triplo, Andrei nel peso, Zerbin nel disco, Sgrulletti nel martello, De Gaspari nel giavellotto, Tilli, Floris, Pavoncelli, Ulio nella 4x100 (con Goria, Puggioni e Simonato chiamati ad una selezione per i due posti di rincalzo), Ribaud, Montanari, Pantone e Cardone nella 4x400 (con Tilli e forse Sabia pronti a subentrare in caso di necessità); Mei sarà l'unica riserva per tutto il settore del mezzofondo.

La squadra femminile avrà questa composizione: 100 Vigati, 200 Tarolli, 400 Morabito (o Masullo se andranno bene i suoi prossimi test), 800 Maiocchi, 5.000 Brunet, 3.000 Guida, 10.000 Curatolo, 100 ostacoli Tuzzi, 400 ostacoli Trojer, alto Bulgarelli, lungo Uccidelli, peso e disco Maffei, giavellotto Becuzzi, 4x100 Tarolli, Vigati, Ferrarini, Masullo (con Picchi e Signor come rincalzi), 4x400 Trojer, Campana, Morabito, Masullo (o Cilibbini); riserva Branchina per peso e disco. Le scelte del Ct hanno ri-

spettato i risultati dei campionati (con poche eccezioni, come quella di Re, a scapito di Frigerio, anche perché il primo è stato danneggiato nella finale dei 110 ostacoli ma è stato sempre molto regolare in questa stagione) o i meriti comunque conquistati da chi ha potuto permettersi di non venire a Cesenatico (Di Napoli, Antibo ed Evangelisti oltre a Tilli sono infatti gli atleti che secondo Locatelli possono vincere le rispettive gare di Coppa).

L'Italia maschile dovrà affrontare in Inghilterra il meglio dell'atletica europea: Urss, Gran Bretagna, le due Germanie, Francia, Cecoslovacchia e Spagna per confermare il quinto-sesto posto cui è sempre arrivata nelle precedenti edizioni e per evitare uno degli ultimi due che la farebbero retrocedere nel secondo gruppo.

L'Italia femminile a Strasburgo cercherà, invece, uno dei due posti-promozione del gruppo B affrontando Francia, Finlandia, Ungheria, Svizzera, Jugoslavia, Spagna e Svezia, scontando l'importante assenza nei 200 e nei 400 di Angotzi, ancora alle prese con un'infezione virale. Tra gli uomini Locatelli ha, invece, potuto scegliere tra il meglio, con l'unica eccezione di Sabia, che comunque potrà forse recuperare per partecipare alla 4x400.

Anche Mei dovrebbe accettare il posto di riserva a disposizione, mentre per Andrei sono stati risolti tutti i problemi.

Commento di
R. L. Quercetani

A una settimana dal difficile impegno di Coppa Europa a Gateshead, il momento non è fra i più propizi per l'atletica italiana, almeno a giudicare da quanto si è visto a Cesenatico: mancava a Ribaud, che quest'anno ha corso in 45'88, tempo appena discreto sul piano europeo. Negli 800 si è visto un Viali che correndo in testa per quasi tutto il percorso ha ottenuto un buon 1'49'99. Questo significa che con il percorso di altri, rivali o «lepri» che siano, dovrebbe fin d'ora avvicinarsi a 1'45. Qui lui e Di Napoli garantiscono una buona «copertura».

Per il fondo sembra che a Gateshead il Ct Locatelli intenda schierare Antibo sui 5000 e Panetta sui 10.000. Stefano Mei è uscito dai campionati (primo nei 5000, secondo dietro Tirielli nei 1500) con onore ma senza baldanza. A lui nuoce il fatto di non poter quasi mai contare su un bel periodo di preparazione immune da infortuni o contrattamenti. Più sicuro l'apporto di Lambruschini sulle siepi.

Il buon potenziale «azzurro» delle corse rischia di essere controbilanciato negativamente, a Gateshead, dalla situazione deficitaria dei concorsi e degli ostacoli. Su questi ultimi si erano accese nuove speranze dopo il 49'86 sui 400 di Fabrizio Mo-

poco conto. A Gateshead sarà schierato nel 100 e nel 200. I suoi primati stagionali (10'26 e 20'41) autorizzano un certo ottimismo. Pavoni, Ulio e Floris potranno completare una buona staffetta. Più debole il fronte dei 400 (a Cesenatico mancava a Ribaud, che quest'anno ha corso in 45'88, tempo appena discreto sul piano europeo). Negli 800 si è visto un Viali che correndo in testa per quasi tutto il percorso ha ottenuto un buon 1'49'99. Questo significa che con il percorso di altri, rivali o «lepri» che siano, dovrebbe fin d'ora avvicinarsi a 1'45. Qui lui e Di Napoli garantiscono una buona «copertura».

Per il fondo sembra che a Gateshead il Ct Locatelli intenda schierare Antibo sui 5000 e Panetta sui 10.000. Stefano Mei è uscito dai campionati (primo nei 5000, secondo dietro Tirielli nei 1500) con onore ma senza baldanza. A lui nuoce il fatto di non poter quasi mai contare su un bel periodo di preparazione immune da infortuni o contrattamenti. Più sicuro l'apporto di Lambruschini sulle siepi.

Il buon potenziale «azzurro» delle corse rischia di essere controbilanciato negativamente, a Gateshead, dalla situazione deficitaria dei concorsi e degli ostacoli. Su questi ultimi si erano accese nuove speranze dopo il 49'86 sui 400 di Fabrizio Mo-

ri a Catania. A Cesenatico questo ventenne ha vinto in 50'67. Alto e asta sono tuttora ad un livello medio-basso. Evangelisti nel lungo e Badinelli nel triplo autorizzano qualche speranza in più; il secondo ha vinto a Cesenatico con 16,88 (vento appena oltre il limite dei 2m/s) ed ha avuto un «nullo» marginale sui 17 metri.

Nel peso Andrei è al di qua dei 20 metri e il suo stato d'animo non sembra legittimare grande ottimismo: a Gateshead, comunque, potrebbe sempre contare su una posizione di centro-classifica. Nel disco Martino, dopo i fuochi di primavera (67,62) è tornato a stazionare intorno ai 60 metri e a Cesenatico ha perso dal «giramondo» Zerbin (62,14). Mediocre il martello. Nel giavellotto si è avuto un nuovo record nazionale di Fabio De Gaspari: 79,30. Questo ragazzo apparentemente tranquillo ha come massima difficoltà il far capire di non chiamarsi De Gaspari.

In campo femminile, a parte la buona prova di Ileana Salvador nei 5 chilometri di marcia, il livello generale di Cesenatico è stato assai modesto, pur tenendo conto che la nostra nazionale femminile sarà in lizza nel gruppo B della Coppa Europa. Agnese Maffei, pur non essendo in condizioni fisiche perfette, ha messo a segno una bella «doppietta» peso/disco.

VELA / GIRO D'ITALIA

In testa Minsk

Città di Trieste insegue i sovietici e spera



VELA
Ordine d'arrivo

NETTUNO — Ordine d'arrivo della settima tappa del Giro d'Italia a vela, Riva di Traiano-Marina di Nettuno, di 56 miglia.

1) Minsk (Urss); 2) Trieste; 3) La Rochelle; 4) Ravenna; 5) Cervia; 6) Gaeta; 7) Marina di Ravenna; 8) Vicenza; 9) Desenzano; 10) Verbania; 11) Genova; 12) Livigno; 13) Milano.

Ritirati Chiavari e Napoli.

Classifica: 1) Minsk punti 134; 2) Trieste p. 119,75; 3) Ravenna p. 106,25; 4) Desenzano p. 86,25; 5) La Rochelle p. 90; 6) Gaeta p. 84; 7) Marina di Ravenna p. 74,5; 8) Chiavari p. 71; 9) Genova p. 64,85; 10) Vicenza p. 62,5; 11) Cervia p. 57; 12) Napoli p. 55; 13) Livigno p. 52,5; 14) Milano p. 42,5; 15) Verbania p. 30.

NETTUNO — Ancora una vittoria dei sovietici dell'imbarcazione Città di Minsk, al Giro d'Italia a vela. Vincendo la settima tappa (da Riva di Traiano a Marina di Nettuno di 56 miglia), i russi hanno consolidato la loro posizione al comando della classifica, tallonati solamente da Città di Trieste, che accusa comunque un distacco di 14,25 punti.

La tappa Riva di Traiano-Marina di Nettuno ha avuto momenti altamente drammatici a causa di un violento temporale che ha investito il gruppo dei 15 yacht, quando ormai mancavano una ventina di miglia al traguardo. Raffiche di vento oltre 30 nodi di velocità, piovoschi e visibilità ridotta a un centinaio di metri hanno messo in seria difficoltà gli equipaggi.

Alcuni sono stati costretti ad ammainare le vele, altri hanno terzaruolato la renda o hanno continuato a navigare con il solo fiocco. Si sono rotti un paio di spinnaker e solamente dopo una ventina di minuti è tornata la calma.

Al rientro in porto a Nettuno ognuno aveva da far registrare danni. I francesi di Città di La Rochelle avevano il timone in avaria; altre bar-

che avvicinandosi troppo alla costa hanno battuto contro i fondali e la giornata è servita per mettere in ordine le imbarcazioni. Il Giro, dopo il riposo di Nettuno, ripartirà alla volta di Gaeta (ottava tappa sulla distanza di 52 miglia).

Quando chiediamo all'equipaggio triestino se i sovietici di Minsk siano proprio imbattibili, il giovane Lanza risponde: «Sono indubbiamente bravi, ma anche un po' fortunati. In un paio di occasioni hanno navigato in zone di vento migliore che certamente non erano andati a cercare, ma che hanno trovato».

«La grande occasione per battere i sovietici l'abbiamo avuta durante la durissima tappa da Riva di Traiano a Nettuno — ci ha detto Rinaldi — loro nel bel mezzo della tempesta hanno ammainato tutte le vele. Noi abbiamo proseguito con il solo fiocco e ci siamo portati nettamente in testa. Ma, passata la buriana, è venuta la bonaccia ed il gruppo si è ricomposto».

Il secondo posto in classifica non sembra accontentarli. «Essere secondi, ma primi degli italiani ci sembra un

TRIS Si aspetta Jazzy Jen

Si dimostreranno troppi i 60 metri di penalità per Jazzy Jen? L'enigma della Tris di Montegior- gio (venti i trottatori al via) è proprio legato alle possibilità di recuperare il triplo handicap da parte della 5 anni americana.

Comunque, se Jazzy Jen è candidata autorevole per un posto nella terna, ci sono anche altri concorrenti che possono puntare ad un piazzamento di rilievo. L'esperto Dubspig Mo, più di Dali, si segnala allo start, al secondo nastro invece si candidano Fire Black, Duel Gar, Fossola ed Eace Doro.

Premio Dante Matti, lire 22 milioni corsa Tris.

A metri 2060: 1) Brazzacco Or (M. De Cristoforo); 2) Everest Vip (V. Ballardini); 3) Equo Canone (R. Perticari); 4) Betolf Mo (G. Morelli); 5) Dubspig Mo (An. Trivellato); 6) Dali (G. Montapert); 7) Ginepross (E. Martellini); 8) Ferrigior (R. Veneziani); 9) Fencimut (M. Andreani); 10) Degre Bi (V. Tomassini).

A metri 2080: 1) Cabofrio (P. Parise); 12) Goya Af (N. Pertini); 13) Druzar (R. Pennati); 14) Duel Gar (T. Achilli); 15) Fire Black (F. Barberini); 16) Fossola (E. Esposito); 17) Guello Sbarra (P. Dal Pane); 18) Eace Doro (I. Spanò).

A metri 2100: 19) Magna Mogul (R. Cudini).

A metri 2120: 20) Jazzy Jen (G. Cipolletti).

Rapporti di scuderia: Betolf Mo — Duel Gar. Dubspig Mo — Cabofrio.

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) Jazzy Jen. 15) Fire Black. 5) Dubspig Mo. Aggiunte sistematiche: 14) Duel Gar. 18) Eace Doro. 19) Magna Mogul.

IPPICA / LA RIUNIONE DI MONTEBELLO

Sul palo, Lasia

Femmine protagoniste della corsa principale

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Lasia avanti tutta. Nuova brillante esibizione della portacolore della scuderia Ondina che ha fatto tesoro dello scatto iniziale e della festolina d'oro che possiede per incamerare una nuova sostanziosa prebenda. Sulla sua strada, Lasia ha trovato in Livria Sta una irriducibile e altrettanto pimpante rivale. A partire dal secondo giro le protagoniste del Premio delle Isole sono state loro due, le allieve di Carlo Belladonna e di Benito Destro, e sul palo le femmine hanno concluso vicinissime, con Lasia ancora davanti alla rivale che però si era sorbita novecento metri in seconda corsia.

Il secondo giro ha fatto cronaca, il primo essendosi snodato in una lunga fila indiana con i concorrenti incollati al seguito di Lasia che era andata a condurre con lancio abbastanza tranquillo (16.1). Dietro alla figlia di Gator Bowl, si mettevano Libica Sama, Livria Sta, la novità di Luez, Lerry Clak, Lince del Nord, e Lefaon a

chiudere il gruppo. All'uscita della seconda curva scattava Luez, prontamente anticipato da Livria Sta che sullo slancio andava ad affiancare Lasia che però riusciva a ribatterla. Livria Sta si adeguava all'esterno mentre Luez si affacciava su Libica Sama.

Così fino sulla curva finale dove spostava Lince del Nord consentendo a Lefaon di inserirsi al seguito di Luez, che poi in retta d'arrivo allargava anch'esso, consentendo all'allievo di Corelli di trovare ulteriore spazio per progredire per linee interne.

In testa divampava intanto la lotta fra Lasia e Livria Sta. Quest'ultima attaccava a più riprese, ma Lasia si difendeva egregiamente riuscendo a contenere sin sul palo la rivale. Lungo la corda, Libica Sama andava ad urtare il rotabile di Lasia e si eliminava in rottura a pochi metri dal traguardo lasciando il terzo posto a Lefaon che ha corso praticamente soltanto l'ultimo quarto di miglio ma lo ha fatto davvero in maniera encomiabile se dal fondo del plotone è risalito sino alle

spalle delle due femmine protagoniste. Al quarto posto Lerry Clak, media di Lasia, accreditata anche a Livria Sta, 1.20.4.

La coppia favorita della Cinque Stelle ha ciccato nell'inserto dei 2 anni, Milleperché avendo rotto allo stacco, Mysun Np sull'ultima curva quando si trovava al comando. Via libera allora per Marlon Jet — che si era disunito anch'esso sulla prima piega — il quale in arrivo doveva controllare sin sul palo Maracanà Jet, che ha debuttato in maniera lusinghiera.

Tre volte è andato a segno nel convegno Amerigo Mazzuchini. Ha iniziato con Imalulast, venuta a piegare di spunto Iguey dopo che Iside Migliore e Inker Baby avevano bisticciato nella seconda parte della corsa, e ha continuato quindi con Gashaka, che ci ha messo un giro prima di ridurre all'impotenza Easy Rider ma poi si è staccata in solitudine davanti a Gregory Jet e Dado d'Ausa.

Terzo colpo del «grigio» in chiusura, nel miglio per buone categorie vinto allo spunto da Formast nei confronti di Dadier che aveva dovuto

soportare la pressione di Gallipoliss il quale si eliminava sull'ultima curva imitando Fiusna e Giopo che avevano patito dei contrattamenti nella prima fase.

Fra gli allievi, venuti a mancare per rotture sulla prima curva, gli attesi Gheppio Ried Equinozio, è stata la grigia Flash Op ad operare lo spunto vincente ai danni della fuggitiva Glen Gin, mentre nel miglio per 4 anni, il favorito Icaro Lb ha tagliato corto sin dall'inizio e si è reso irraggiungibile nonostante la pressione assillante esercitata su di lui da un coraggioso Indego che sul palo è stato poi avvicinato da Illirio d'Asti finito forte.

La Gentlemen è stata intitolata come volevano le previsioni da Effe Effe che Dario D'Angelo ha posto subito al comando su Gargano Bell e Darko. Nel tratto finale riusciva a sgabbiarsi Darko, ma Effe Effe riusciva a controllarlo sin sul palo. Terzo Gargano Bell sulla novità Grizzly Wh che ha operato allungo interessante nel penultimo rettilineo cedendo però sulla curva finale.

IPPICA / I RISULTATI Le quote del totalizzatore Tripletta di Amerigo Mazzuchini

Premio Madagascar (metri 1660): 1) Marlon Jet (A. Quadri); 2) Maracanà Jet, 4 part. Tempo al km 1.23.2 Tot: 30; 16,31; (160).

Premio Sumatra (metri 1660): 1) Imalulast (A. Mazzuchini); 2) Iguey, 5 part. Tempo al km 1.22.4 Tot: 92; 38,21; (96). Duplice non vinta.

Premio Haiti (metri 1660): 1) Flash Op (M. Andrian); 2) Glen Gin; 3) Gheppio Rl, 7 part. Tempo al km 1.21.6 Tot: 47; 26; 36; (118). Duplice non vinta. Tris Montebello: 51.400 lire.

Premio Borneo (metri

1660): 1) Icaro Lb (C. Carra- ro); 2) Indego; 3) Illirio D'Asti, 9 part. Tempo al km 1.21.9 Tot: 24; 15, 26, 29; (124). 36. Tris Montebello: 163.900 lire.

Premio Guinea (metri 1660): 1) Gashaka (A. Mazzuchini); 2) Gregory Jet; 3) Dado d'Ausa, 7 part. Tempo al km 1.21. Tot: 22; 14, 19; (44). 47. Tris Montebello: 29.900 lire.

Premio delle Isole (metri 1660): 1) Lasia (C. Belladonna); 2) Livria Sta; 3) Lefaon, 7 part. Tempo al km 1.20.4 Tot: 31; 25, 25; (83).

61. Tris Montebello: 35.500 lire.

Premio Giava (metri 1660): 1) Effe Effe (D. D'Angelo); 2) Darko; 3) Gargano Bell, 8 part. Tempo al km 1.21.6 Tot: 23; 12, 13, 24; (39). 64. Duplice dell'accoppiata (4 a e 7 a corsa): 82.700 per 500 lire. Tris Montebello: 36.000 lire.

Premio Groenlandia (metri 1660): 1) Formast (A. Mazzuchini); 2) Dadier; 3) Folgore Sbarra, 6 part. Tempo al km 1.19.4 Tot: 87; 34, 48; (167). 188 Tris Montebello: 158.300 lire.

USSI Racchette al Morena

UDINE — Dopo la qualificazione regionale del Trofeo Ussi-Philip Morris che ha visto le affermazioni di Del Campo su Marzini nella categoria «under 40», di Orto su Lipott nella categoria «over 40» e della coppia Marzini-Lucchetta, i giornalisti tennisti si ritroveranno domani al Tennis Club Morena per la tradizionale giornata della racchetta.

L'appuntamento per i partecipanti è fissato per le 9.30 al Tennis Club Morena. E' in palio il Trofeo Ussi '89.

TENNIS / GATORADE CUP

La finale a Ravalico

Battuto per 6-4 6-2 il compagno di squadra Petrini

E' Andrea Ravalico del T.C. Triestino il vincitore della tappa triestina della «Gatorade cup», circuito nazionale di categoria «C» che vivrà il suo «master» finale a Perla Ionica in Sicilia nel prossimo mese di settembre. Ravalico ha sconfitto il compagno di scuderia Pierfrancesco Petrini in finale col punteggio di 6/4 6/2, sfruttando la sua maggior propensione alla superficie in erba sintetica sulla quale si è disputato l'intero torneo.

La manifestazione ha rispettato fedelmente i valori tecnici pronosticati alla vigilia in quanto la finale è stata disputata da due atleti che esprimono quanto di meglio il tennis propone oggi nella provincia di Trieste se non addirittura nell'intera regione. Una citazione meritano i due semifinalisti Alessandro Leva, che completa così il successo di squadra del club ospitante e Lorenzo Dambrosi che sta ottenendo dei risultati costantemente brillanti.

Il dettaglio. Quarti di finale:



Andrea Ravalico

glieri racchette del Friuli-Venezia Giulia sono riunite a Trieste in questa intensa settimana tennistica.

Il giudice arbitro Sergio Mirabile ha così assegnato le teste di serie: nel singolare maschile, che conta su 56 iscritti in tabellone, Andrea Ravalico parte coi favori del pronostico, seguito nell'ordine da Sambaldi, Petrini, Stratta, Dambrosi (peraltro già eliminato da Longo per ritiro) e Degraffi. Barducci, Azzano, Katia Poli e Malavolti sono le teste di serie del tabellone femminile, con 17 iscrizioni.

12 sono infine le coppie iscritte al doppio, con Ravalico e Petrini a far da capifila, seguiti da Cudini - Dolce, Perla - Leva e Stratta - Bledig. Le finali dei campionati regionali, che naturalmente contribuiranno ad aggiornare la classifica del Trofeo «Banca del Friuli», si disputeranno tutte nel pomeriggio di domenica prossima, 30 luglio.

[Paolo Castelletto]

REMI Candia: Coupe de la Jeunesse e Gran trofeo delle regioni

CANDIA — Dopo l'Internazionale Coppa Europa, appena conclusasi sul bacino del Bosbaan ad Amsterdam, l'attività remiera a carattere internazionale, prosegue a casa nostra sul Lago di Candia Canavesse. Il Piemonte riapre per la seconda volta in questa stagione il suo stupendo stagione di regata posto all'inizio della Valle d'Aosta, per ospitare domani e domenica la quinta edizione dell'Internazionale «Coupe de la Jeunesse» aperta ad atleti di categoria «juniores» di Austria, Belgio, Francia, Italia, Inghilterra e Svizzera.

Questi canottieri sono esclusi dal Campionato del mondo Juniores di Szeged del prossimo 6 agosto. La manifestazione ha visto, sempre, nel suo svolgimento, aumentare il numero di atleti partecipanti e, in questa edizione, ogni rappresentativa nazionale sarà presente in tutte le gare in programma che sono quelle previste dal calendario olimpionico.

Della nostra rappresentativa faranno parte Marzio Piller del Gs Ravalico e Marco de Stabile della Sc Timavo di Monfalcone che gareggeranno sul «doppio».

Riveste poi, particolare importanza, la disputa del Trofeo delle Regioni «allievi», diretto a Candia dal Lago Staudiana di Ravenna attualmente impraticabile. Al Trofeo parteciperanno 10 regioni con una rappresentativa di 10 atleti ciascuna.

A disposizione del selezionatore Pino Sauli scenderanno a Candia una ventina di allievi fra i quali, in loco, saranno prescelti i dieci nostri rappresentanti. Cc Saturnia: Bruno, Del Puppo, Kravos, Bidoli, Bliznacoff, Bon, Parenzan; Sbc Adria: Descovich, Romano, Gorla, Rosso, Ricatti, Chirossi; Sgc Conti: Sc Timavo: Visintin e Novet; Sn Pullino: Zadnich; Omm Saurio: Brezac e Poropat; Sc Nettuno: Bambi.

[Costante Auria]

Brands Hatch - 1° Mauro Baldi su Sauber-Mercedes

il motore:
Mercedes
le gomme:
radiali Michelin

Luglio 1989 - Baldi e Acheson sulla Sauber-Mercedes vincono con i radiali MICHELIN la quarta prova del Campionato Mondiale Sport-Prototipi, sul circuito di Brands Hatch (Inghilterra). Congratulazioni ai piloti, agli ingegneri, ai tecnici e meccanici per la fruttuosa collaborazione.

MICHELIN Sicurezza, non solo gomme

I VIAGGI DEL PICCOLO

Settembre negli Usa

Los Angeles, Las Vegas, New York le tappe del «tour»

2 settembre, sabato. Ritrovo dei partecipanti presso l'aeroporto di Trieste e partenza con volo di linea per Milano Linate. Arrivo e trasferimento a cura e a carico dei partecipanti all'aeroporto di Milano Malpensa e proseguimento per New York. Pomeriggio libero a disposizione per un primo contatto con la città.

3 settembre, domenica. Al mattino si effettuerà un giro della città in pullman con guida. Si percorreranno le più importanti arterie dell'isola di Manhattan attraverso i punti di maggior interesse: la celebre Times Square, il Rockefeller Center, la cattedrale di S. Patrizio, l'Empire State Building, China Town, il Greenwich Village, Little Italy, il Battery con la statua della libertà, la Broadway, la Fifth Avenue. Al termine della visita rientro in albergo lungo le rive dell'East Side River. Nel pomeriggio facoltativamente si potrà effettuare un interessante giro in battello attorno all'isola di Manhattan.

4 settembre, lunedì. Giornata libera a disposizione. Facoltativamente si potrà effettuare un'escursione alle cascate del Niagara.

5 settembre, martedì. Giornata libera a disposizione dei partecipanti.

6 settembre, mercoledì. Mattino libero e nel pomeriggio trasferimento in aereo per partire con volo di linea per Los Angeles.

7 settembre, giovedì. Al mattino si effettuerà un giro orientativo della città attraverso Beverly Hills, Hollywood e il teatro cinese. Nel pomeriggio visita degli Universal Studios e rientro a Los Angeles in serata.

8 settembre, venerdì. Partenza per l'escursione dell'intera giornata a Disneyland per visitare il magico mondo creato per bambini e adulti nello spirito e nella memoria di Walt Disney e delle sue indimenticabili creazioni di fantasia. Rientro a Los Angeles nel tardo pomeriggio.

9 settembre, sabato. Partenza in pullman per Barstow e Galico Ghost Town e nel pomeriggio arrivo a Las Vegas.

10 settembre, domenica. Giornata libera a disposizione. Facoltativamente si potrà effettuare un'escursione alle cascate del Niagara.

Colorado per poi inserirsi nelle gole dell'immenso canyon e scoprirne le fantastiche creazioni geologiche. Rientro in volo a Las Vegas nel tardo pomeriggio.

11 settembre, lunedì. Trasferimento in aereo in tempo per partire con volo di linea per S. Francisco. Arrivo all'aeroporto di Oakland ed inizio della visita della città vecchia, dal porticciolo dei pescatori al pittoresco quartiere cinese dove risiede la più grande comunità cinese fuori della Cina. Pomeriggio libero a disposizione.

12 settembre, martedì. Al mattino escursione a Muir Woods, la foresta delle gigantesche sequoie californiane. Rientro a S. Francisco nella tarda mattinata e pomeriggio libero.

13 settembre, mercoledì. Giornata libera a disposizione.

14 settembre, giovedì. Trasferimento in aereo e partenza per Milano Malpensa, via New York.

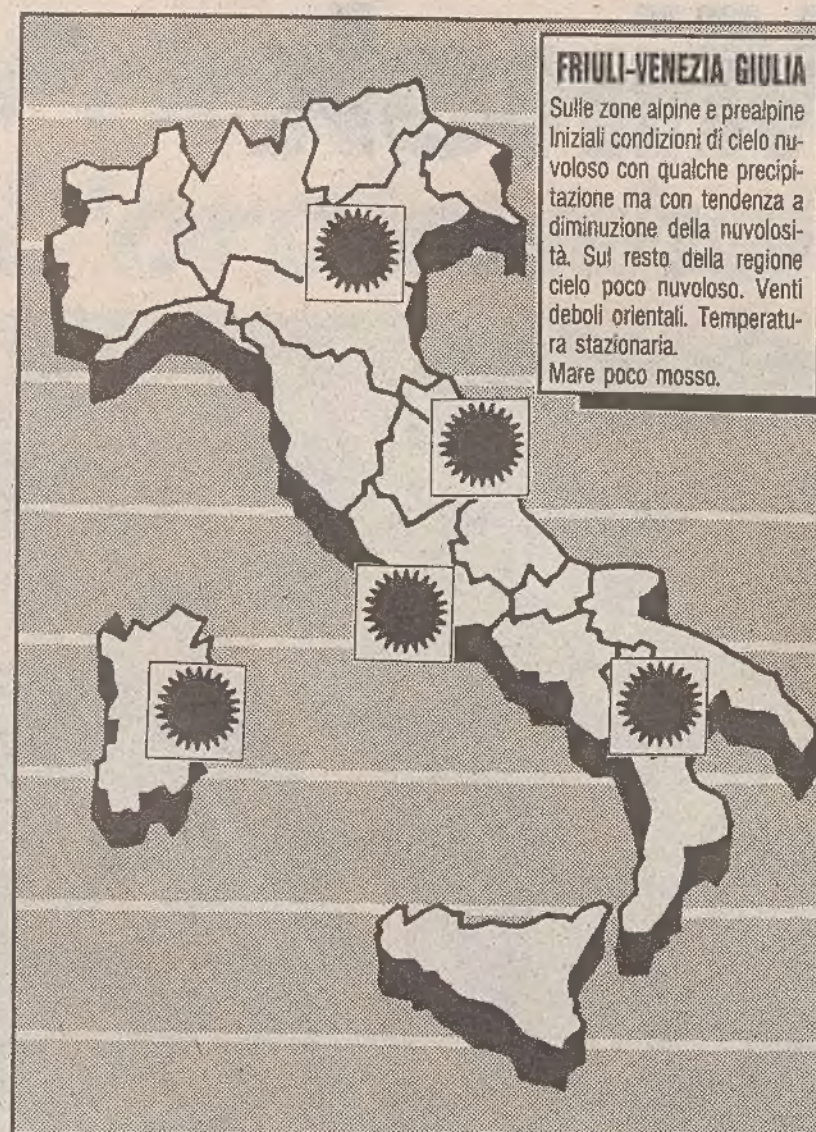
15 settembre, venerdì. Arrivo a Milano Malpensa e trasferimento a cura e a carico dei partecipanti all'aeroporto di Milano Linate. Rientro a Trieste con volo di linea.

Calendario agosto-settembre
«I VIAGGI DEL PICCOLO»

Botswana, Zimbabwe e cascate Vittoria	dall'8 al 22/8
Tour del Brasile	dal 10 al 22/8
New York e Washington	dal 10 al 17/8
Amsterdam	dal 12 al 16/8
Parigi e Castelli della Loira	dal 12 al 20/8
Stati Uniti da costa a costa	dal 2 al 15/9
Amsterdam e dintorni	dal 21 al 25/9
Tour ad Istanbul e Cappadocia	dal 22 al 30/9
Tour della Cina	dal 24/9 al 10/10
Tour di Siria e Giordania	dal 25/9 al 2/10
Tour delle oasi tunisine	dal 25/9 al 2/10
Tour del Marocco	dal 25/9 al 2/10
Estasky: Les Deux Alpes	settimane di sci estivo da giugno a settembre

Per informazioni e programmi dettagliati, rivolgersi a:
UVEG VIAGGI
Trieste, via Muratti 4/D - Tel. 040/731451

IL TEMPO IN ITALIA



FRIULI-VENEZIA GIULIA
Sulle zone alpine e prealpine iniziali condizioni di cielo nuvoloso con qualche precipitazione ma con tendenza a diminuzione della nuvolosità. Sul resto della regione cielo poco nuvoloso. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso.

VENERDI' 28 LUGLIO 1989

S. CELSO

Il sole sorge alle 5,44 e tramonta alle 20,39
LUNA: tramonta alle 17,44

TRIESTE

Temp. minima 21 Temp. massima 30

Temperature minime e massime in Italia

Bolzano	13	32	Catania	22	33
Venezia	19	28	Bologna	18	31
Torino	19	30	Milano	18	31
Firenze	21	31	Genova	25	34
Falconara	19	26	Pisa	20	32
Pescara	20	28	Perugia	19	25
L'Aquila	13	25	Campobasso	15	20
Roma	20	32	Napoli	21	32
Bari	19	26	Palermo	25	29
Reggio C.	21	28	Cagliari	22	33

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna e sulla Sicilia il cielo generalmente sereno o poco nuvoloso con sporadici e residui rovesci in attenuazione, più probabili sul versante adriatico e ionico. La temperatura sarà in lieve aumento sulle regioni centro-settentrionali. I venti deboli settentrionali con locali rinforzi.

Mare: mosso i canali di Sardegna e di Sicilia, con moto ondoso in attenuazione. Poco mosso gli altri mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	pioggia	8	14	Manila	nuvoloso	24	31
Bahrein	sereno	31	39	La Mecca	sereno	29	42
Bangkok	sereno	26	31	C. del Messico	np.	np.	np.
Barbados	pioggia	25	29	Miami	nuvoloso	24	31
Beirut	sereno	22	30	Montevideo	nuvoloso	7	14
Bermuda	sereno	28	31	Montreal	nuvoloso	22	33
Bogota	nuvoloso	9	19	Nairobi	nuvoloso	8	20
Brisbane	sereno	12	21	Nassau	nuvoloso	25	31
Buenos Aires	np.	np.	np.	Nova Delhi	nuvoloso	28	37
Il Cairo	sereno	22	33	New York	pioggia	24	35
Calgary	nuvoloso	14	23	Nicosia	sereno	22	39
Caracas	nuvoloso	18	26	Perth	sereno	20	31
Chicago	nuvoloso	22	32	Perth	pioggia	11	17
Harare	sereno	6	22	Rio de Janeiro	nuvoloso	18	27
L'Avana	pioggia	24	30	San Francisco	sereno	13	20
Hong Kong	sereno	23	32	San Juan	pioggia	25	31
Honolulu	sereno	23	31	Santiago	nuvoloso	3	12
Islamabad	sereno	26	36	San Paolo	pioggia	14	19
Istanbul	sereno	20	29	Seul	pioggia	20	24
Giacarta	pioggia	24	32	Singapore	nuvoloso	27	32
Gerusalemme	nuvoloso	18	27	Tel Aviv	sereno	23	30
Johannesburg	sereno	14	24	Tokyo	sereno	26	31
Kuala Lumpur	sereno	22	33	Toronto	pioggia	21	32
Lima	nuvoloso	14	18				

L'OROSCOPO

Ariete 21/3

La fretta è caratteristica di questa giornata, soprattutto sul lavoro. I rapporti con i familiari saranno un po' tesi, ma si rilassano con il passare delle ore. Le vicende sentimentali hanno oggi una pausa di riflessione, ma già si preparano novità di rilievo. In serata relax e riposo, l'umore sarà sempre migliore.

Toro 21/4

Le stelle favoriscono il settore salute/bellezza, e le attività motorie avranno oggi un'impulso favorevole. Anche chi non pratica sport sentirà energie fluire nelle vene. Impegni di lavoro verranno facilmente soddisfatti fin dalla mattinata, il tempo libero a disposizione sarà molto. Amore in primo piano.

Gemelli 21/5

La testa si riempie di progetti e di idee, e l'ottimismo sembra dominare le vostre previsioni. Particolarmente felice sarà l'intesa con un amico, assieme a lui realizzerete tutti i vostri programmi. In amore una giornata di alti e bassi, con fulmini a ciel sereno. Salute buona, fortuna anche in affari e al gioco.

Cancro 21/6

I vostri impegni saranno tutti in casa e in famiglia, ma sarete troppo pigri per prendere in mano con decisione il comando delle operazioni. Il partner saprà riavviarsi da questo torpore, e insieme a lui passerete ore magnifiche. Sconsiglio viaggi e spostamenti se non necessari, la felicità è a portata di mano!

Leone 21/7

Un momento di riflessione vi aiuta a mettere ordine nei vostri progetti, ne avrete tutto da guadagnare. In ufficio sarete disposti a sacrificare qualcosa pur di rimanere tranquilli nel vostro boccione, oggi sono ben altri gli interessi che vi stimolano. In amore avrete infatti occasioni e incontri irripetibili.

Vergine 21/8

Scelte difficili e qualche dubbio di troppo rendono difficile la vita negli affari, pressioni e consigli intorbidano le acque. Nella sfera privata facile intesa con i familiari, mentre gli amici avranno bisogno di essere seguiti con più attenzione. Salute buona, ma qualche attenzione vi aiuta a mantenerla tale.

Bilancia 21/9

Umore pacifico e pazienza saranno i vostri punti di forza: buone le occasioni per mettere in evidenza le doti diplomatiche e guadagnarsi le simpatie di qualcuno. In amore il partner si mostrerà dolce; chi è solo si dia da fare, le stelle favoriscono la nascita di nuove relazioni. Salute brillante.

Scorpio 21/10

Il favore della giornata è per romantici e ottimisti, chi si piange le proprie disgrazie troverà poca comprensione. La visita di una persona cara sarà probabile in serata, ricordi e progetti si mischieranno. Una certa pigrizia sarà costante; chi si irrita di più è il partner: assecondatelo meglio i progetti.

Sagittario 21/11

In ufficio il clima è di competizione, se volete portare a casa qualche risultato dovrete combattere. Le stelle fanno nascere gelosie ingiustificate, controllate questa sorta di passioni. Incontri fortunati per chi ha tempo da impegnare, le relazioni sociali oggi richiedono tempo e passione! Buone nuove.

Capricorno 21/12

Qualche nervosismo vi tradisce in prossimità di una meta importante, mantenete la calma! Con le persone a voi più vicine tutto fila liscio, qualche scroscio nasce per i conoscenti; trattenevi gli sfoghi! Avrete momenti di assoluta pace da dividere con il partner, approfittatene! Fortuna in campo economico.

Acquario 21/1

Troverete negli amici tutto l'appoggio e il calore che vi renderanno felici; anche in amore le stelle sono favorevoli. La salute merita qualche attenzione in più, mentre sul lavoro tutto scorre senza difficoltà; presto matureranno i frutti delle vostre fatiche. Finanziariamente la giornata potrà chiudere in rosso.

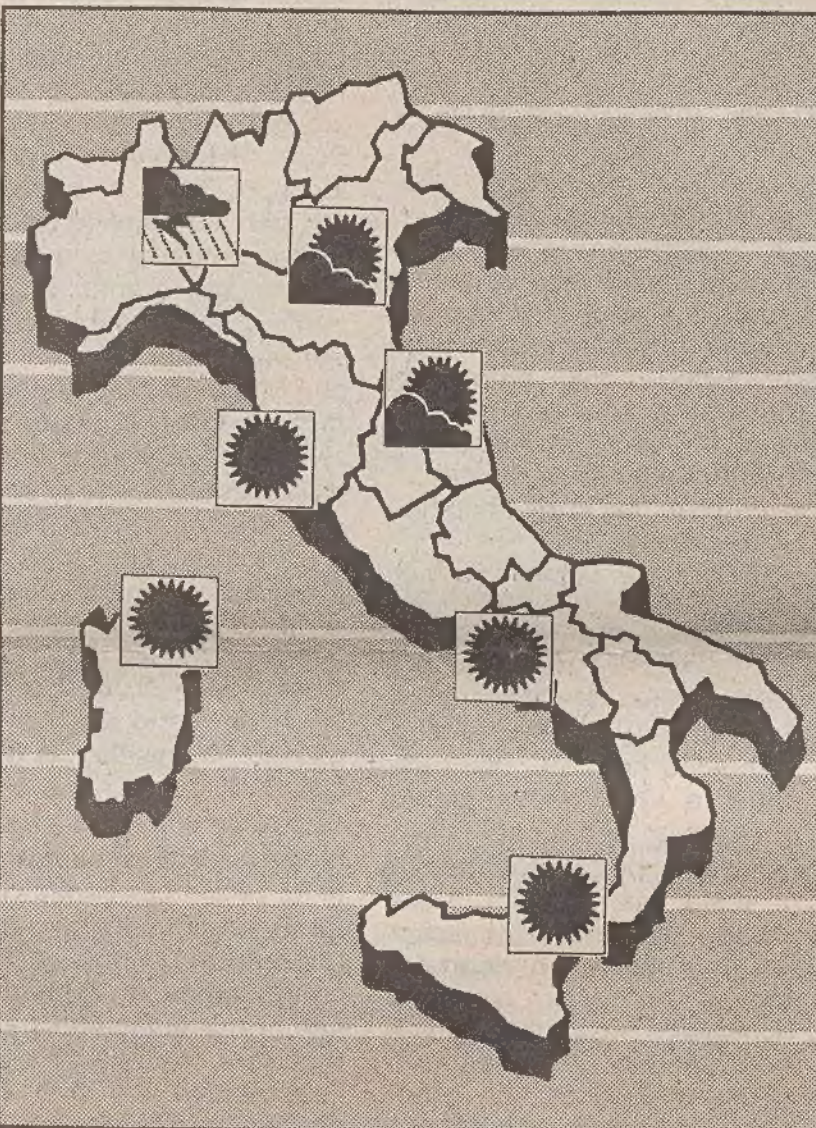
Pesci 21/2

Mille impegni vi terranno impegnati e la giornata sarà tutt'altro che noiosa. Stanchezza verso sera, ma le energie saranno sufficienti per soddisfare i desideri di chi è più fresco di voi. Il partner sarà particolarmente attivo, lasciatevi trasportare! Il week-end inizia con una brillante serata in compagnia.

TOUR Los Angeles

Un nome che riassume lo spirito con cui nel 1771 i padri francescani di origine spagnola fondarono la quarta delle 21 missioni presenti in California. E' con l'avvento degli Yankees, che dopo l'annessione agli Stati Uniti si sono riversati nel territorio, che nasce lo sviluppo economico di Los Angeles. Oggi la «Città degli Angeli» è divenuta la città dei divi, la capitale del mondo del cinema, attorno alla quale ruota la storia degli Studios più famosi e dei loro protagonisti. In questo magico miscuglio di sogno e realtà, di finzione e tecnologia, cresce e si sviluppa una delle metropoli più ricche e moderne del continente.

DOMANI



WEEK-END

Trentino Alto Adige. Bolzano: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 18, massime 35.

Friuli Venezia Giulia. Trieste: sabato e domenica sereno, minime 23-24, massime 31-34.

Venezia. Venezia: sabato e domenica sereno, minime 19, massime 31-32.

Piemonte. Torino: sabato sereno, domenica poco nuvoloso, minime 19, massime 32-31.

Lombardia. Milano: sabato e domenica sereno, minime 19-20, massime 32.

Liguria. Genova: sabato e domenica sereno, minime 24-25, massime 30-29.

Emilia Romagna. Bologna: sabato e domenica sereno, minime 20, massime 32-31.

Piacenza. Piacenza: sabato e domenica sereno, minime 17, massime 33.

Cervia. Cervia: sabato e domenica sereno, minime 18-19, massime 31-31.

Rimini. Rimini: sabato e domenica sereno, minime 18-19, massime 29.

Toscana. Firenze: sabato e domenica sereno, minime 19, massime 35-31.

Pisa. Pisa: sabato e domenica sereno, minime 18, massime 28-27.

Arezzo. Arezzo: sabato e domenica sereno, minime 14-15, massime 33.

Grosseto. Grosseto: sabato e domenica sereno, minime 18, massime 35.

Marche. Ancona: sabato e domenica sereno, minime 19-20, massime 29-27.

Umbria. Perugia: sabato e domenica sereno, minime 15-16, massime 34-35.

Lazio. Roma Ciampino: sabato e domenica sereno, minime 15-16, massime 34-35.

Fiumicino. Fiumicino: sabato e domenica sereno, minime 18, massime 33.

Abruzzo. Pescara: sabato e domenica sereno, minime 15-16, massime 29.

Molise. Campobasso: sabato e domenica sereno, minime 17-18, massime 28-27.

Campania. Napoli: sabato e domenica sereno, minime 19, massime 29-30.

Basilicata. Potenza: sabato e domenica sereno, minime 21-23, massime 29-27.

Puglia. Bari: sabato e domenica sereno, minime 19-18, massime 28.

Calabria. Reggio: sabato sereno, domenica poco nuvoloso, minime 21, massime 31.

Sicilia. Palermo: sabato e domenica sereno, minime 21-23, massime 29-27.

Sardegna. Cagliari: sabato e domenica sereno, minime 17, massime 27-29.

Alghero. Alghero: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 18-19, massime 30.

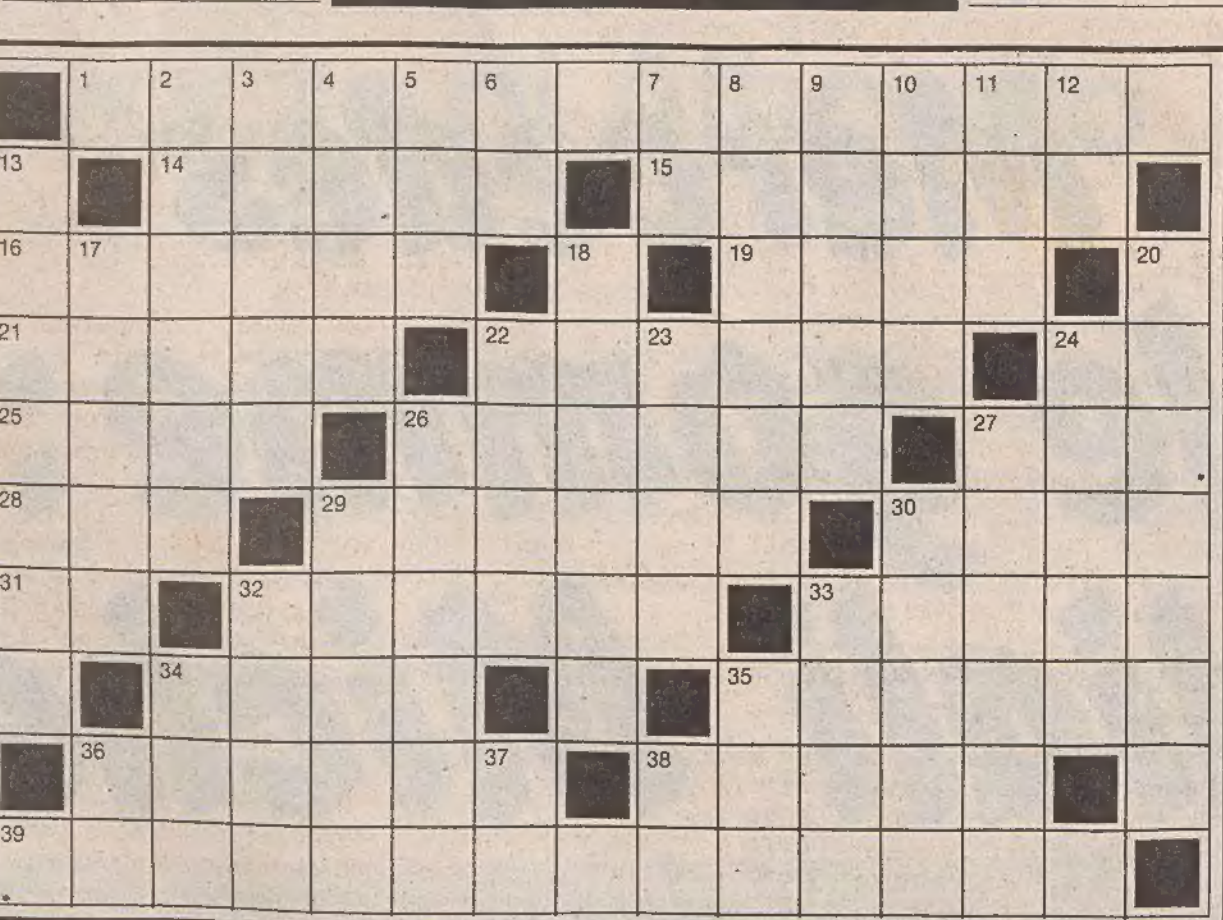
Olbia. Olbia: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 18, massime 29-27.

gamma radio che musica!

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Grande nave passeggeri - 14 Nota cantante italiana - 15 Usare - 16 Li piglia il ciclista - 19 Vocale greca - 21 Animale che raglia - 22 Regione del Nord Italia - 24 Como - 25 Fioco - 26 Mariangela, attrice - 27 Dio con barba e corna - 28 Inferno pagano - 29 Regione del meridione - 30 Lo dirige il regista - 31 Rovigo - 32 Mitici giganti - 33 Scavata al cimitero - 34 Utensile per filtrare - 35 Vivace ballo collettivo - 36 Tagliare i capelli a zero - 38 Uscio - 39 Lo è un calcolo in matematica.

VERTICALI: 2 C'è anche quella quadrata - 3 Cane da guardia - 4 Grande fiume africano - 5 Lo sport di Alberto Tomba - 6 Nelle case e nelle baite - 7 Iniz. del ciclista Fignon - 8 Segno dello zodiaco - 9 Uno sport in piscina - 10 Comandò in Jugoslavia - 11 Fa veder rosso - 12 Caserta - 13 Premere il grilletto



- 17 Partenza in massa - 18 Lo è il gatto - 20 Zampilla - 22 Si spiega in mare - 23 Sono sulla bocca di tutti... - 24 Sportello bancario - 26 Fan gioire e soffrire... con le donne - 27 Il fu Mattia pirandelliano - 29 Ha vinto l'ultima Coppa dei Campioni - 30 Si fa per stabilire chi deve fare una cosa - 32 Sorci, ratti - 33 Fattoria anglosassone - 34 Commissione d'Appello Federale (sigla) - 35 Preposizione articolata - 36 Stanno in centro - 37 L'extraterrestre di Spielberg - 38 Pesaro.

INDOVINELLO:

Bimbe in riva all'Arno
Come veloci vanno le biondine,
così leggere, sulla sponda in fiore;
per tornar stanche, ma con buon umore,
alla dolcezza delle lor casine.

INDOVINELLO:

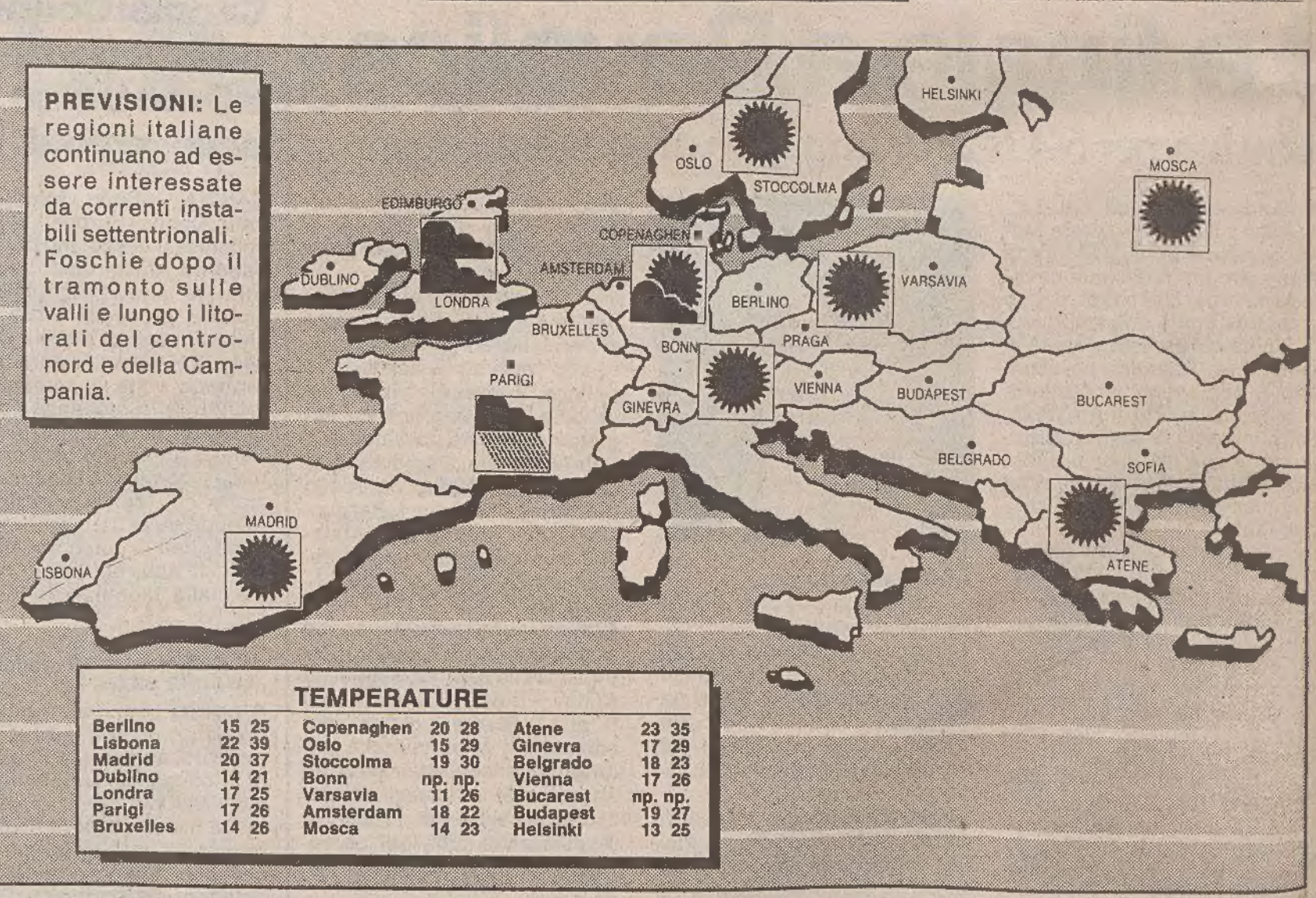
Il detective vuol carta bianca
D'esser minutamente assecondato
ha la speranza; ebbene, viene accordato.
Ma, se compirà in tempo il suo dovere,
ora stiamo a vedere!

SOLUZIONI DI IERI:

Cruciverba

EUROPA	VENETO	N
BOERI	GELATI	P
MIMARE	STERIO	P
MO	ANATRA	REATI
A	GIOTTO	PALMER
SOR	LEALTA	LINI
STUFA	RARITA	TD
ERBA	SENIO	RIA
SIESTA	DOLINA	T
E	RIGIRO	OSANNA

IN EUROPA



PREVISIONI: Le regioni italiane continuano ad essere interessate da correnti instabili settentrionali. Foschie dopo il tramonto sulle valli e lungo i litorali del centro-nord e della Campania.

TEMPERATURE

Berlino	15	25	Copenaghen	20	28	Atene	23	35
Lisbona	22	33	Oslo	15	29	Ginevra	17	29
Madrid	20	37	Stoccolma	19	30	Belgrado	18	23
Dubino	14	21	Bonn	np.	np.	Vienna	17	26
Londra	17	25	Varsavia	11	26	Bucarest	np.	np.
Parigi	17	26	Amsterdam	18	22	Budapest	19	27
Bruxelles	14	26	Mosca	14	23	Heilinki	13	25

LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia,
dal mondo,
dalla nostra città.

IL PICCOLO

